Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 9 Aprile 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 85

ABBONAMENTI

Ai numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La relazione di Mussolini al Gran Consiglio sulle elezioni plebiscitarie

Il Gran Consiglio considera il plebiscito come la grande solenne adesione del popolo italiano al Regime fascista — L'ammonimento ai gerarchi e ai gregari: «rendersi in ogni campo, in ogni tempo e in ogni prova sempre più degni di questa attestazione di immensa fiducia offerta dalla Nazione»

Il regolamento della Camera nel rapporto di Turati e i compiti dei Deputati

La seduta

Roma, 8 notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto inizio a Palazzo Chigi la ripresa delle sedute del Gran Consiglio del Fascismo della sessione di aprile 1929-VII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Martelli e dell'on. Starace, assenti giustificati.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto una dettagliata relazione sulle elezioni plebiscitarie, sulla preparazione svolta dai Prefetti e dai dirigenti del Partito e dalle diverse organizzazioni e sul valore dei risultati ottenuti.

Su tale argomento è stato votato il seguente ordine del giorno:

«*Il Gran Consiglio considera il plebiscito del 24 marzo dell'anno VII come la grande solenne adesione del popolo italiano al Regime fascista, adesione senza riserve così come fu chiesta dal manifesto della vigilia.*

Il Gran Consiglio ammonisce altamente gerarchi e gregari di tutte le forze e istituzioni del Regime a rendersi — in ogni campo, in ogni tempo e in ogni prova — sempre più degni di questa attestazione di immensa fiducia offerta da tutta la Nazione al Regime fascista.

Il Gran Consiglio delibera che i risultati del plebiscito siano scolpiti su ogni Palazzo del Governo nelle provincie e sulle case delle federazioni e dei Fasci capiluoghi di provincia».

S. E. Turati, Segretario del Partito, ha quindi riferito sul regolamento della Camera. Sulla sua relazione hanno preso la parola le LL. EE. Rocco, Giunta e Bottai, gli onorevoli Farinacci e Maraviglia e il dottor Forges-Davanzati.

Ha riassunto la discussione S. E. il Capo del Governo.

Sono stati votati i seguenti ordini del giorno:

1.) *Il Gran Consiglio riafferma che la Camera di origine corporativa ha carattere politico e funzioni politiche e che i compiti dei deputati fascisti consistono:*

A) *Nel controllo diligente della gestione di tutte le amministrazioni dello Stato, specialmente attraverso le discussioni dei bilanci;*

B) *Nella collaborazione alla elaborazione dei disegni di legge proposti dal Governo o di iniziativa parlamentare.*

2) *Il Gran Consiglio delibera che il deputato fascista sospeso da ogni attività politica perda il diritto di frequentare l'aula e che il deputato fascista espulso decada automaticamente dal mandato;*

3) *Il Gran Consiglio, udita la relazione di S. E. Turati, decide che il regolamento della Camera sia aggiornato, secondo il carattere e le funzioni della nuova Camera*».

Il Capo del Governo ha dato quindi la parola all'on. Ricci per il rapporto sull'Opera Nazionale Balilla e sulle modalità della leva fascista. Sulla relazione hanno parlato gli onorevoli Turati e Farinacci, soprattutto per quanto ha riguardo alle organizzazioni sportive. Ha risposto l'on. Ricci. A conclusione della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«*Il Gran Consiglio, udita l'importante ed interessante relazione dell'on. Ricci sull'Opera Nazionale Balilla e le modalità della leva fascista, plaude alla sua attività e saluta con profonda simpatia i centomila balilla che passeranno nelle Avanguardie e gli ottantacinquemila avanguardisti che il 21 aprile entreranno — armati — nei ranghi della Milizia e del Partito a difesa del Regime della Rivoluzione fascista*».

La seduta è stata tolta alle ore 0,30 e rinviata a domani sera alle ore 22.

Gli Alpini ritornano alla montagna

Roma, 8 notte.

Con la manifestazione romana di ieri, un'altra nutrita pagina si viene ad aggiungere alla storia dell'unità italiana. [illegible]

L'esame dei verbali elettorali completato dalla segreteria della Camera

Roma, 8 notte.

L'Ufficio di Segreteria della Camera, sotto la direzione del segretario generale Alberti, ha esaurito oggi l'esame dei 17.500 verbali delle sezioni elettorali del Regno, i 92 verbali [illegible]

I rapporti franco-italiani secondo la stampa di Parigi

Parigi, 8 notte.

A proposito dei rapporti franco-italiani, il *Temps* in un editoriale, pone in rilievo che non vi è nulla di nuovo. Il giornale aggiunge che già da molto tempo sono state intavolate conversazioni amichevoli ed è naturalissimo che esse vengano riprese al punto in cui furono lasciate lo scorso anno, allorquando preoccupazioni di differente ordine sembrarono prevalere negli ambienti dirigenti italiani.

«Si comprende benissimo che il Duce, prosegue il *Temps*, che ha intrapresa un'opera immensa per la creazione di un ordine nuovo, debba portare la sua attenzione su altri problemi. E' vero che l'Italia ha concluso nel frattempo trattati con la Turchia e con la Grecia, ma forse bisogna considerare che le campagne della stampa fascista contro la Francia, hanno avuto l'effetto di modificare l'atmosfera politica a Roma. Comunque, il *Giornale d'Italia* tende ora a far credere che oggi i malintesi sono dissipati e che le circostanze sono favorevoli alla continuazione delle conversazioni franco-italiane. Non si può che felicitarsi, poichè i rapporti di reciproca fiducia tra la Francia e l'Italia costituiscono una garanzia preziosa per la salvaguardia e la pace in Europa ed una necessità per la difesa della civiltà latina del mondo».

L'«Intesa cordiale» e l'Italia

Il *Temps*, approva poi in maniera assoluta le dichiarazioni fatte da sir Austin Chamberlain all'*Observer* miranti a dimostrare che l'Intesa Cordiale non costituisce alcuna minaccia per gli interessi di un terzo qualsiasi. Il giornale così conclude:

«A Roma meno che altrove del resto, si può ragionevolmente adombrarsi per un'Intesa che non potrebbe costituire un'ostacolo per l'esistenza di amichevoli rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia da una parte e la Francia e l'Italia dall'altra parte. L'Intesa serve, al contrario, a tutti i ravvicinamenti ed a tutte le sistemazioni pacifiche e crea un'atmosfera favorevole per l'affermazione di una reale solidarietà morale e politica dei popoli d'Europa. Il senso che gli italiani stessi vogliono dare all'incontro di Firenze sta nuovamente a confermarlo».

A sua volta l'*Excelsior* scrive:

«Il Governo francese si augura sinceramente di giungere ad una intesa con l'Italia su basi di larga comprensione. Il nostro spirito di conciliazione, che ammette alcuni sacrifici reali, non saprebbe giungere naturalmente fino a compromettere interessi vitali. A proposito degli Statuti italiani per la Tunisia, si tratta di mettere termine ad una incertezza pregiudizievole per gli italiani stessi, ma non si potrebbe ammettere un regime contrario alla legislazione generale e tale che la situazione demografica ed economica della Tunisia non giustificherebbe. A parecchie riprese il Governo italiano ha dichiarato di non sollevare alcuna pretesa politica su questi Paesi di protettorato francese. Non si possono dunque prevedere che le modalità, le tappe ed alcuni temperamenti che lascino sussistere il principio del diritto comune e della sovranità tunisina».

Le frontiere della Tripolitania

La seconda questione delicata da risolvere — scrive l'*Excelsior* — è la nuova rettifica delle frontiere della Tripolitania, che sono state rettificate due volte in favore dell'Italia. Il Governo francese non ha rifiutato di studiare la questione con tutta cordialità e con la migliore volontà di giungere ad un regolamento accettabile dalle due parti; tuttavia non si potrebbe dissimulare l'imperiosa necessità delle precauzioni da prendere per la sicurezza delle comunicazioni del nostro Impero africano e sussidiariamente pei bisogni economici dell'*hinterland* tunisino. Non bisogna dimenticare che la Francia ha compiuto un atto di possesso effettivo in tutte queste regioni quando l'occupazione italiana restava ancora molto lontana dalle attuali frontiere tripolitane. Ben inteso, non potrebbe porsi la questione di Ciad. Alcuni circoli coloniali italiani hanno potuto parlarne, ma bisogna riconoscere la correttezza dell'atteggiamento del Governo italiano che non ha mai fatto allusioni a questo riguardo. Il mandato francese in Siria è naturalmente escluso dai negoziati, nessuna pretesa ufficiale essendo stata nè potendo essere sollevata a questo riguardo».

Circa la trasformazione del *modus vivendi* commerciale in un trattato definitivo, l'*Excelsior* afferma che il Governo francese è disposto a mostrarsi tanto più largo in quanto non ha mai cessato di accordare al commercio italiano grandissime facilitazioni in Francia, come testimonia il *deficit* della bilancia commerciale francese nei riguardi dell'Italia. Questi diversi negoziati potrebbero entrare nel quadro di accordi per un trattato di amicizia e di arbitrato posto sotto l'egida della Società delle Nazioni e affermando il carattere di collaborazione fiduciosa e cordiale dei due Paesi in tutti i campi della loro attività politica ed economica.

Il *Journal* dichiara che non esiste un conflitto insolubile tra la Francia e l'Italia e si augura che questa volta si raggiunga l'accordo. (*Stefani*).

giungere con questi lunghi negoziati, cioè una *detente* nelle relazioni tra i due Paesi? Noi non siamo di quelli che dicono: «Basta! Un'oasi di più o di meno!». Noi riteniamo invece che quello che fu buono a prendere, deve essere buono ad essere conservato. Ma se le circostanze ci inducono a fare qualche sacrificio e se si vuole qualche regalo, che per lo meno questi regali producano l'effetto che noi attendiamo: che mantengano l'amicizia, e non che l'avvelenino!».

Ecco il solito errore dell'opinione francese: che l'Italia attenda dalla Francia dei regali. Noi non attendiamo regali da nessuno. Ma non riteniamo più nemmeno possibile concedere la nostra amicizia codificata in questo o in quel patto diplomatico in cambio di un semplice piatto di lenticchie. L'epoca dei piatti di lenticchie deve essere chiusa per sempre. Se la collaborazione dell'Italia nel campo internazionale ha un valore preciso — e se non ne avesse, la Francia non dimostrerebbe tanta fretta di arrivare con noi ad un accordo — è necessario che prima di accordarla si sia ottenuta la garanzia tassativa di non fare ancora una volta, per dirla con parola francese, «un marché de dupes». Gli accordi franco-italiani non sono di quelli che sia lecito imbastire alla svelta, come che sia, al solo scopo di procurare ad un Ministro francese un ennesimo successo parlamentare. E nulla può quindi rilevarsi di men che naturale e legittimo nella prudente lentezza che il Governo di Roma osserva nella loro elaborazione.

C. P.

L'«Information» e noi

Parigi, 8, notte.

A proposito dei rapporti franco-italiani, polemizzando con *La Stampa*, l'*Information* scriveva stasera:

«Perchè accade che, all'indomani di questa conversazione (quella di villa Gioiosa), noi leggiamo nella *Stampa*: «L'importanza attribuita dagli scrittori francesi alla parte sostenuta dalla Gran Bretagna e da Chamberlain è esagerata. Del resto non è inutile ripetere che le difficoltà che esistono nei rapporti franco-italiani non possono essere circoscritte all'Africa del Nord: esse sono più complesse e più resistenti in altre regioni dove è facile cambiare le carte in tavola e dove la diplomazia britannica potrebbe compiere un'opera chiarificatrice della massima importanza»? Qual giuoco l'Italia vuole dunque giuocare con noi? Il suo Governo non ignora nulla degli ostacoli che il nostro incontra, anche in Francia, relativamente ai negoziati in cui sembra che ci si domandi di più di quello che ci si offre. Si contesterà ora sistematicamente da Roma il valore di quello che si è pressochè certi di ottenere, compromettendo nel tempo stesso il risultato più chiaro che si deve rag-

Alla riconquista di un trono

L'ultimo atto del romanzo di Carol - La Regina Madre e il Governo di Maniu spianano al Principe la via del ritorno - Grande movimento tra Bucarest e Parigi - Difficoltà sormontabile: la pacificazione colla moglie

Vienna, 8 notte.

Tornano a correre voci di un prossimo rimpatrio dell'ex-principe Carol di Romania, il quale, quando poi fosse a Bucarest dovrebbe trovare la maniera di ricuperare il diritto di successione ereditario e salire sul trono attualmente occupato dal figliuoletto Michele. Voci del genere ne furono registrate spesso, ma in epoche in cui comandavano i nazional-liberali, che mai avrebbero acconsentito alla restaurazione di Carol, il quale era osteggiato dalla stessa madre. Questa volta le cose sembrano fatte sul serio ed in gran silenzio. Certo, non si può nascondere che la Regina Maria si sia riconciliata a Dinoir col figliuolo e nemmeno si riesce a fare passare inosservata la partenza per la Francia, avvenuta ieri, del Ministro della reale casa, Hiott, ma si sente che qualche cosa è nell'aria e che si agisce prudentemente.

La politica di Maniu e il mutamento della Regina

Le voci odierne — come scrive da Bucarest un conoscitore della situazione — posano su fatti positivi e chi si dà alla ricerca della loro fonte osserva che le voci partono da personalità in intimi rapporti colla Corte e col Consiglio della Reggenza.

«Lo stesso Maniu — aggiunge l'informatore — questa volta non potrà affermare di non sapere nulla di nulla e di non essere uno dei giuocatori interessati alla partita. Chiunque sia a contatto con la vita politica ed abbia seguito ad occhi aperti negli ultimi mesi gli avvenimenti romeni, sente che si stanno prendendo grandi decisioni».

L'informatore fa notare come la Regina Maria, ora riconciliatasi col figliuolo, tre anni addietro fu avversaria inesorabile di Carol, perchè troppo legata al defunto Jonel Bratianu, che sollecitava la sua amicizia e le prometteva in futuro nel Consiglio di Reggenza un posto che poi non le venne dato. La mancanza di parola da parte del capo liberale trasformò la Regina in avversaria di Bratianu e col tempo la indusse a correggere parecchie delle sue opinioni.

La riconciliazione con Carol è avvenuta in Francia in circostanze ben diverse da quelle che soltanto alcune settimane addietro si sarebbero potute supporre. Basti pensare che alle conversazioni di Dinoir tra madre e figlio ha assistito anche il famoso principe Barbus Stirbey, il quale fu sempre la persona di maggiore fiducia della Sovrana ed anche il suo consigliere politico. Nei colloqui svoltisi in Bretagna, come senz'altro si ammette sono state pure chiarite alcune questioni sostanziali.

Il lavoro di Mironescu a Parigi

Il Governo lascia senz'altro asserire che la riconciliazione della Regina Maria con Carol è avvenuta col suo consenso.

«Ma ben più sintomatica della presenza a fianco di Carol del principe Stirbey — prosegue l'informatore — è la presenza attuale in Francia del Ministro degli Esteri, Mironescu, e dell'ex-sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, Manoilescu, del quale si ricorderà che, processato per complotto a favore dell'ex-principe ereditario, venne assolto da un tribunale militare poche settimane prima della morte di Jonel Bratianu. Del Ministro degli Esteri si è detto che si sia recato a Parigi per consultare parecchi medici. In realtà il viaggio è avvenuto per incarico di Maniu ed oggi si dice terminato nella capitale francese. Anche la partenza di Mironescu è avvenuta dietro richiesta del Governo. Anzi Mironescu è stato invitato a tenersi a continuo contatto con Titulescu e recarsi poscia da lui ed informarlo di persona. Questi sono fatti incontestabili di fronte ai quali altra possibilità non rimane che mettersi a pensare quali fila vengano tessute ed a quali obbiettivi mirino gli interessati».

Un divorzio da annullare

Il bene informato corrispondente, fatto quindi notare che la necessità di una nuova riforma costituzionale mediante una legge non sarebbe un ostacolo per il Governo di Maniu, il quale al momento opportuno disporrebbe alla Camera ed al Senato di una schiacciante maggioranza, continua dicendo che la premessa per il ritorno di Carol in patria dovrebbe essere la riconciliazione coll'ex-moglie principessa Elena di Grecia.

«Una volta, sempre ai tempi di Jonel Bratianu — egli scrive — questa riconciliazione era già stata preparata, anzi essa avrebbe dovuto avere luogo a Firenze, dove Carol aspettava la moglie. All'ultimo momento però Bratianu riuscì a fare mutare avviso alla Principessa ed un giorno prima della partenza già annunziata, i giornali recarono la notizia ufficiale data dal Governo che il viaggio era stato rinviato ad epoca indeterminata. In realtà il viaggio non ebbe più luogo e tutti seppero che era stato Jonel Bratianu ad impedire la riconciliazione dei coniugi. Nel frattempo dietro richiesta della Principessa, una sentenza di divorzio è sopravvenuta a sciogliere il matrimonio ed anche questo passo non è stato una faccenda personale della moglie dell'ex principe ereditario, bensì un'azione politica del partito liberale, che in tale guisa voleva rafforzare il muro divisorio tra Carol ed il paese. Ma alla fine bisognerà pure tenere conto degli umori popolari, che non furono mai incondizionatamente ostili all'ex-principe ereditario. Fu invece il regime liberale a non lasciare nulla di intentato pur di demolire l'antica popolarità del Principe e circondare la sua persona di molte cose antipatiche. Restaurare un'autorità che è stata distrutta quasi completamente non è forse un compito così lieve come molti ancora oggi credono».

«Ciò che ha da succedere succederà»

E l'autore dell'interessante corrispondenza conclude:

«Certo il ritorno di Carol in Romania ancora non equivarrebbe al suo ritorno al Trono, ma è sempre possibile procedere gradatamente e, ad esempio, all'inizio il principe Carol potrebbe appagarsi di esercitare i suoi diritti paterni nella sorveglianza dell'educazione del figlio. Anche di questo, del resto, si è già parlato. Il piccolo re Michele non ha che sette anni e sino alla sua maggiore età possono ancora avvenire molte cose. E, dopo tutto, è perfettamente indifferente a quale titolo Carol eserciterà la sua influenza, se di reggente o di re. Poi quello che ha da succedere, succederà».

I. Z.

Il discorso di Venizelos a Salonicco

Atene, 8 notte.

Venizelos ha iniziato il giro di propaganda per le elezioni senatoriali. A Salonicco, ove ha ricevuto calorose accoglienze, il Presidente del Consiglio ha illustrato l'opera svolta finora dal suo Governo nei vari rami della amministrazione pubblica. Illustrando la politica operaia del Governo, Venizelos ha annunziato la presentazione al Parlamento di progetti di legge relativi agli scioperi e alle serrate e di un progetto di legge che, senza diminuire la libertà di pensiero, sarà destinato a proteggere lo Stato contro le mene sovversive dei comunisti diretti e finanziariamente sostenute dall'estero. Passando poi a parlare della politica estera, il Presidente si è soffermato sulla conclusione dei patti greco-italiano e greco-jugoslavo recentemente conclusi ed ha dichiarato:

«Sono particolarmente soddisfatto di questo duplice successo che non solo consolida la pace nei Balcani rinnovando e rafforzando i legami tradizionali di amicizia con il popolo serbo, ma giova anche nell'ordine più generale della pace europea assicurando legami di sincera amicizia e di fiducia con l'Italia».

Il Presidente ha concluso esprimendo la speranza di poter concludere analoghi patti con la Turchia e con la Bulgaria. (*Stefani*).

La Francia sul mare
Sette nuove unità navali

Parigi, 8 notte.

Sette unità navali francesi verranno varate nel corso di questo mese, unità che rappresentano un totale di 31.600 tonnellate. Mercoledì prossimo, all'arsenale di Lorient, saranno varati il posamine *Plutone* di 5300 tonn., ed i sottomarini di 1400 tonnellate *Henry Poincaré* e *Poncelet*; lo stesso giorno il sottomarino *Acteon* sarà varato a Saint-Nazaire. L'indomani il sottomarino *Argo*, identico ai precedenti, sarà varato a Nantes. Il 12 aprile il trasporto aeronautico *Comandante Teste* di 10 mila tonnellate, sarà varato a Bordeaux; infine il 24 aprile, all'arsenale di Brest sarà varato l'incrociatore rapido di 10 mila tonnellate, a cui il Ministro della Marina ha di recente dato il nome di *Maresciallo Foch*.

L'Ordine Militare di Savoia al gen. Teruzzi

Roma, 8 notte.

Il generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, è stato insignito dell'ordine militare di Savoia per le operazioni da lui personalmente e valorosamente dirette in Cirenaica.

LE RIPARAZIONI

Contro la tattica di Schacht gli Alleati mantengono il fronte unico

Parigi, 8, notte.

Il Comitato degli Esperti è giunto al punto nevralgico della discussione delle cifre della frazione fissa e incondizionale dell'annuità tedesca destinata alla liquidazione delle riparazioni propriamente dette. Si tratta per le Delegazioni creditrici di adattare i loro danni di guerra a quello che la Delegazione tedesca considera, a torto od a ragione, come il limite delle sue capacità di pagamento.

La giornata di oggi è trascorsa in conversazioni particolari tra i rappresentanti dei creditori. Nel pomeriggio tutti gli Esperti alleati hanno tenuta una importante seduta, nel corso della quale hanno paragonato le rivendicazioni presentate da ogni Delegazione a quelle proposte dal dottor Schacht.

Siccome l'addizione totale raggiungeva una cifra che il delegato del Reich trova inaccettabile, gli Esperti si sforzano di realizzare una intesa, che permetta di ridurla, senza ledere tuttavia gli interessi essenziali di ciascuno. Visibilmente gli Esperti sono animati dal desiderio di non lasciar dissociare il blocco degli Alleati, fra i quali il dottore Schacht ha forse gettato il pomo della discordia di una offerta insufficiente per tutti, ma che forse si avvicina alle aspirazioni di alcuni di essi. Gli Alleati fanno i più lodevoli sforzi per giungere ad un accordo preventivo, che permetta loro di presentare un fronte unico al debitore. Essi continueranno domattina i loro negoziati particolari.

Il travaglio del Reich

Anche se si arriverà alla coalizione essa sarà malata e non vitale

Berlino, 8 notte.

Dopo l'accettazione, da parte del Consiglio dei ministri di ieri, del piano finanziario dei tecnici dei partiti per le modificazioni da apportare al bilancio del ministro Hilferding, si sono oggi, alle 4, riuniti i capi dei gruppi parlamentari presso il cancelliere Müller per procedere a delle intese preliminari per la eventuale formazione della grande coalizione.

La riunione odierna non è la riunione decisiva dalla quale si potrà dire nata ovvero abortita la grande coalizione. La riunione di oggi è soltanto di intese preliminari con il Cancelliere che dovranno servire di base alle discussioni dei gruppi.

Poco si sa naturalmente dei risultati odierni. Per quanto riguarda il bilancio, la riunione ha confermato l'accordo; ma passando dalla materia finanziaria a quella politica ecco che già hanno cominciato a fare capolino le prime difficoltà politiche non lievi, come asserisce qualche giornale. Quali siano però nessuno precisa. Chiusa tuttavia la riunione, il Cancelliere ha avuto due conferenze con i social-democratici e una con i populisti. Di queste conferenze e da tutta questa attività si può arguire quello che era da immaginare, e cioè che le difficoltà da eliminare sono sorte tra coloro tra cui presumibilmente potevano sorgere, e cioè fra il diavolo e l'acqua santa, vale a dire fra i populisti ed i social-democratici.

E' bene ricordare quali erano finora le richieste. I populisti pretendevano anzitutto che la coalizione, cioè il loro ingresso al Governo, insieme con i social-democratici avvenisse non soltanto nel Governo del Reich, ma contemporaneamente anche in quello della Prussia. Insomma, per dire la cosa come sta, essi volevano approfittare per ottenere il più possibile di posti di ministri, non importa dove. La questione è sempre lì. Essi non volevano aumenti di tasse per quel che riguarda principalmente le industrie di cui sono i rappresentanti. Infine, postulati liberali per la scuola e simili. C'era il Centro il quale pretendeva nientemeno che tre ministeri: Giustizia, Ricostruzioni e Comunicazioni; e non avendoli avuti, come ben si ricorda, esso ritirò a suo tempo il ministro Von Guerard. Ora tutto sta a sapere se e a quali punti delle loro primitive pretese i populisti siano disposti a rinunziare, perchè, se essi non rinunziano a qualche cosa di questa benedetta coalizione, non se ne farà nulla. Di queste rinunzie si ha un sintomo in un discorso di oggi del loro capo-gruppo parlamentare, dottor Scholtz, che finora è stato il più geloso assertore e custode delle esigenze del gruppo.

Egli ha parlato ieri a Koenigsberg ed ha cominciato con il pronunziarsi contro la questione della dittatura, la quale, ha detto, da qualsiasi parte dovesse sorgere, sarebbe fatale per la Germania; ma ha riconosciuto che è pericolosa la paralisi dell'azione di governo in seguito ai contrasti di partiti. Dal maggio dell'anno scorso ad oggi si sarebbe avuto il dovere (vedete da che pulpito viene la predica!) di creare un Governo che godesse l'appoggio di una stabile maggioranza. Ma ormai pare che si possa desumere dal discorso di Scholtz che l'atteggiamento dei populisti è alquanto mutato, prima di tutto egli ha smentito che ci sia un dissidio fra lui o piuttosto fra il gruppo ed il ministro Stresemann, e tanto meno che quest'ultimo stia per fondare un altro partito. L'accordo regnerebbe completo fra i populisti. Anzi Scholtz ha detto di non poter anticipare nulla di preciso sull'atteggiamento definitivo dei populisti senza avere prima preso contatto con Stresemann. Questo dimesso atteggiamento di colui che finora è stato considerato nel partito come l'antagonista di Stresemann, lascia prevedere che i populisti stiano per arrendersi armi e bagagli. Scholtz d'altro canto ha lasciato intravvedere la possibilità di cedere sulla pretesa della contemporaneità della coalizione nella Prussia e nel Reich, come su altre cose.

B. P.

Certi Podestà

Certi Podestà s'illudono di camminare a mezz'aria, fra cielo e terra, e di non dipendere in nessun modo dal pubblico giudizio. Cosa in parte vera, se per giudizio pubblico s'intende il malumore spicciolo, maligno e insidioso dei malcontenti cronici, ma falsa, in tutti i casi, se s'intende il legittimo e onesto giudizio degli amministrati intorno alla competenza degli amministratori, al loro contegno pubblico e privato, al loro modo d'interpretare le leggi, non soltanto quelle comunali e provinciali, e d'usare a beneficio di tutti l'autorità di cui spesso si vantano e sempre godono.

L'esperienza dei Podestà, in complesso, è stata buona. Nei grandi centri urbani si può dire che l'istituto podestarile ha assolto il suo cómpito in modo degno di lode: due anni di attività non sono molti, ma bastano per giudicare. Lo stato dei bilanci, la mole delle opere pubbliche iniziate e condotte a termine, la maggiore libertà di concezione e di pronta realizzazione, la serietà introdotta negli usi amministrativi, la recuperata autorità, ecco i dati di fatto su cui si basa la biennale esperienza dell'istituto podestarile. In molti casi, è vero, la parsimonia non è apparsa una delle virtù peculiari dei Podestà: in alcuni Comuni si è speso, e si spende, troppo. La constatazione non è nostra: è dello stesso «Popolo d'Italia», che ha più volte avuto occasione di lamentare, in certe categorie di Podestà minori, quella mancanza di parsimonia amministrativa, di cui le popolazioni di alcuni centri hanno ragione di non essere soddisfatte.

Giova ricordare che il «Popolo d'Italia» è stato il primo a invocare un severo controllo sull'opera dei Podestà, specie di quelli, e son la maggioranza, dei piccoli Comuni. A una stretta vigilanza sulle spese si è venuto provvedendo, in questi ultimi tempi, da parte dei Prefetti. E' giusto ricordare che il controllo prefettizio si è mostrato efficacissimo nel reprimere quella curiosa tendenza alle spese utili, diciamo così, ma non necessarie, che caratterizza la mentalità di certi amministratori improvvisati. Mentalità che ignora le leggi della prospettiva e delle proporzioni, e giudica indispensabile a Peretola ciò che è utile soltanto a Londra. E' passato il tempo in cui i Podestà di molti piccoli Comuni si abbandonavano alla ridicola pretesa d'imitare i grandi centri urbani, nella concezione e nell'attuazione di opere di pubblica inutilità, o quasi: monumenti, archi di trionfo, strade e piazze asfaltate, senza preoccuparsi dei problemi di maggiore urgenza, e non pensando che solo un Podestà di Offenbach può permettersi il lusso di asfaltare una strada di circonvallazione, in un Comune dove si giunge per mulattiera e dove non esistono fognature, o di costruire un arco di trionfo in un paese dove non c'è nemmeno un Ambulatorio e una lettiga per il pronto soccorso.

Egualmente efficace si è mostrato, e ancor più avrà modo di mostrarsi, il controllo prefettizio su altri aspetti, non meno ridicoli, della mentalità di certi amministratori. C'è stato un momento in cui pareva che Londra fosse alle porte di Peretola, o meglio, che Peretola fosse la City di Londra. Con grande meraviglia del pubblico, si son visti spuntare in molti Comuni, agli angoli delle strade, dei personaggi vestiti come i vigili urbani delle grandi città, incaricati nientemeno che di regolare la circolazione dei veicoli (dieci carri al giorno) e di far rispettare severamente ai rari passanti l'obbligo della mano sinistra. Un arco di trionfo, una coppia di vigili urbani fermi dalla mattina alla sera in mezzo all'incrocio dei vicoli più importanti, un manifesto al giorno, cento circolari alla settimana e una tuba di pelo lucido, ecco l'aspirazione ideale, il sogno quotidiano, la costante preoccupazione dei Podestà di molti piccoli Comuni. L'opera amministrativa passava in seconda linea, per certi amministratori. Il controllo dei Prefetti, vigile e severo, ha eliminato gran parte di questi inconvenienti e di queste stonature, che si risolvevano in una grave diminuzione del prestigio dell'istituto podestarile: ma c'è ancora molto da fare, in questo campo, specialmente per richiamare certi amministratori a un maggior senso di responsabilità e ad una più seria consapevolezza della autorità di cui sono investiti.

Sul problema dell'autorità avremo occasione, in seguito, di tornare più chiaramente. E' un problema che nei piccoli centri ha una grandissima importanza agli occhi del pubblico. Ci basti intanto rilevare che il fatto d'essere non già eletti, ma nominati, impone ai Podestà un più delicato senso dei rapporti e della misura. «L'autorità scende dall'alto, ma la fiducia sale dal basso». Fra le considerazioni che hanno guidato il Governo di Mussolini nella provvida istituzione dei Podestà, vi è quella, importantissima, della necessità di togliere le Amministrazioni comunali dalla servitù degli impacci democratici di varia natura. I Sindaci erano alla mercè dei Consiglieri, dei Segretari Comunali e del pubblico. Ma il toglierli da questa servitù, non sempre utile, non autorizza in nessun modo i Podestà ad allentare, o ad abolire del tutto, come spesso accade, i contatti con gli amministrati, nè a credersi a tal punto sottratti a qualunque controllo, da non concedere nulla allo spirito di collaborazione delle popolazioni.

Quanto mai opportuna ci sembra, sotto questo aspetto, la recente circolare del Ministero dell'Interno, che fa obbligo a tutti i Podestà di risiedere permanentemente nei Comuni da loro amministrati: quei Podestà che, per qualsiasi ragione, non possono attenersi a tali dispo-

sizioni, debbono dimettersi. Questa circolare è la diretta conseguenza delle recenti, severe disposizioni del Governo per il controllo sulla gestione delle spese pubbliche degli enti locali, provinciali e comunali. Si tratta di alleggerire le spese dei Comuni, oltre che di stabilire un più continuo e intimo contatto fra amministratori e amministrati, in un clima di serena e di seria collaborazione: i Podestà non residenti «in loco», come giustamente ha rilevato il «Corriere Mercantile», gravano sui bilanci con un onere finanziario non indifferente, e per alcuni Comuni esorbitante in relazione alle entrate, già oberate da molteplici necessarie spese obbligatorie. La applicazione della recente circolare del Ministero degli Interni permetterà di ridurre in modo sensibile le spese per indennità di viaggio e soggiorno dei Podestà. E consentirà senza dubbio un considerevole aumento del prestigio dell'istituto podestarile, restituendogli quell'effettiva e chiara autorità, che il Governo e le popolazioni desiderano per la buona amministrazione della cosa pubblica e per la dignitosa rappresentanza degli interessi comuni.

C. Malaparte.

Un ballo a Roma

In onore del Principe di Piemonte

Roma, 8 sera.

I principi Giovanelli hanno dato ieri sera un ballo in onore del Principe di Piemonte. Gli inviti erano in numero limitato, e la più eletta aristocrazia romana era presente. Il Principe di Piemonte era accompagnato dagli Ufficiali addetti. Erano pure presenti il Principe e la Principessa d'Assia, il Principe e la Principessa di Grecia. Le danze ed i conversari sono stati animatissimi. Ottima l'orchestra diretta dal maestro De Risi, applaudite le canzoni interpretate dal maestro Del Pelo-Pelo. Sontuoso il buffet.

Alla bella eleganza facevano gli onori di casa la principessa Marianna Giovanelli e il principe Alberto con i figli don Giuseppe e don Alighiero. Fra i presenti erano la principessa di Piombino, la duchessa di Laurenzana, la marchesa Guglielmi, la duchessa Grazioli Lante, la contessa di Celere, la duchessa Thaon di Revel, la principessa Colonna di Paliano, la principessa Ruffo, la contessa Antonelli, la contessa Arrivabene, la marchesa Theodoli, la contessa Bonaldi, la contessa Bezzi-Scali, la contessa Campello, e ancora: il generale De Pinedo, il conte Volpi di Misurata, il senatore Potenziani, il principe di Schoenburg, il conte Ciano, il senatore Suardo, l'on. Sardi, il duca Sforza-Cesarini, il generale Cavazzo, il duca Marcello Diaz, il principe Ruffo, il principe Colonna, il conte Piccolomini, ed altri.

La Fiera di Tripoli

Rigogliosa vita coloniale

Una visita alla Mostra

Tripoli, 8 notte.

Tracciando ieri un quadro d'assieme di questa 3.a Fiera campionaria, abbiamo fra l'altro rilevato il tatto molto importante della larga partecipazione delle altre Colonie, a differenza di quanto si era verificato negli anni precedenti. L'impressione che balza a prima vista della importanza di questo aumentato concorso che è un sintomo della maggior forza d'attrazione di questa tipica manifestazione coloniale, riceve una splendida conferma da un più accurato esame di quanto è esposto e che rappresenta veramente un quadro evidentissimo dell'attività che si svolge nei nostri possedimenti, di quanto si è fatto fino a oggi, e delle possibilità future.

Una geniale macchina costruita a Bengasi

Siamo entrati dapprima nel padiglione della Cirenaica: è grande, ben arredato con molta eleganza. Raccoglie le mostre di Bengasi, di Cirene, di Barce, di Derna e anche delle lontane oasi di Giado. Bengasi offre subito una tangibile prova del suo progresso industriale con campioni di materiale per pavimentazioni, laterizi, lavori di concerie, calzature e specialmente con una interessantissima macchina agricola per grandi lavori, ideata e costruita in Cirenaica. La macchina, con il semplice cambio di pezzi, può essere adibita a tutti i lavori da semina, di sarchiatura, di concimazione ed altri. Fra le merci elegantemente disposte troviamo campioni della nuova Salina di Bengasi, che in questo primo anno ha realizzato un'abbondante produzione. Seguono caratteristiche stuoie di Giuliana, tappeti beduini, prodotti della lavorazione dello sparto e sottoprodotti, numerosi campioni di cereali e legumi attestanti la produttività agricola della Cirenaica. La vicina Colonia offre ancora bozzoli molto apprezzati, miele, cera e frutta varia. Apprendiamo ancora che gli esperimenti per la coltivazione del cotone hanno avuto un soddisfacente esito; come pure per quelle tipo di tabacco e di canna da zucchero. Vi è poi un caratteristico prodotto elastico per sostituzione imperforabili di autoveicoli, in sostituzione delle camere d'aria, materia composta di sostanze oleose e minerali di produzione della Cirenaica, prodotto che ha avuto già importanti applicazioni. Troviamo ancora bellissimi campioni di resina fossile, simile all'ambra e infine la Scuola industriale di Bengasi presenta dei bei lavori in legno e ferro battuto. Il territorio di Barce ha inviato tappeti, pelli, lana, bozzoli e cereali; sola produzione che supera il fabbisogno.

Derna occupa tutta una sala con una ricca esposizione. Derna è la perla della vicina Colonia e offre i dovuti i suoi prodotti frutticoli che alimentano la sua esportazione, fra cui una gran quantità di ottime banane; allinea qui una serie di campioni di varie marmellate squisite, aranci e datteri candidi. Anch'essa produce bozzoli. Sono stati esposti pure dei campioni d'acqua minerale; ha poi una vera ricchezza di piante medicinali spontanee, fra le quali l'artemisia, il timo, la senna, la liquirizia, e non manca una mostra di mineralogia che raccoglie campioni di pirite e di mica. Chiude la sua rassegna con una mostra di belle ceramiche, ricavate da argille trovate nelle vicinanze della città.

L'Eritrea e la Somalia occupano due grandiosi padiglioni attigui messi con gusto squisito e che offrono una vera abbondanza di prodotti dell'Africa orientale. La Colonia primogenita offre subito allo sguardo del visitatore eleganti vetrine con numerosissimi campioni di minerali, fra cui granito, limoniti, solfati, mica, ferro, granito, calcari cristallini, gesso, quarzo aurifero e pirite. Ci fa ammirare l'attività della Salina di Dachico che annualmente esporta 65.000 tonnellate di sale nei paesi del Bengala e in altri dell'Africa; dopo di che ci porta a Tessenei, ove si svolge una grandiosa opera di valorizzazione, offrendoci un'ampia documentazione di risultati già raggiunti: splendida promessa di migliori future affermazioni. Del campionario di cotone di varia specie stà saltare la bontà del prodotto ricavato. Ecco ancora tessuti locali e lavori in pelli conciate, altri lavori di Asmara e Massaua, fra cui campionari esteriori di tappeti, terrecotte e una collezione di pelli di belve. Interessanti quadri dimostrativi danno il progresso raggiunto dalla Colonia nelle sue varie attività.

Prodotti di Somalia

Ed eccoci ora in Somalia, dove predominano i lavori indigeni molto apprezzati: splendidi cuscini in cuoio lavorato, mobili d'argento, pugnali d'avorio, stuoie di foglie di palma, ceste e campane di legno, terrecotte di vario tipo.

Una bellissima esposizione fotografica offre una idea dei grandi lavori compiuti nella capitale e nei vari centri della Colonia: opere compiute nella zona di Genale e nel villaggio «Duca degli Abruzzi».

E' doveroso un rapido cenno della mostra della Tripolitania, che racchiude in bella miniatura quanto esiste nella Colonia. L'Ufficio opere pubbliche ha, con plastici, diagrammi e fotografie, rappresentato la grande attività stradale, edilizia e portuale che si svolge in tutta la Colonia. I monopoli, oltre alla diretta fabbricazione dei prodotti, presentano campioni interessantissimi di tabacchi sia lavorati che grezzi, coltivati in Tripolitania.

Il grande padiglione in muratura che contiene un bel colonnato in marmo, ospita la bella mostra dell'Ufficio agrario, con documenti attestanti i progressi raggiunti dalla colonizzazione, progressi che risultano più ancora evidenti dalla mostra dei singoli concessionari i quali espongono i prodotti ricavati dalle terre che si stanno valorizzando.

Oreste.

I discorsi inaugurali

di Badoglio e Martelli

Tripoli, 8 notte.

In occasione della inaugurazione della Fiera Campionaria di Tripoli, il Governatore maresciallo Badoglio ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver porto il saluto al rappresentante del Governo, Ministro Martelli, ha detto che tutti, in Tripolitania, dal Governatore all'umile operaio, anelano di un radicale cambiamento di punto di vista da parte di tutti i connazionali residenti in Patria, per quanto riguarda le possibilità della colonia.

«Noi — ha continuato il Maresciallo Badoglio — vogliamo a chi lo vuole tutto il fardello di deserti, di carovane, di cammelli, di minareti, di leoni e di tramonti di sole, facciamo volentieri getto di tutto questo patrimonio di ciarpame che ostinatamente si viene attribuito. Non vogliamo neppure essere considerati come diligenti e tenaci dissotterratori di monumenti antichi.

«Noi, invece, siamo e vogliamo essere considerati come i pionieri di una nuova civiltà, che guardiamo ai monumenti antichi non per volgare speculazione, ma per ritrarre sempre più forza per la dura battaglia del lavoro affrontando le dune sabbiose, non per fermarci sopra in atto di meditazione e di preghiera ma per conquistarle e renderle fertili. Noi, in sostanza, obbedendo agli ordini del Duce, intendiamo di dare un impulso, che stupisca il mondo a quella politica agraria che dovrà rendere questa quarta sponda non meno ubertosa, non meno popolata delle altre Regioni d'Italia. Il Governo comprende che qui non è luogo di mistiche contemplazioni e di quadri folkloristici, ma è luogo di tenace e di fede e di lavoro.

«Noi — ha concluso il maresciallo Badoglio — abbiamo un solo desiderio: marciare agli ordini del Duce in falange compatta, ed a ritmo accelerato per rendere la nostra Italia sempre più grande, sempre più forte, sempre più rispettata».

Pronunciando il discorso inaugurale, il Ministro Martelli ha ricordato le parole del Duce, il quale tre anni or sono esortò il proposito nazionale di porre in valore le possibilità della Libia e quindi ha detto fra l'altro:

«Superbi furono i successi morali e i risultati concreti delle prime due Fiere nel mettere in rilievo i progressi realizzati nella Tripolitania, dall'attività mediterranea d'Italia e nel promuovere lo sviluppo dei traffici, della produzione locale e del movimento turistico nella vittoriosa Colonia. E questa terza ci conferma, se mai, questo trionfo di conquiste ed incanto di procedere valente a propiziare un estro felice anche alla nostra Mostra con la quale si tende a dar forma organica al commercio dell'Italia coloniale, opportunamente integrando l'economia indigena con quella metropolitana.

«Ormai, siamo certi, che questa Fiera dimostri il nuovo impulso alle energie fattive della Colonia ed un richiamo potente alla tradizione di Tripoli come emporio per i popoli dell'interno e come porto dell'Africa mediterranea».

Il ministro Martelli ha posto, a questo punto, in rilievo lo sviluppo della coscienza coloniale del Paese creata in seguito all'avvento del Fascismo dal Fascismo medesimo, continuando:

«Già dalla prima di queste Fiere veniva dimostrato che, pure non ricca di risorse naturali, la Colonia era ben più che quello sfasciume desertico e improduttivo del quale si amava favoleggiare in passato, ma emergeva pure che i risultati conseguiti in relazione al tempo impiegato erano così imponenti da sorprendere pel cammino compiuto dopo che la Colonia, con l'avvento del Fascismo al potere ha cominciato veramente ad essere posta in valore. Non diverse constatazioni derivavano dalla seconda Fiera, mentre l'odierna dimostra che nell'interno la Libia si è ancora incrementata. Oggi la Libia e con essa le altre due Colonie italiane, non si presentano più col solo suggestivo «folklore» dei loro costumi e dei loro riti, ma con l'insieme delle loro possibilità anche nel campo del commercio, della agricoltura, dell'industria e dell'artigianato. La Colonia è cosa di tutti, per così dire, uscita di minorità e tutti gli italiani qui convenuti ne potranno facilmente convincere.

«Anche qui noi ci riallacciamo alla tradizione romana. Roma, già vittoriosa di Cartagine, seppe mandare questa regione una fra le più prospere e progredite dell'Impero. E ciò avvenne anche ad opera dei soldati agricoltori, che dovevano custodire ed insieme coltivare i territori verso il deserto, giacchè i legionari lasciavano con la zappa che con la spada i segni della loro civiltà fin dove erano arrivate le aquile di Roma. In Libia si deve ricondurre quanto Roma fece nell'Africa settentrionale.

«Con queste direttive e con queste finalità, il Fascismo favorisce gli sviluppi che si preparano in questa terra africana nel campo politico-economico e militare. Nella sicurezza dal nostro intento, nella fulgente visione di questa terre, ricondotte alla primitiva floridezza, io saluto qui, a nome del Governo d'Italia, la popolazione indigena che fedelissima e i suoi Capi accorti e leali. La nostra riconoscenza si rivolge pure alle balde Camicie Nere e alle forti Truppe, che insieme cooperarono alla difesa della Colonia, gareggiando in coraggio ed abnegazione. A tutti i collaboratori entusiasti e valorosi all'opera grande di colonizzazione, come a tutti gli espositori indigeni e metropolitani, i quali, partecipando alla Mostra, hanno compiuto un atto di fede nell'avvenire della Libia e un atto di patriottismo, esprimo la gratitudine del Governo».

Il Ministro ha concluso assai applaudito affermando che noi supremo concorre la Colonia ad uno splendore degno della potenza d'Italia.

Inchiesta nel Vercellese

Alla ricerca di una macchina

che muterà fisonomia alla risaia

VERCELLI, aprile.

Il sistema del trapianto del riso, sebbene vi abbia fatta la sua prima comparsa nel 1914, può considerarsi in un certo senso il fatto nuovo della storia risicola di questa plaga; nel senso che soltanto in questi ultimissimi anni si è veramente affermato, diffondendosi con un costante crescendo che lo ha fatto entrare ormai, nell'uso comune. Trattandosi di un sistema di coltivazione assai vantaggioso ci si può domandare perchè ha tardato tanto a volgarizzarsi anche nel Vercellese, il paese d'avanguardia della risicoltura. La risposta è facile. Il suo affacciarsi quivi è subito stato seguito dalla guerra, che gli ha chiuse in porta in faccia; nel dopoguerra, dopo un periodo di floridezza ma di disorientamento, l'agricoltura e la risicoltura in particolare hanno attraversato una crisi gravissima che le ha in parte paralizzate; ora, col graduale vittorioso sistemarsi della crisi risicola, le buone attività riprendono, e il trapianto torna in onore.

Un sistema redditizio

La coltivazione a trapianto è stata introdotta presso di noi dal «papà del riso», il sen. prof. Novello Novelli, che l'ha importata dalla Spagna, unitamente ad alcuni operai specializzati, che hanno offerto agli interessati i primi saggi di lavorazione. In Ispagna il trapianto è praticato da lungo tempo, per ragioni di condizioni locali che non sono le stesse che lo rendono utile da noi. Il prof. Novelli, ha visto nel trapianto la possibilità di realizzare due raccolti anzichè uno — cioè il normale raccolto del riso, più un raccolto supplementare — e fu per questo motivo che, con la sua fede e tenacia di pioniere, egli ne caldeggiò la causa fino a farla trionfare.

Ecco, sommariamente spiegato, in che consiste il nuovo sistema di coltivazione. Si semina verso la metà di aprile e si coltiva il riso, molto fitto, in piccoli appezzamenti. Quando le piantine hanno circa 50 giorni e sono alte sui 20 centimetri, vengono sradicate dal semenzaio e piantate, a gruppettini di 4-6, nel loro posto stabile, in risaia convenientemente preparata. Le piantine incappano in una malattia per cui perdono le radici, ma dopo dieci giorni riprendono vigorose la loro vegetazione, con nuove radici. Il riso trapiantato matura con un leggero ritardo in confronto di quello seminato in posto.

Numerosi sono i vantaggi che il trapianto offre. Prima di tutto, quello già accennato del duplice raccolto. Verso la metà di giugno, infatti, prima che il terreno sia sistemato a risaia di trapianto, il terreno stesso può dare un primo raccolto, di frumento oppure di foraggio. Nel primo caso si avrà avuto cura di seminare grano precoce, perchè alla stessa data sia maturo, ed è evidente il reddito che se ne può trarre; nel secondo caso il taglio maggengo può dare venti quintali per giornata di fieno che, al prezzo corrente di 60 lire il quintale, costituisce pure un rilevante provento.

Il trapianto in progresso

Altri notevoli vantaggi sono: il ritardo di circa un mese e mezzo nell'irrigazione e sommersione del terreno a risaia, con conseguente risparmio di spese di acqua; possibilità di ottenere risoni più genuini e ben selezionati, alte produzioni e ottime qualità, ecc.

Uno dei grandi vantaggi economici, il maggiore anzi, sarebbe quello dell'eliminazione della mondatura, con soppressione della relativa ingente spesa; ma siccome si calcola ad un dipresso che la spesa del trapianto sia uguale a quella della monda, così non se ne tiene conto, in quanto vantaggio e svantaggio si compensano ed elidono.

In questi ultimi anni, come si disse, i risicoltori hanno fatto buon viso al nuovo sistema. Una costante progressione di risaia a trapianto è la migliore testimonanza del suo successo. Sui 140 mila ettari che vengono in Italia coltivati a risaia, di trapianto si avevano 15 mila ettari nel 1926, 17 mila nel '27 e 18 mila l'anno scorso, superando così l'ottava della superficie totale. Nella Provincia di Vercelli la risaia a trapianto ha sfiorato nel '28 i 9 mila ettari, ha raggiunto cioè quasi la metà del totale italiano. Un sesto circa delle risaie vercellesi si può dire che sono a trapianto; e la proporzione già soddisfacente, ha tendenza a farsi sempre più accentuata.

Ma il sistema di trapianto, ottimo e perfetto in teoria, in pratica ha urtato contro difficoltà non lievi, che non dappertutto poterono essere superate; e conseguentemente ha portato con sè la necessità della soluzione di alcuni problemi, senza cui i suoi progressi sembrerebbero destinati ad un grave arenamento. In altre parole, il trionfo finale non pare conseguibile se non con la vittoria di qualche grossa battaglia.

Agricoltori inventori

La maggiore di tali battaglie è quella della meccanizzazione del lavoro di trapianto. E' questo un lavoro che deve essere eseguito in breve tempo. Comanda anche qui, più che mai, la dea fretta cui abbiamo altra volta accennato. Dal raccolto del grano e del maggengo all'appiastamento dei semenzai non possono intercorrere che pochi giorni. Rimandare non si può, chè vorrebbe dire rinunciare. Ora, un tale celere lavoro, particolarmente quello dell'aratura, non può essere fatto che colle macchine, colle aratrici meccaniche. Le aratrici meccaniche ci sono, ma non tutti gli agricoltori le hanno. Per solito non dispongono di esse che le grandi aziende. Ed ecco perchè il trapianto rimane in genere limitato alle aziende potenti, modernamente attrezzate.

Ma c'è di peggio. La cosa si fa più grave quando si tratta del lavoro vero e proprio del trapianto dal semenzaio alla risaia, lavoro lungo e minuto, pianta per pianta, e che assume moli iperboliche quando, in certe aziende, si deve trapiantare su estensioni di decine e magari centinaia di ettari di terreno. La necessità, quindi, data la ristrettezza del tempo, di compierlo celermente, a macchina.

Ed ecco il grande problema: trovare la macchina che sia capace di eseguire il trapianto. Ci si guardò intorno, ma non si trovò ombra di trapiantatrice meccanica, neppure presso quei popoli che da millenni coltivano il riso ed usano il trapianto. Ma non ci si sgomentò. Si disse semplicemente: Bisogna crearla noi. E molti agricoltori si costruirono infatti da sè la loro macchina.

I primi risultati

Cosicchè, quando nel '26 la benemerita Stazione sperimentale di risicoltura indisse un primo concorso per incoraggiare e disciplinare tale materia, convennero all'agone una quindicina di inventori, e i risultati furono discreti. Il concorso venne ripetuto l'anno scorso, e segnò un altro passo avanti. Il problema è quanto mai difficile e la soluzione perfetta non fu trovata. Ma un passo avanti fu certamente segnato. Ad esempio, alcuni dei 18 concorrenti rivolsero la loro attenzione non solamente al trapianto, ma anche allo sradicamento. Tentarono, cioè, la soluzione totalitaria: togliere meccanicamente le piantine dal semenzaio e meccanicamente ripiantarle in risaia. Il concorso sarà ripetuto ad altri due anni di distanza, cioè l'anno prossimo.

Poche furono le case specializzate in costruzioni agricole che si presentarono al concorsi, e fra esse un paio di ditte estere. Le rimanenti furono macchine d'ideazione di agricoltori e di meccanici rurali, che hanno uniti insieme i loro sforzi. Furono, insomma, i «pratici» i protagonisti della gara, ed essi ebbero anche la meglio sui teorici. Dal primo concorso uscirono un paio delle loro macchine, che entrarono nell'uso pratico; nel secondo concorso essi produssero due o tre congegni notevolmente migliorati, i quali, oltre ad essere premiati, furono passati alla costruzione in serie per il loro impiego comune, e molti esemplari sono stati esportati all'estero, particolarmente in America. Così la nostra industria risicola insegna al mondo intero, e la nostra industria meccanica si arricchisce di un ramo speciale riguardante la risicoltura.

Il precedente degli essicatoi

I concorsi per trapiantatrici sono stati seguiti con vivissimo interesse da tutto un mondo di tecnici, studiosi, coltivatori. Tutte le nazioni risicole vi hanno inviato i loro delegati, che sono giunti persino dal Giappone e dalla Cina. Fra i nostri risicoltori poi è stato una specie di successo popolare. Una domenica che duravano le prove del concorso sono giunte a Vercelli non meno di duecento automobili, provenienti dal Milanese, dal Pavese, dal distante Mantovano. Migliaia di persone sono accorse, originando un fervore incredibile di curiosità, di commenti.

Si risolverà l'interessante problema meccanico? Le speranze sono molte, e c'è un precedente che le incoraggia: quello degli essicatoi. Anche gli essicatoi sono un prodotto locale nostro. Costretti, per ottenere una maggiore produzione, a ricorrere ai risi tardivi, i nostri agricoltori si sono accorti che la buona stagione non durava abbastanza a lungo, poichè l'essiccamento del riso sulle aie di troppo si protraeva nell'incerta ed avversa stagione autunnale. Bisognava dunque trovare un surrogato del sole che veniva sovente a mancare con grave pregiudizio del raccolto. Si pensò agli essicatoi, si studiarono, si costruirono, si modificarono, si costruirono ancora.

Decine di sistemi vennero sperimentati, e finalmente si trovò quanto si cercava. Oggi sono in uso essicatoi così perfetti, di funzionamento così razionale che le aie in molte aziende sono state abbandonate, e il riso viene essicato meccanicamente, anche se splende il più propizio sole. Ed anche questa macchina ha finito per diffondersi dall'Italia all'estero.

Scompariranno i mondarisi?

Verrà, dunque, la trapiantatrice perfetta? E tutta la nostra risaia sarà a trapianto? E non avremo più, allora, i mondarisi?

La cosa è vista sotto un aspetto speciale degli amanti del pittoresco, dai folkloristi, i quali sono sempre un poco conservatori e si pongono quelle domande con una certa ansia e trepidazione. E già vedono, con accorata nostalgia, scomparso quello strano uccello di passaggio che è il mondariso e più ancora la mondarisa... Addio, ahimè, nugoli di gioventù spensierata e «bohème», cicaletti freschi e lieti di passerotti, al mattino, e, la sera, balli sulle aie al suono delle rustiche fisarmoniche; addio, cori vasti e canzoni nostalgiche, durante il lavoro, in risaia, quando tutta la campagna, aperta e immota, par ascoltare, e lo specchio dell'acqua rabbrividire alla carezza di quei canti!...

La trasformazione potrà forse avvenire, ma ci vorrà del tempo; e, per ora, i folkloristi possono mettersi il cuore in pace...

G. L.

Piroscafo italiano in pericolo

Marsiglia, 8 notte.

La stazione radio-telegrafica ha percepito il seguente messaggio emesso dalla stazione di Porquerolles:

«Il vapore italiano *Joannis*, rimorchiato dal vapore italiano *Ganda*, ha dovuto essere abbandonato da quest'ultimo il 8 aprile alle 12 e 41 gradi 15 minuti di latitudine nord e 3 gradi 50 minuti di longitudine est; ha a bordo 5 uomini di equipaggio. Tutti i navigatori sono pregati di portare loro soccorso».

Polemiche

L'amministrazione delle Casse Mutue

Roma, 8 notte.

Il *Lavoro Fascista* con un chiaro articolo di Tarquinio Armani, ritorna sul dibattuto argomento della assicurazione degli operai, che è stato illustrato ampiamente dal nostro giornale, e si sofferma in modo particolare ad esaminare l'amministrazione delle Casse mutue. Pensando alla creazione e allo sviluppo delle Casse, di questa caratteristica istituzione *sindacale* voluta dalla Carta del Lavoro, bisogna pensare in tempo, afferma l'articolista, al collegamento di questi organi. Ma il collegamento non deve deformare gli scopi e i caratteri sindacali della istituzione e non può «prescindere dal suo valore eminentemente finanziario e da uno sfondo nazionale di carattere schiettamente economico». Siccome il Sindacato deve rispondere verso i propri iscritti della funzione assistenziale contemplata dalla Carta del Lavoro, «bisogna reagire contro ogni tendenza» che voglia sottrarre al Sindacato l'amministrazione delle Casse mutue, come ordinaria e fondamentale attività.

La capacità del Sindacato

L'Armani afferma quindi che l'amministrazione deve essere autonoma ed esercitata in pieno e va studiata preventivamente in base a questi punti essenziali:

«mantenerle il carattere sindacale (concedendo anche quello spirito emulativo di cui si è fatto cenno da qualcuno);

«svolgerne la vita rendendola robusta ed efficiente secondo quei principii e dettami finanziari ed economici, senza di che oggi non si può reggere nessun organismo che riceva danaro e lo debba riversare — sotto qualsiasi forma — ai propri soci.

«Il Sindacato deve essere responsabile e capo della Cassa mutua, in quanto esso si deve sempre più perfezionare politicamente. E come è capace di personalità giuridica di fronte al magistrato (persino sostituendosi al singolo che sia negligente o riluttante) così deve essere capace di costituirsi e vivere quale amministratore patrimoniale di quei pochi, ma precisi fondi, che per un determinato fine convengono a lui nel disimpegno della sua attività e funzionalità sindacale».

Passando ad un altro aspetto della questione, l'articolista non si nasconde la controbbiezione che potrebbe essere mossa dai sostenitori della tesi contraria, e cioè che la inesperienza amministrativa e la pochezza dei fondi (specie iniziale) potrebbe pregiudicare la vita delle Casse Mutue. Non crediamo però che sia il caso di soffermarsi molto su questo punto, giacchè l'eventuale controbbiezione può ritenersi superata dalla realtà. Le numerose Casse Mutue esistenti infatti, hanno già acquisito un'esperienza preziosa che mancherebbe totalmente ad organismi da costituire ex novo e la pochezza dei fondi iniziali è un problema che si risolve per gradi, tanto più facilmente quanto più fervidi siano l'attaccamento e la fiducia degli operai verso il *proprio* organo assistenziale. Alcuni decenni di esperienza cooperativa e mutualistica specialmente tra le maggiori categorie di operai danno affidamento che le masse operaie sono capaci di organizzare e di gestire le Casse Mutue — attraverso i Sindacati e sotto il controllo degli Organi corporativi superiori — con regolarità e con la minore spesa di gestione. Amministrazione diretta e semplificata, dunque, che dia la possibilità di contatto immediato tra amministratori e associati, tra le contribuzioni e i capitali accantonati, tra i bisogni degli operai e le possibilità di soccorso offerte dalla Cassa.

La manovra dei capitali

Infine l'articolo del *Lavoro Fascista* accenna alla funzione finanziaria, bancaria, a sfondo economico nazionale (cioè il vero problema del coordinamento) ed a questo proposito ritiene che sia da studiare accuratamente il sistema di manovra dei capitali al fine di ridurre al minimo il costo di gestione e di raggiungere il massimo rendimento utile ai consoci, sistema che si potrebbe realizzare con «alcuni grandi organismi unitari — attrezzati finanziariamente — in grado di utilmente manovrare quel capitale che lo Stato non può permettere resti inoperosamente giacente». E il giornale così conclude:

«Questi organismi dovranno avere carattere sindacale, forza finanziaria, dignità di funzione e magari di comando nella economia dello Stato. La produzione ed il lavoro non consentono alla moneta, già così rara, ulteriori immobilizzi. Il denaro dato dai «contributi» pur essendo particolarmente sacro — come alta espressione dello spirito sindacale delle masse — non deve essere sottratto alla sua più naturale funzione economica di tramutarsi in utile diretto dell'operaio e in vantaggi redistribuiti tra i consoci».

TEATRI

L'ottavo concerto orchestrale al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica: «L'ottavo concerto dell'Orchestra Stabile Municipale, diretto dal maestro ungherese Antoine Fleischer, avrà luogo giovedì 11 corrente, alle ore 21.15. Ecco il programma: *Parte Prima*: 1. F. Erkel: Hunyady Laszlo, ouverture (1.a esecuzione a Torino); 2. Bela Bartok: Prima suite, per orchestra (1.a esecuzione a Torino), *a*) poco adagio, *b*) molto vivace. 3. Smetana: Moldava, poema sinfonico. — *Parte Seconda*: 4. Zoltan Kodaly: Hary Janos, Suite (prima esecuzione a Torino) 1.o Preludio, 2.o Soneria viennese, 3.o Lied, 4.o Battaglia di Napoleone, 5.o Intermezzo, 6.o Corteo e Festa. 5. Liszt: La Rapsodia Ungherese in fa maggiore (1.a esecuzione a Torino). 6. Rossini: Guglielmo Tell, sinfonia. — Il concerto è in abbonamento e la vendita dei posti comincia domane alle ore 10 presso la biglietteria del Teatro».

AL BALBO, questa sera, la Compagnia di Vanda Capodaglio, rappresenterà una novità di A. Gherardini e Rola Lonia: «I bagliori di crepuscolo».

AL GIANDUJA, domani, mercoledì 10 aprile, avrà luogo, per iniziativa dei fratelli Lupi, una rappresentazione a totale beneficio dei poveri della parrocchia di San Carlo.

CONCERTO DE KOCZALSKI. — Raoul De Koczalski, l'ottimo pianista che della musica di Chopin s'è fatta una speciale scienza, e che fu già ammirato in una serie di concerti dati a Torino, suonerà domani sera al teatro Vittoria. Il concerto è interamente dedicato a Chopin.

Il secondo Concorso filodrammatico

del Dopolavoro provinciale

Domenica sera, nel teatro ex-Romano, la Compagnia dell'«Unione Filodrammatica di Chivasso» ha rappresentato con lieto successo il dramma *Bufere* di S. Lopez. L'accurata recitazione della ben affiatata compagnia ha riscosso ad ogni atto calorosi applausi dal folto pubblico.

Vita finanziaria e commerciale

Borse di Torino

Torino, 8. — L'attività del mercato di stamane è stata quasi esclusivamente rivolta al comparto delle Sete Artificiali, che fra larghi scambi per domanda ferma proveniente da fuori piazza hanno guadagnato qualche punto. Tutto il resto dei valori ha tenuto un contegno resistente con pochissime contrattazioni.

Titoli giocati ufficialmente fine corrente.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	421 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	467 —
P. Venezia 5 % c.	—	—	—	477 50
Prest. Ungh. c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	1900 —
Banca Commer.	250	1380 —	1380 50	1380 —
Credito Italiano	—	—	—	772 —
Banco di Roma	—	—	—	112 —
Naz. di Credito	—	—	—	513 —
Consorzio M. F.	—	—	—	[illegible]
Italbrit. B. C.	—	—	—	475 —
Mediterranea	50	639 —	—	632 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Rubattino	100	500 —	—	500 —
Sabaudo	100	390 —	—	305 —
Cosulich	500	117 —	118 —	117 —
N. A. I.	—	—	—	147 —
Italiana Gas	1000	380 —	387 50	379 —
Id. id. nuove	—	—	—	250 —
Stige	100	250 50	—	250 50
S. A. I.	300	487 —	—	487 —
Sip	5000	159 75	158 —	158 75
Terni ex 30	—	—	—	400 —
Sisi	450	141 50	—	141 50
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	310 —
Tedeschi	—	—	—	297 —
Off. Moncenisio	—	—	—	37 —
F. Cirio Lazzi	—	—	—	137 —
Fiat	1250	545 —	542 —	545 —
Amiata	350	307 —	305 —	306 —
Schiaparelli	—	—	—	80 75
Montecatini	250	302 —	301 50	302 —
Mira Lanza	—	—	—	90 50
Edison ex 30	975	637 —	636 —	[illegible]
Acqua Potabile	100	608 —	607 —	618 —
Brolfiche	100	539 —	—	537 —
Florio	—	—	—	119 50
Unica	—	—	—	350 —
Valli Lanzo	—	—	—	175 —
Viscosa	6000	112 50	116 —	115 50
Chatillon	4500	232 50	230 50	232 75
Varedo	1300	49 50	—	49 50
Beni Stabili	—	—	—	560 —
Cementi	100	508 50	—	508 50
Pittaluga	400	48 75	48 50	48 50
Aedes	—	—	—	5 80
Cartiere Burgo	—	—	—	575
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 77¼
Londra	—	—	—	92 63½
New York	—	19 09½	—	19 09½

CAMBI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Francia	74 725	74 80	74 80	74 75
Svizzera	368 10	368 25	—	368 05
Londra	92 84	92 84	92 80	92 85
New York	19 09	19 095	19 095	19 095
Berlino	453 50	—	—	453 50
Vienna	365 —	—	—	366 —
Bucarest	11 30	—	—	11 37 5
Belgio	265 60	—	—	265 75
Spagna	288 50	287 50	—	287 50
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	333 50	—	—	333 50
Albania	368 —	—	—	367 50
Belgrado	33 57	—	—	33 56 5
Olanda	766 75	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 8. — Rendita 3.50 %, netto 1906 69,87,5; id. id. 1902 65,50; 3 % lordo 44; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. precedenti) 80,70; Obblig. Venezie 74,45. — Cambi: Parigi 74,75; Zurigo 368,17; Londra 92,84,2; Amsterdam 7,67,90; Madrid 288; Bruxelles 265,60; Berlino 4,53,50; Vienna 2,69; Praga 56,65; Bucarest 11,36; Buenos Aires pesos oro 18,00; New York 19,09,5; Montreal 19,06; Belgrado 33,57; Budapest 333,50; Tirana 3,68; Oslo 510; Mosca 98; Stoccolma 510,50; Varsavia 214,12; Copenaghen 509,50; Oro 368,44.

Borse estere

Parigi, 8. — Chiusura. Titoli: Rendita francese 3 % 73; Redimibile 3 % 73,50; 5,50 % 97, 5 % 99,00; 4 % 1917 97,55; 4 % 1918 96,90; Prestito 5 % 1920 130,10; 6 % 104; Rendita italiana 3,50 % 50,55; Banca di Francia 26.000; Banca di Parigi 3025; Credit Foncier 7060; Credit Lyonnais 3250; Azioni Suez 25.500; Rio Tinto 7300; Wagons Lits 785; Snia Viscosa 158; Montecatini 364 ex. — Chiusura cambi: Italia 133,76; Londra 124,21,5; New York 25,58 ¾; Belgio 355,36; Spagna 380,75; Svizzera 492,75; Danimarca 681,50; Olanda 1022,50; Norvegia 682; Svezia 683,75; Romania 15,30; Germania 608,50.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 92,86; New York 4,85,60; Amsterdam 12,09 81; Francia 124,22; Belgio 34,91,25; Germania 20,47,25; Svizzera 25,22; Spagna 32,25; Copenaghen 18,22; Stoccolma 18,16,25; Oslo 18,21 1/8; Helsingfors 193; Praga 163,90; Budapest 27,81; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 816; Atene 374 7/8; Costantinopoli 9,87; Austria 34,54; Varsavia 43,22; Buenos Aires pesos oro 47,30; Rio Janeiro 5,77; Yokohama 22,00.

Ginevra, 8. — Chiusura cambi: Italia 27,16,5; Francia 20,30,25; Inghilterra 25,22 1/8; New York 5,19,20; Belgio 72,18,25; Spagna 77,85; Olanda 208,30,75; Germania 123,80; Austria 73,00,25; Svezia 138,70; Norvegia 138,50; Danimarca 138,45; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37; Ungheria 90,48,75; Jugoslavia 9,12,5.

Berlino, 8. — Chiusura cambi: Italia 22,06; Francia 16,48; Svizzera 81,18,5; Vienna 59,23,5; Ungheria 73,46; Londra 20,47,1; Amsterdam 169,16; New York 421,05; Praga 12,47,4.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 37,18; New York 71,10,5; Parigi 27,76,5; Romania 4,21,25; Bulgaria 5,11,75; Jugoslavia 12,48 1/2; Berlino 168,52; Svizzera 136,81; Amsterdam 285,34; Praga 21,02 1/2; Budapest 123,84; Varsavia 79,66; Londra 34,51,75; Belgio 98,74.

New York, 8. — Apertura cambi: Roma 5,23; Londra 4,85,5; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,89; Madrid 14,90; Berna 19,25; Amsterdam 40,12; Berlino 23,73.

Parigi, 8. — La riapertura della Borsa è avvenuta stamane in un'atmosfera di nervosismo ed al parquet si è avuto mercato con tendenza irregolare. Si è notato un miglioramento nelle Rio; in coulisse la tendenza generale è stata ben sostenuta. Chiusura calma.

Berlino, 8 sera. — Apertura tranquilla. Successivamente rilevanti acquisti esteri di grandi partite di titoli elettrici hanno stabilizzato l'andamento, mentre invece gli altri valori in genere hanno subito perdite dal 3 al 4 %. Verso la fine, in seguito a vendite di speculazione, altri ribassi si sono verificati.

Zurigo, 8 sera. — L'inizio di settimana non è stato molto vivace e con trattazioni assolutamente trascurabili; i pochissimi valori che presentarono un certo movimento chiusero in ribasso. Obbligazioni per contro sostenute.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. It. 3,50 %	70 05	70 15	70 —	70 00
Id. id. cont.	—	—	69 75	—
Consolid. 5 %	80 95	80 85	80 975	81 —
Id. cont.	—	80 70	80 725	—
Ob. Ven. 3,50 %	—	74 50	74 50	74 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1900 —	1935 —	1940 —	—
Comm. Italiana	1380 —	1380 —	1383 —	1380 —
Naz. di Credito	540 —	540 —	544 —	526 —
Banco di Roma	111 —	111 50	112 50	113 —
Cred. Italiano	769 —	772 —	774 —	770 —
Cred. Marittimo	500 —	501 —	500 —	—
Cons. Mob. Fin.	670 —	671 —	670 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	697 —
TRASPORTI				
Ferrovie Medit.	632 50	633 —	—	—
Ferrovie Merid.	690 —	687 —	690 —	687 —
Rubattino	500 —	500 50	501 —	—
Lib. Triestina	135 —	135 —	130 —	147 —
Cosulich	118 —	118 —	118 —	118 —
Lloyd Sabaudo	—	305 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	188 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	229 50	—	232 50	—
Lin. Can. Naz.	445 —	—	—	—
Rossari e Varzi	720 —	—	—	—
Snia	118 50	118 —	118 75	—
Varedo	49 50	—	49 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	193 —	193 —	194 —	—
Ilva	190 —	192 50	192 —	—
Elba	44 50	44 50	45 —	—
Montecatini	302 —	302 —	302 50	—
Monte Amiata	307 —	307 —	306 —	—
MECCANICHE				
Breda	140 —	—	—	—
Fiat	545 —	545 —	545 —	—
Isotta	345 50	—	—	—
Dalmine	180 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sait	305 —	310 50	—	—
Edison	636 50	—	—	—
Sip	161 50	160 —	—	—
Marconi	—	—	201 —	—
Terni	401 50	402 —	402 —	—
Un. Esercizi	110 —	110 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	108 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	141 —	140 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	665 —	667 —	—	—
Eridania	480 —	484 —	480 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 80	5 80	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	100 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	140 —	—
Bonifiche Ferr.	387 —	—	390 —	—
Beni Stabili	560 —	560 —	554 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4940 —
Esp. Italo-Amer.	475 —	—	—	—
Pirelli	270 —	—	—	—
Gas Torino	750 —	—	—	—
Mira Lanza	95 —	—	—	—

Fallimenti

TORINO: Balle Antonio e Giusiani Arturo, officina meccanica, via Maritiana 2; con sentenza 4 corrente, omologato concordato 100 % ai creditori privilegiati e 15 % ai chirografari con pagamento entro giorni 15 dal passaggio in giudicato della sentenza.

Dichiarazioni fallimentari:

BERGAMO: Pasinetti Battista, osteria e tessuti, Trescore. — **BRESCIA**: Martini Agostino, calzoleria, Edolo; Peretti Giulio, tessuti e merlerie, Remedello. — **BUSTO ARSIZIO**: Corti e Fantana, Somma Lombardo; Limidi Carlo, lavorazione corno, Gallarate. — **CUNEO**: Basso Tommaso, osteria, Lagnasco; Mamini Lucia, dolciumi e liquori. — **GENOVA**: Terzi Arnaldo, tessuti, Sestri Levante. — **MASSA**: Pesi Achille, officina meccanica, Carrara. — **MILANO**: De Giorgi Enrico, cinematografia; Traleoni Mafalda Palmira, tessuti, Lodi. — **MODENA**: Dallari Umberto, esercizio molino, S. Damaso. — **NAPOLI**: Barbato Antonio e Giovanni, pelli e guanti; Cinque Pasqualina, suole; Ercolino Carlo, oreficeria; Lagnaldi A., valigeria, Scoppa Italiano; Marra Pasquale, articoli per regalo; Procacci Francesco, camicie ed affini. — **PISA**: Ferretti Armando, articoli casalinghi e ferramenta. — **ROMA**: Orecoli Caterina, pellami, Tivoli; Piermarini e C., accomandita, stabilimento latte pensiate.

I loro "indesiderabili,,

Si può fare il calcolo di ciò che accadrebbe se, a parità di regalo, l'Italia ardisse di rendere all'America le sue esportazioni *indesirables*! Poi che implacabilmente essa ci rifiuta — e non si discutono le sue ragioni — tutti quegli emigranti nostri che, a causa dell'analfabetismo o d'altri motivi, essa giudica inservibili, potremmo anche noi fare, una volta tanto, il censimento degli Americani superflui in Italia! Non parlo degli Americani in carne ed ossa. In generale costoro, a patto che non sian brilli, si comportano abbastanza bene: e va lealmente riconosciuto che, anche quando salano un po' troppo la scuola del regime secco in vista del Lido e del Gianicolo, per salutare a modo loro questa nostra terra madre di viti, lo fanno con una certa allegria, nonchè con una puntuale disposizione a risarcire i danni delle stoviglie, e delle teste, mandate per avventura a mal partito durante l'ora spensierata. Non parlo quindi degli Americani in persona. Ma di quelli in ispirito, meno rumorosi ma altrettanto e più invadenti e altrettanto e più calamitosi, che ci vengono ogni anno per mezzo del libro, della commedia, del *film*. Chè noi latini non saremo gente pratica, ma diamo una certa importanza anche alle ombre.

Tentiamone allora l'esame: e una volta tanto, non già dal punto di vista artistico; ma precisamente da quello morale; quello su cui tanto insiste, giudicando il vicinato, quel popolo puritano. La genialità e la ricchezza del *film* americano non sono, del resto, neppure più da discutere. Ognuno di noi docilmente le riconosce: fatta pur la debita tara all'importanza storica che la Repubblica Stellata attribuisce al malleolo di Marion Davies, all'ombelico di Joan Crawford, agli occhiali di Harold Lloyd, alla rivoltella di Tom Mix. Ma è il riflesso del costume che vorremmo provarci a indagare, una volta tanto, nelle pellicole fascinose. Sono le sopravvivenze del pellerossa e del *cow-boy*, che il più modesto raggio X potrebbe certo e subito scoprirci oltre i volti del comico irresistibile e dell'attrice stupenda. Sono quelle sottostrutture barbariche che atterrivano, nel mezzo della civilissima Filadelfia, sino il selvatico Gorki, il quale pure veniva dall'isolo notturno e dalla steppa: e ancora affiorano, e ancora montano, e giganteggiano, sino a superare le più alte antenne della radio, i più monumentali grattacieli, le più torreggianti statue della libertà.

Son tornato a vedere *Il vagabondo* di Charlot. Vicenda indimenticabile; indimenticabili attori. Ma quella scena repugnante del giocattolo rubato al *kid*: e quella partita di *boxe* impegnata tra il piccolo Jack e il suo ladruncolo, fra tutti quegli attentissimi, godentissimi spettatori, di cui non uno interviene a far cessare la rissa, e a far rendere al bambino derubato il mal tolto!

Gli è che l'esito d'una partita di pugni, anche se n'escano sconciate delle povere membra infantili, è sempre più importante lassù d'ogni considerazione equanime o pietosa. Nè c'è pellicola, ilare o grave, in cui un pugilato seguito dal classico *out* non intervenga come il *drama* aspettato e definitivo: *non plus ultra* del destino; giudizio di Dio manifesto attraverso il nocchino del più forte.

Voi capite, appunto, i funerali principeschi accordati a Tex Richards; e il «minuto di silenzio» che onorò, come la fossa di un eroe, la bara, valutata ben 400.000 lire, del grande organizzatore di pestaggi, del grande impresario di Dempsey e il massacratore».

Sacro è il pugno, anche fuor dal *ring* e dalla recita, nella patria di Kellogg. Lessi come durante la prova d'un *film*, per gelosia di Vilma Banky «fiore di neve», Ronald Colman e Rod la Rocque venissero realmente alle mani, con ceffoni e sorgozzoni non previsti dal *régisseur*: e come l'operatore seguitasse, impassibile, a girare la sua manovella, perchè l'autentica prodezza non andasse tra l'altre, simulate, perduta agli occhi del mondo. Spettacoli ghiottissimi, insomma, anche quando non li organizzava Tex Richards!

Sacro è il pugno, e sacro l'*out*. Chi va *knock-out* ha sempre torto, nelle pellicole americane. E non di pugno soltanto. Magda Bellamy, cioè la «signorina sei cilindri», manovrando senz'alcuna esperienza un canotto automobile, taglia in due un paio di barche, errabonde, mandando in acqua cinque o sei persone di cui non si saprà assolutamente più nulla. Cinque affogati, dunque: cinque sacrificati a un effetto comico, che non mancherà d'avere la sua comica e lieta soluzione. Così Buster Keaton, in una parte di nipotino timido e inoffensivo, non è riconosciuto degno di tutela dallo zio, nel *film* «Io e il ciclone», che quando sferra a un carceriere — a un uomo di legge, badate — un colpo nella pancia che lo manderà riverso e senza fiato. Quanto a Karl Dane, questo nuovissimo rivelato Karl Dane la cui sola grinta cesuta e bislacca è tutto un programma di brutalità, in *Slim detective* fa anche di meglio perchè cessi di molestarlo uno che, dal pian di sopra, gli disturba il sonno: estrae un *revolver* e, dal sotto in su, spara un colpo. Il quale fa cilecca, è vero: ma voi capite la finezza di questo *humour* americano con promessa di cadavere. I lazzaroni napoletani dell'*Angelo della strada*, il *film* che provocava ieri l'indignazione dei nostri marinai a Shangai, erano almeno giustificati da un loro romanticismo mandolinistico, erano almeno redenti dalla dolce lagrima di Lilian Gish. Ma il poliziotto Slim, quando ha scacciato a pistolettate lo sbarazzino disturbatore, può riaddormentarsi tranquillo con quel suo faccione da schiaffi, senza rimorsi e senza scuse.

Chi consideri i grandi comici della cinematografia americana, s'avvedrà come sulla scena essi realizzino sempre due sorti opposte: il vittimario e la vittima; colui che infligge la punizione, colui che, a torto o a dritto, vendicato o no, la riceve. L'immoralità sta nell'indifferenza con cui tali offese sono inferte; con cui tali offese sono subite. La legge del più forte, nel senso bestiale assai più che civile, è sottintesa. C'è chi l'esercita a suo profitto e chi la patisce a suo danno: ma il senso d'una giustizia migliore non inquieta mai nè oppressore nè oppresso: tant'è vero che, le rare volte in cui l'oppresso riesce ad avere la meglio, non c'è caso che all'altro, a sua volta, perdoni. Considerate la crudeltà dello stesso Charlot, in tutte le contingenze del genere: quando, ad esempio, nel *Circo*, atterrato da un pugno fortuito l'uomo che gli impediva di guardar la bella saltimbanca dalla palizzata, non solo non pensa un istante di portar soccorso al caduto, ma gli salta coi piedi sulla pancia per farsi più comodo il belvedere. E così fa Buster Keaton, quando, cadutogli ai piedi il carceriere gigantesco, gli monta sopra per un balletto trionfale. Keaton e Chaplin, gli eterni malmenati, non valgono dunque umanamente più di Aliz o di Douglas, gli eterni malmenatori: e si può già immaginare ciò ch'essi farebbero, se riuscissero a impugnare per un momento il laccio del *gaucho*, o la rivoltella del predone, o la gran spada che lascia il segno di Zorro. C'era, dicono — io non l'ho visto mai — un bofficione di comico che non tradiva mai sullo schermo, qualunque cosa avesse a patire, il menomo segno di violenza. Uno solo: si chiamava Fatty. Questo rosso e tondo buffone doveva avere, effettivamente, visceri da digestioni perfette: senonchè gli accadde, una notte, d'accoppare una giovinetta nel segreto di un'orgia. Ed è vero che i giudici lo rimandarono libero; ma poi perdette la popolarità, povero Fatty, chè l'America è molto severa cogli omicidi — per quanto il *film* «Chicago» ci dimostri abbondantemente il contrario — e così ci fu tolta la vista del solo attore veramente inoffensivo e benigno.

Intanto, però, ci arrivava sulle ali della gloria — milioni di ali, chè tante furono le volanti copie del volume nel mondo — un romanzetto ameno: ed anche questo libro era americano; e l'autore era una donna, o almeno di donna portava il nome: Anita Loos. Ma dalle duecento pagine de *I signori preferiscono le bionde*, dove i vari succhi d'una terra puritana — della terra che restituisce, come indesiderabili, i gozzuti e gli analfabeti — venivano riassunti e rimescolati, in graziosa regola di *cocktail*, da bianche mani femminee, che sapevamo noi? Ah, molto peggio che i rapporti americani di polizia dicano degli *indesirables* italiani appartati e respinti; molto peggio che non vediam figurato, a tutta vergogna nostra, nei cenci e nelle lagrime e nei coltelli napoletani dell'*Angelo della strada*: chè nel libro della signorina Loos, anch'esso dato per umoristico, due americanine viaggiatrici son presentate in qualità di ladre, spie, ricattatrici ed assassine; senza contare gli spropositi di ortografia del loro epistolario patetico: spropositi, in verità, sorprendenti, in suddite d'un paese che ha in tanto orrore l'analfabetismo altrui.

E appariva, infine, *Broadway*.

Come nel volume di Anita Loos, c'è in *Broadway* una damigella che accoppa un uomo a revolverate. Una sola differenza si nota: l'uomo ammazzato nel romanzo era un onestuomo; e così il libro era chiamato un libro comico. Nell'opera di teatro l'ucciso è invece un cialtrone: e così, malgrado il lieto fine, l'opera è chiamata drammatica. Vogliate considerare, ad ogni modo, il mondo di corifee e di ballerini, di ruffiani e di contrabbandieri profilato in questi tre atti del signor Abbott, che ora van girando trionfalmente tutte le provincie italiane, senza che neppure un censore domandi ai *bottleggers* protagonisti se abbiano le carte di esportazione in regola, o alle silfidi sparatrici se sappiano almeno leggere e scrivere. Ma si sa: Miss America può andare dappertutto, e fin nei più indesiderabili paesi, con la sola patente del tiro a segno. Anche dai tre atti di *Broadway*, in forza di questo semplice passaporto, il gentil sesso americano esce onorato più che dai tornei di Galveston. Chè non soltanto vediamo una delle attrici assassinare per vendetta; ma un'altra di queste attrici fare, in proposito, testimonianza falsa, col rischio di rovinare un sospettato innocente: e però il poliziotto inquisitore, quello stesso che rimanderebbe a mare l'emigrante gozzuto e senza studi, perdonerà all'una e all'altra, magnanimo, dichiarando che l'ammazzato è morto da sè. Procedimento d'istruttoria che non dev'esser nuovo, lassù, risalendo parlomeno al processo del comico Fatty, e che il lieto fine, obbligatorio in ogni opera teatrale americana, rendeva indispensabile senz'altro.

Riflessi di costume! Non saprei dire. Non ho mai valicato l'Oceano e non so se l'America vada giudicata solo da chi ci è stato, come sosteneva quel personaggio del Novelli. Ad ogni modo, tutti questi fantasmi di libro e di schermo, di schermo e di commedia, sono anch'essi dei testimoni. Ed io debbo credere loro quando parlano — *ex ore tuo judico* — od anche quando gestiscono soltanto: poi che, come si sa, il pugno è silenzioso; e come si è visto, il «diretto al naso» americano vale il discorso, anzi generalmente lo conclude. Ora, se questi esportabili personaggi sian da supporre di cattivo esempio, è chiaro che il pericolo è per noi. Ho accennato ai *film* di Slim; ho accennato alle novellette della Loos. Il peggio, è che tutta un'equivalente letteratura cocottesca e poliziesca è pronta ad esserci spedita di lassù, in barba alle quarantene: e facciamo pur grazia ai ballerini negri, ai parodisti funerei, ai sonatori di *jazz* camuffati da spettri, da diavoli, da anticristi — ce n'è una dozzina in giro, adesso, con delle lenti di tartaruga che diventano fosforiche nel buio, e che cantano, su un fracasso infernale di strumenti, parodie di inni religiosi — e ad altre gentilezze: segni dei tempi, si dice; ma, sopratutto, segni americani. Gorki era impressionato da certi ritmi e timbri della cronaca nera transatlantica: cronaca che, senza dubbio, non ha nel mondo chi la superi in grandezza sinistra. Ma questa noi non preoccupa. La cronaca registra i «fatti» criminali, e si sa che il numero e l'entità di tali fatti non contraddicono, anzi in certo modo si proporzionano allo sviluppo civile d'un popolo. Più gravi sono però le registrazioni artistiche, che della stessa attitudine criminosa additano invece le «possibilità». Ed è la ragione per cui noi stessi abbiamo tanto, e legittimamente, protestato contro certo teatro del Grasso e del Viviani, che veramente poteva indicarci ai popoli di fuori, cominciando dall'americano, come razza indesiderabile. Non ci impressionano, dunque, gli assalti in pieno giorno alle banche, le delittuose leghe infantili, o altre cadenze solite di quella cronaca nera fra tutte. Non c'impressiona neppure di leggere, come abbiam letto ieri, che Raimond Williams, colui che nell'ottobre 1918 salvò nelle Argonne, da solo, il famoso «battaglione perduto», sia stato trovato morto di freddo in un vicolo, e gettato come un cane nella prima fossa aperta del cimitero di Potters-Filed. Dopo tutto, questi non sono che accidenti. Nè Raimond Williams poteva pretendere, come Tex Richards, a una bara di quattrocentomila lire; o al minuto di silenzio. C'è un'«indesiderabilità» forse ancor peggio rivelata dalle invenzioni che dagli avvenimenti, dalle maschere che dai volti, dai *films* e dalle commedie che dagli uomini. Ma gli italiani non rimanderanno mai al loro paese d'origine queste commedie e questi *films*, la cui moralità vale ancor meno di quelle dei nostri emigranti respinti. E sarà buon segno. Perchè verrà dire che non li temono.

Marco Ramperti.

Intervista sui propositi e compiti dell'«Italia Letteraria»

Roma, 8 notte.

Come abbiamo annunziato, è uscito ieri il primo numero della nuova serie della «Fiera Letteraria», che ora si pubblica a Roma col nuovo titolo: «Italia Letteraria». Questo numero contiene un articolo di S. E. Bottai su Virgilio, alcune interessanti lettere inedite di Giovanni Pascoli, una pagina anch'essa inedita di un romanzo postumo di Federico De Roberto, un saluto a Roma di G. B. Angioletti, e altri scritti di Carlo Linati, Marco Ramperti, Emilio Cecchi, Roberto Longhi, ecc.

Intorno al programma e nuovi sviluppi del giornale, la «Tribuna» ha intervistato G. B. Angioletti, direttore insieme a Curzio Malaparte dell'«Italia Letteraria».

«L'idea di trasferire a Roma il nostro giornale — ha dichiarato Angioletti — non è di oggi, ma già da oltre un anno se ne parlava, come di un progetto concreto, con Curzio Malaparte e con Umberto Fracchia, che è sempre stato e rimane il principale collaboratore di questa nostra impresa. Per quanto il vostro «Piè veloce» si sia divertito molte volte a gabellarci per «milanesi» — nel senso dispregiativo che questa parola ha per alcuni letterati italiani — la «Fiera Letteraria» non è stato mai un giornale regionalista e tanto meno campanilista. Dal primo giorno della sua fondazione ha aspirato ad esercitare funzioni nazionali nel campo della letteratura e dell'arte, e la sua grande ed estesa diffusione, il fatto che sia letto, con eguale interesse, a Palermo e a Trieste, per non parlare di Parigi o di Buenos Aires, proverebbe che questo scopo è stato raggiunto. Ma la vita del nostro Paese ha subito negli ultimi anni profonde trasformazioni, e fra l'altro si è venuto effettuando, sotto l'impulso degli avvenimenti politici, un vero e proprio movimento fisico, oltre che spirituale, che ha prodotto il graduale spostarsi dei centri vitali della Nazione. E così, nell'esercizio quotidiano del nostro lavoro, noi abbiamo, a poco a poco, acquistata la certezza che un giornale letterario non possa ormai raggiungere pienamente i suoi fini nazionali se non in Roma, divenuta il centro propulsore di ogni energia».

Alla domanda se la vecchia «Fiera» subirà, nel trapasso a Roma e sotto la nuova insegna, una profonda trasformazione, Angioletti ha risposto che, più che di trasformazione, deve parlarsi di nuovi sviluppi. Il vecchio programma verrà allargato e sarà fatto ogni sforzo per realizzarlo meglio. Il giornale sarà migliorato tecnicamente, reso più vario e completo, arricchito di nuovi redattori. In questo senso, la trasformazione che esso subirà sarà senza dubbio notevole».

La Tribuna aggiunge che la rinnovata attività del maggiore giornale letterario italiano si annunzia sotto i migliori auspici e le migliori promesse. E' chiaro, nei suoi direttori e redattori, il proposito di farne un organo di diffusione della buona cultura, non solo per i letterati, ma anche per il grande pubblico, troppo sviato nei suoi gusti da una stampa pseudo letteraria domenicale, a base di girls e di cronaca romanzesca.

I problemi internazionali della cultura

esaminati dalla Commissione italiana di cooperazione intellettuale

Roma, 8 notte.

Stamane a Villa Orsini, nella sede dell'accademia dei Lincei ha avuto luogo la seduta inaugurale della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale. Erano presenti alla cerimonia numerose personalità del mondo artistico, letterario e scientifico italiano e il prof. Giuliano Luchaire, direttore dell'istituto internazionale per la cooperazione intellettuale.

Il discorso del Ministro Rocco

Alle 11 il ministro Rocco, presidente della Commissione nazionale, ha preso posto al banco della presidenza avendo ai lati i vice-presidenti ministro Belluzzo e senatore Fedele. Il ministro Rocco, inaugurando i lavori della Commissione, ha pronunziato il seguente discorso:

«Eccellenze, Signori, il secolo XIX nel quale gli ideali della pace universale, della collaborazione e della solidarietà fra i popoli hanno avuto la più intensa predicazione, fu invece, per uno strano contrasto, il periodo in cui nel campo della cultura si venne determinando l'isolamento quasi assoluto fra i diversi popoli civili. Nei secoli antecedenti continui erano stati i rapporti fra i dotti d'ogni parte del mondo. Comune a tutti gli uomini colti, la lingua in cui il pensiero scientifico trovava espressione, il latino; frequenti le visite di viaggi a scopi scientifici e culturali; universale il desiderio di conoscere ciò che negli altri paesi si produceva e malgrado le difficoltà di ogni sorta più d'ora forte intensi gli scambi di libri e di rapporti epistolari fra i dotti, insistente lo *chauvinisme* nei dominii delle scienze, delle lettere e delle arti rapida, infine, la diffusione del pensiero e dei prodotti dell'arte fuori dei confini. Sino al secolo XVIII, insomma, l'umanità conobbe una vera unità del pensiero e della cultura. Tale unità si infranse definitivamente nel secolo XIX sotto l'impulso di vari fattori, fra i quali la scomparsa del latino come lingua universale degli uomini di scienza, l'acuirsi in tutti i paesi, del sentimento nazionale e dell'esclusivismo nazionalista, a dispetto dell'internazionalismo puramente verbale che si andava dovunque predicando; il maggior grado di perfezione, a cui le diverse lingue pervennero e che le rese capaci di esprimere perfettamente anche il pensiero filosofico e scientifico. Tutte queste cause determinarono la formazione di una barriera ideale fra popolo e popolo, almeno fra i più grandi e più progrediti, ciascuno dei quali si rinchiuse in sè stesso e pretese di potere senza aiuto della restante umanità, provvedere a tutti i propri bisogni intellettuali. Per tal modo al posto di una cultura unitaria subentrarono vari tipi di culture assai diverse le une dalle altre. Certo non ogni popolo ebbe uno sviluppo intellettuale autonomo, i meno progrediti si raggrupparono intorno ai più forti e meglio preparati.

«Ma ciascun gruppo visse lungamente a sè con scarsi contatti e pochi scambi con gli altri. L'ingresso di taluni popoli minori nel campo della cultura aggravò il fenomeno; manifestazioni del pensiero anche importanti, fatte in lingue poco diffuse restarono sconosciute alla maggior parte dei dotti e prive di effetti sul progresso della cultura mondiale. Più, quindi, si moltiplicavano i centri di cultura e maggiori divenivano gli ostacoli alla solidarietà fra i popoli nel campo del sapere. Tale situazione di reciproca ignoranza e di stretto isolamento si aggravò, come è facile comprendere, durante la guerra mondiale. Per lunghi anni i due grandi gruppi di belligeranti esasperando la reciproca ostilità anche nei rapporti della cultura, si ignoravano e vollero ignorarsi. Alla fine della guerra, si dovette constatare che l'unità del sapere, che era ancora una realtà viva nel secolo decimottavo, era scomparsa senza lasciare tracce di sè al principio del secolo ventesimo. Si vide così che i più grandi Paesi, quelli appunto che maggior contributo avevano dato allo sviluppo della cultura erano i più ignoranti di ciò che in questo stesso campo si faceva negli altri Paesi, e di tale ignoranza talvolta menavano vanto come di una prova superba di forza e di fierezza nazionale».

Il ministro Rocco fa quindi la storia dell'istituzione e accenna all'iniziativa della Francia la quale offrì nel 1925 la fondazione a Parigi di un istituto internazionale per la collaborazione intellettuale. E venendo a parlare del contributo dell'Italia dice:

Il contributo dell'Italia

«Il Governo italiano ha subito compreso il valore della istituzione e primo, per iniziativa del suo capo Benito Mussolini, volle alla originaria contribuzione francese, aggiungerne una sua propria, sebbene al confronto limitata e modesta. Quel gesto che intese soprattutto esser segno di piena adesione e di fervido consenso, ha trovato presto imitatori. Altri Paesi, e il numero ne va crescendo ogni giorno, hanno deliberato contributi alla grande istituzione di Parigi. Questa estende ogni giorno più la sua azione con spirito di profondo imparzialità e per suo mezzo l'opera della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale, avente sede a Ginevra, incomincia a divenire veramente efficace. Complemento necessario del lavoro della Commissione internazionale e del suo organo di azione — l'Istituto di Parigi — è l'esistenza nei vari Paesi di una serie di Commissioni nazionali le quali si facciano organo di collegamento tra le istituzioni di cultura di ciascun Paese e la grande Commissione ginevrina».

L'oratore elenca in seguito le varie istituzioni nelle quali si riassume la collaborazione internazionale nel campo della cultura. E poi continua:

Il lavoro della Commissione

«Quale è il lavoro compiuto dalla Commissione nei suoi otto anni di vita? Una serie di problemi di interesse vitali per lo scambio dei rapporti intellettuali fra i popoli è stato messo allo studio; parecchi risultati concreti si sono ottenuti. Ma per dare un'idea della vastità dei compiti e dell'importanza dell'opera svolta per realizzarli, ricorderò alcune delle questioni che hanno formato oggetto di studi, di documentazioni, di inchieste, di riunioni, di conferenze internazionali in questi ultimi anni nel campo delle relazioni universitarie e scolastiche in genere è affrontato il problema dello scambio dei professori e degli studenti, dell'istituzione di borse di studio internazionali, della preparazione di una guida internazionale per gli studenti, della formazione di un repertorio di scambi internazionali, dell'istituzione di una carta internazionale di identità per gli studenti, delle facilitazioni di viaggio da accordarsi agli studenti ed ai professori che si recano all'estero, del coordinamento degli studi superiori internazionali, della istituzione di un senatorio internazionale per gli istituti, della disoccupazione degli intellettuali e della statistica degli studenti.

«Nel campo delle scienze e della bibliografia, si sono affrontati i problemi del coordinamento delle biblioteche, della conservazione degli stampati e dei manoscritti, di una bibliografia internazionale delle scienze biologiche, delle scienze fisiche, delle scienze economiche e della linguistica; della diffusione internazionale del libro della microfotografia dei documenti e della formazione di una bibliografia delle bibliografie.

«Nel campo delle lettere e delle arti, particolari cure ha avuto il problema dei musei. Si è costituito un ufficio internazionale dei musei, si è promosso un accordo internazionale per i calchi, si è fondata una rivista «Museion», si è organizzata un'esposizione collettiva delle tre calcografie di Parigi, di Roma e di Madrid, si sono studiati i criteri sistematici per la unificazione dei cataloghi dei musei. Inoltre, si è promosso il primo congresso internazionale delle arti popolari, che ha avuto luogo a Praga nell'ottobre del 1928, dal quale è uscita la istituzione di una Commissione internazionale permanente per le arti popolari, si è posto allo studio il problema della unificazione del diapason. Si sono gettate le basi per una razionale soluzione del problema delle traduzioni.

«Nel campo dei diritti intellettuali, si è ampiamente studiato il problema della proprietà scientifica, posto per la prima volta in Italia; si sono seguite da vicino le vicende della protezione internazionale del diritto d'autore, si è studiata l'istituzione di un organismo per aiuti finanziari agli intellettuali, si è avviata la formazione di una statistica degli intellettuali.

«Questa enumerazione non ha la pretesa di essere completa. Essa non implica neppure in conseguenza che di ogni problema affrontato si sia trovata od anche soltanto iniziata la soluzione. Ma quella esposizione dimostra che la Commissione di Ginevra e l'Istituto di Parigi hanno lavorato intensamente con visione ampia del grande compito loro affidato.

«A questa attività molteplice l'Italia ha, specialmente dopo l'avvento del Fascismo, partecipato attivamente. E in verità tutte le volte che la collaborazione internazionale si muove in un campo veramente pratico, l'Italia non esita a darvi il più volonteroso dei contributi.

L'attiva partecipazione italiana

«Questo Paese che non ama internazionalismo puramente verbale, molto in voga altrove, ha dato esempio del più efficace interessamento tutte le volte che si è trattato di fare opera pratica in favore della collaborazione fra i popoli. Accanto al vecchio istituto internazionale di agricoltura, altre due grandi istituzioni internazionali dipendenti dalla Società delle Nazioni sono infatti sorte in questi ultimi due anni a Roma per iniziativa e col contributo del Governo italiano: l'Istituto per l'unificazione del diritto privato e quello per la cinematografia educativa. Gli italiani dunque lavorano silenziosamente in tutti gli organismi della Commissione per la collaborazione intellettuale. Alla loro opera dotta, tenace e disinteressata io rendo omaggio. Molti di essi sono qui presenti: vada ad essi il ringraziamento mio e quello del Governo d'Italia.

«Non poteva mancare a questa collaborazione l'opera della Commissione italiana di cooperazione intellettuale. La formazione di questa Commissione, voluta dal Capo del Governo e dotata di un primo fondo di 100 mila lire annue, non significa eliminazione degli altri enti e delle altre organizzazioni che pure si occupano dei rapporti fra la cultura italiana e quella degli altri popoli. Tra questi, ricordo l'Istituto Leonardo da Vinci, presieduto dal senatore Gentile, che fino alla costituzione della Commissione attuale ha esercitato le funzioni di Commissione italiana di cooperazione intellettuale; l'Istituto interuniversitario italiano, pure presieduto dal senatore Gentile, di cui è attivissimo vice-presidente il consigliere di Stato Giannini. Infine mi è grato ricordare il contributo prezioso che nel campo delle relazioni universitarie, hanno portato i gruppi universitari fascisti, di cui saluto qui presente il valoroso direttore onorevole Maltini.

«La Commissione italiana di cooperazione intellettuale, ha, rispetto a queste istituzioni, un compito di coordinazione e di sintesi. Essa dovrà poi mettersi in rapporto con tutte le istituzioni di cultura esistenti in Italia. A tale fine essa confida nell'interessamento benevolo del Ministero della Pubblica Istruzione, il cui capo prof. Giuseppe Belluzzo, insigne scienziato egli stesso, è della Commissione autorevole vice-presidente.

«Anche nel campo della collaborazione intellettuale internazionale si attuerà per tal modo uno dei postulati della ricostruzione nazionale operata dal Fascismo, che mira a dare all'azione della collettività e al lavoro organizzato la preminenza che ad essi spetta. Così la Commissione sarà in grado di porre l'Italia in contatto con l'estero non più soltanto per mezzo di individui isolati, per quanto di alto sapere, ma per tramite di un'organizzazione unitaria più atta a conquistare al nostro Paese nel consesso delle Nazioni quell'alta posizione di prestigio nel campo della scienza, delle lettere e delle arti che le è dovuto per la sua grandezza passata e per le sue opere presenti.

«Con questa fede, nel nome augusto del Re, dichiaro inaugurati i lavori della Commissione italiana di cooperazione intellettuale».

Vivissimi applausi salutano la fine del discorso del ministro Rocco.

Parla il Ministro Belluzzo

Ha quindi preso la parola il ministro Belluzzo. Egli ha detto:

«Sia per il mio ufficio di Ministro della Pubblica Istruzione, sia per la mia professione di insegnante e cultore di un particolare ramo della scienza, mi è oggi assai gradito di presenziare a questo primo e così importante atto di vita del nuovo ente, che il Governo fascista ha costituito per contribuire validamente alla cooperazione intellettuale fra le Nazioni. Il Governo fascista annette all'alta cultura nazionale ed alla conoscenza e diffusione di essa all'interno ed all'estero somma importanza; uno dei suoi primi atti è stato, appunto, quello di dare alla cultura italiana di tutti i gradi il contenuto, lo sviluppo e la disciplina che più armonizzano con le nostre tradizioni e con le nostre aspirazioni. Compreso dell'efficacia che l'affermarsi dei valori spirituali ed intellettuali assume per il prestigio e per la potenza della Nazione, il Fascismo ha creato accanto alla scuola enti ed istituzioni che ne allargano il campo di azione ed hanno lo scopo di accrescere la influenza dell'Italia nei rapporti intellettuali con gli altri Stati. Accenno alla Accademia d'Italia, al Comitato nazionale delle Ricerche, al Comitato nazionale di scienze storiche, all'Unione Accademie nazionali, all'Istituto fascista di cultura, all'Università italiana per gli stranieri. L'Italia fascista ha dei grandi problemi una visione chiara e precisa e nella risoluzione di essi si ispira a concetti realistici, riconosce quindi l'importanza della complessa e sempre più vasta organizzazione internazionale della cooperazione intellettuale della Lega delle Nazioni, che comprende accanto ad una Commissione composta di personalità delle principali Nazioni, un grande istituto offerto dalla Nazione francese e diretto dall'illustre signor Luchaire qui presente, e Sottocommissioni e Comitati internazionali ed attribuisce grande valore a tale collaborazione.

Il Fascismo all'avanguardia

«La scienza è universale e questo suo carattere aumenta col progresso di essa in quanto vengono in tal modo a propagarsi rapidamente, nel tempo e nello spazio, le nuove aspirazioni della scienza ed i problemi della cultura. Oggi, problemi di primaria importanza culturale e scientifica con i mezzi di diffusione di cui si può ora disporre, sono contemporaneamente posti e studiati in tutti i centri culturali delle Nazioni civili ed una nobile gara si manifesta per allontanare sempre più in porte dietro alla quale sta il mistero.

«Da questa nobile gara nasce la più rapida realizzazione delle scoperte scientifiche: i vertiginosi progressi delle applicazioni dell'elettricità e fra questi quella della trasmissione radiofonica, sono un indice chiaro e persuasivo dell'utilità di questa collaborazione. Per queste ragioni, il Governo fascista ha dato nuovo impulso alla nostra attività nei rapporti intellettuali con la Lega delle Nazioni ed è con vivo compiacimento che il ministro dell'Istruzione apprende dall'amico e collega ministro Rocco la larga partecipazione degli studiosi italiani ai lavori delle Commissioni e dei Comitati internazionali ed il contributo che essi con sempre maggiore efficacia vi portano.

«A questo interessamento del primo periodo, il Governo fascista ha creduto necessario dare delle basi sistematiche, coordinando le varie forme di attività intellettuale italiana nei contatti con la Lega delle Nazioni e costituendo la Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, della quale oggi si inaugura la prima sessione dei lavori. Il valore delle personalità che compongono la Commissione, la fede che tutte le anima, la costante intima collaborazione che il Dicastero da me presieduto assicura ai lavori del nuovo Ente, costituiscono un pegno sicuro di risultati fecondi. L'Italia sarà così maggiormente conosciuta ed apprezzata nel mondo per il contributo prezioso derivante dalla civiltà più volte millenaria della sua terra, poichè la scienza, l'arte, la letteratura e tutti gli altri valori spirituali uniscono i popoli anche se gli interessi materiali tendono a dividerli. Il mondo saprà così quale impulso e quale sviluppo fecondo il Fascismo abbia dato e continuerà a dare a ciò che costituisce il patrimonio intellettuale della Nazione italiana».

Il discorso del ministro Belluzzo è salutato alla fine da un lungo applauso.

Il rappresentante francese

Infine ha preso la parola il professore Luchaire, il quale, esprimendosi in italiano, ha ricordato l'opera apprezzatissima svolta dal Ministro Guardasigilli italiano in seno alla Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale, aggiungendo che l'Italia ha dato sempre un grande impulso in ogni campo della vita intellettuale. Dopo di aver ricordato il periodo bellico, durante il quale le forze intellettuali dei vari paesi del mondo rimasero divise, l'oratore ha soggiunto che, cessate le ostilità, si è inteso il bisogno di una forte organizzazione intellettuale internazionale ed ha accennato agli scopi dell'organizzazione da lui diretta.

Egli ha quindi rammentato l'adesione data da S. E. Mussolini alla sua richiesta circa la collaborazione dell'Italia all'istituto internazionale di Parigi. L'oratore ha concluso esaltando la figura del Governo italiano, di cui ha invocato l'alto patronato pei lavori dell'istituto.

Prima dello scioglimento dell'adunanza, l'assemblea ha approvato, su proposta di S. E. Rocco, l'invio di telegrammi di omaggio al Re, a Mussolini ed al Presidente della Società delle Nazioni.

Nel pomeriggio alle 16, la Commissione è tornata a riunirsi e ha discusso il seguente ordine del giorno:

Discussione generale, compiti della Commissione nazionale. Suo funzionamento e programma di lavoro.

Approvazione del regolamento, di cui all'art. 4 della legge 31 dicembre 1928 - VII.

Destinazioni delle Sottocommissioni.

Proposta di demandare all'esame delle Sottocommissioni rispettive la costituzione, in seno alla Commissione: di un Comitato di coordinamento per gli studi superiori internazionali; di un Comitato nazionale per le arti popolari.

Importanti frammenti archeologici

emersi durante il restauro di una chiesa

Perugia, 8 notte.

Giunge notizia da Narni che in località Visciano, durante i lavori di restauro della Chiesa medioevale di San Prudenziano, è apparsa alla luce la intera facciata originaria, decorata con materiali del basso impero, fra i quali notevoli un frammento di sarcofago con bassorilievi raffiguranti la storia di Giona, e un'epigrafe romana, che ancora non è stata decifrata, con motivi ornamentali interessantissimi. I lavori sono stati personalmente diretti dal proprietario del terreno ove esiste la Chiesa, il quale ha anche provveduto generosamente alle prime necessarie sovvenzioni; ma sono per ora sospesi, perchè la loro prosecuzione importerà ingenti spese, ma si crede che essi possano essere al più presto ripresi e condotti a termine, in modo che venga restaurato e consolidato l'interessante edificio, che risale all'undecimo secolo e che indubbiamente deve considerarsi fra i più importanti della regione.

Opere ed artisti italiani

al «Grande Teatro» di Ginevra

Ginevra, 8 notte.

Stasera nel «Grande Teatro» di Ginevra ha avuto luogo un applauditissimo spettacolo di opera italiana. Sono state rappresentate il «Matrimonio di Tancredi e Clorinda» di Claudio Monteverdi, l'«Italiana in Londra», di Cimarosa, e «Le furie di Arlecchino» di Lualdi. Dirigeva il maestro Lualdi e le opere sono state interpretate da primari artisti della Scala tra cui le signore Casazza e Sassone-Soster e i signori De Paolis e Quinzi-Taperzi con la collaborazione delle danzatrici Cia Fornaroli e Ria Ruscala. L'orchestra era quella della «Svizzera Romanza». Tra il pubblico numerosissimo si notava una rappresentanza eletta della colonia italiana a Ginevra tra cui il marchese Paolucci De' Calboli-Barone, Sottosegretario Generale della Società delle Nazioni, il marchese Chateauneuf, console generale a Ginevra, e molti altri.

L'Esposizione del Teatro a Mannheim

Mannheim, 8 notte.

Com'è noto, la prima opera di Schiller, il famoso dramma «Die Räuber» (I Masnadieri) scritto dal poeta nella sua gioventù, venne rappresentato per la prima volta nel Teatro Nazionale di Mannheim. Ora questo teatro, nel giugno 1929 festeggia i suoi 150 anni d'esistenza. In relazione alle feste giubilari, nel Museo del Castello di Mannheim si terrà un'Esposizione del Teatro, con ricca raccolta di materiale concernente la storia del Teatro in generale, ed in particolare l'evoluzione del Teatro di Mannheim, ch'è uno fra i più vecchi ed il primo teatro comunale della Germania. Come già all'Esposizione del Teatro tenutasi lo scorso anno a Magdeburgo, anche qui verranno esposti le decorazioni originali e gli scenari usati alla prima rappresentazione del dramma «Die Räuber».

L'incontro calcistico di Vienna

Ragioni d'una sconfitta

Dagli ampi resoconti del nostri inviati, da noi ieri pubblicati, dei due matches internazionali sostenuti dai calciatori «azzurri», stralciamo la parte essenziale, che serve a dare un'idea degli avvenimenti ai lettori cui non giunse la nostra edizione di ieri.

Il decimo incontro fra le squadre nazionali d'Italia e d'Austria va catalogato tra le prove più disgraziate che abbiano sostenuto gli «azzurri» durante la loro lunga carriera. Disgraziata in tutti i sensi. Avverse cominciarono ad essere le condizioni di tempo. Come si ebbe occasione di informare ieri, quando i rappresentanti dei nostri colori arrivarono sul suolo austriaco, essi si trovarono in un ambiente del tutto favorevole: neve, ghiaccio, gelo. La neve cadeva ancora abbondante nella notte fra sabato e domenica. Ieri mattina poi si levava un vento di natura tale da fare gelare l'entusiasmo addosso al più bollente sportivo. Una giornata come a noi, in Italia, l'inverno ne regalò in copia nel mese di gennaio. Sul campo la squadra nostra trovò una accoglienza perfettamente intonata alla temperatura in quanto a cordialità. Un pubblico freddo all'inizio, che divenne coll'andare del tempo nettamente ostile. L'ambiente era sfavorevole in tutto il senso della parola.

Il fatale quarto d'ora

Avverse le condizioni, avverso l'ambiente; non vi è da meravigliarsi se avverso fu pure il risultato della prova. La partita fu perduta praticamente nel quarto d'ora centrale del primo tempo. Un quarto d'ora in cui — nuova circostanza avversa — gli «azzurri» vennero a trovarsi privi del loro centro di seconda linea, Janni, ferito gravemente in uno scontro con un avversario; un quarto d'ora in cui, sorpresa e scombussolata, la squadra si disunì e si sbandò paurosamente. Due punti segnò l'avversario in questo periodo e un terzo venne dai nostri quasi regalato subito dopo.

Quando la squadra rientrò negli spogliatoi le gravava sulle spalle il peso di tre punti al passivo, l'invalidità nettamente constatabile dell'uomo che in essa doveva occupare la posizione di maggiore responsabilità e una disorganizzazione che era visibile in ogni reparto dell'unità.

Si rimboccarono coraggiosamente le maniche, i difensori dei nostri colori e tennero il campo ben decisi a vendere cara la pelle. La disorganizzazione scomparve. Dalla linea dei terzini e di quella mediana il svantaggio, derivante dal fatto che Janni era ridotto a far la parte di comparsa, venne rimediato confinando il torinese all'ala destra, spostando Conti alla mezz'ala e Pitto al centro della seconda linea, e mandando Schiavio al posto di mediano sinistro; ma l'ordine e il tono sicuro della prima linea non venne ritrovato e il dislivello dei tre punti al passivo non potè non solo essere superato, ma nemmeno diminuito.

Partita nervosa. Piena d'interruzioni, di ripicchi e di incidenti. Combattimento più che partita. La propaganda fatta in questi ultimi tempi in Austria per il match, la vigoria del giuoco viennese per renderlo meno complimentoso e più energico, diedero questo risultato: che sul campo i giuocatori non si risparmiarono e che tutto quanto si guadagnò in forza si perdette in tecnica. Questo sul campo. Che fuori di esso il risultato ottenuto fu quello di inacerbire e turbare la serenità d'intelletto agli spettatori e forse anche ai dirigenti ospitanti. Il contegno tenuto ieri non torna certo ad onore del pubblico viennese.

Pubblico imponente ma ostile

Era convenuto in massa spettacolosa, questo pubblico, al tanto atteso incontro: settanta mila persone.

Ogni ordine di posti si presentava completamente stipato quando l'arbitro Prince Cox chiamava con assoluta puntualità le due squadre in campo, alle ore 15.30. I giuocatori italiani ed austriaci fecero il loro ingresso in campo uniti. Le cerimonie che precedono gli incontri internazionali furono questa volta molto più brevi e molto più spicciative dell'usato. Nulla di particolarmente complimentoso verso gli italiani, in linea assoluta, si ebbe sul campo fin dall'inizio. L'inno austriaco salutò l'ingresso dei giuocatori; ma le note dell'inno nostro nessuno le udì. La bandiera che era disposta sul fondo del campo, di fronte a quella austriaca, era non già l'italiana, ma l'ungherese! Non si esagerò affatto in quanto a riguardi e gentilezze verso di noi. La cosa ha assunto anzi un carattere che torneremmo gradito di non definire in un resoconto che ha carattere puramente sportivo.

Fare parlare di sè, la partita di Vienna. Essa costituì una autentica sorpresa per tutti coloro che vi hanno assistito, sorpresa punto gradevole per noi. Occorre risalire con la memoria un buon numero di anni addietro per trovare nella storia del calcio internazionale italiano, una giornata di incertezza, di eclissi, vorremmo quasi dire, che si possa paragonare o per lo meno avvicinare a quella di ieri.

Non era la squadra nazionale italiana quella che giuocava ieri. Chi ha visto ed ha nella memoria le intense prove sostenute dagli «azzurri» in questi ultimi quattro anni, si rifiuta di ritenere che la rappresentativa nostra sia stata ieri battuta sul proprio valore. L'undici fu vittima di uno di quegli stati d'animo che così spesso si verificano nelle grandi squadre, quando troppo intensamente si è pensato a un avvenimento e quando un colpo di sfortuna viene improvvisamente a scombussolare, a rompere, a gettare al vento i piani concepiti e studiati.

La superiorità del gioco austriaco

Queste considerazioni si riferiscono in generale a tutta la squadra che ebbe a soffrire enormemente dello stroncamento brutale apportato nella sua formazione al momento in cui scompariva da essa uno dei suoi uomini più combattivi, il perno su cui doveva girare l'intera macchina, Janni. Ma le considerazioni stesse hanno per particolare oggetto la prima linea, che risultò come spezzata via dalla bufera. Con Schiavio confinato alla seconda linea, con Rossetti fuori posto, con Libonatti contuso e Piccaluga emozionato e fuori forma, non rimase a rappresentare il settore che un giuocatore solo, un naufrago: Rossetti. Un po' poco per combattere contro la ferrea energia della difesa austriaca di ieri.

L'incontro, abbiamo detto, non fu di valore speciale in quanto alla tecnica. Ma dovere di sincerità vuole che si dica, in pari tempo, che la vittoria degli austriaci fu pienamente meritata e che la loro squadra fu di gran lunga la migliore. Per quanto la cosa possa addolorare, bisogna riconoscere che il risultato ottenuto dai nostri avversari è logico e perfettamente corrispondente all'andamento del giuoco. La difesa degli austriaci fu semplicemente impenetrabile. Questa è almeno l'impressione che si riportò vedendola alla prova contro un attacco così sbandato e incolore come fu il nostro. Dei mediani il migliore fu il centro Smistik, mentre i due mediani laterali non rappresentano certo uomini di classe.

L'attacco austriaco giuocò con sistema. V'era dell'intelligenza nella distribuzione del giuoco di questa linea. Smarcare le ali, tirar via da esse gli uomini che le custodivano e quindi servirle lungo, in avanti: questo il sistema seguito dagli austriaci. Sistema che riuscì quasi ogni volta in cui esso fu applicato con precisione.

Un uomo ben scelto

Il merito precipuo di questa giudiziosa distribuzione del giuoco e dell'energia con cui le avanzate venivano condotte va dato al giuocatore Hofti. Quest'uomo rappresenta il primo caso nel dopo-guerra che l'Austria ha dovuto ricorrere ai servizi dei suoi giuocatori residenti all'estero per la difesa dei propri colori. L'importazione temporanea di Hofti si dimostrò una eccellente mossa di Meisl.

Dagli attaccanti austriaci la palla veniva costantemente piazzata dietro la schiena dei nostri terzini ogni volta che si doveva avanzare e ogni volta i difensori nostri venivano marcati e stretti così da vicino che la libertà di difesa ne rimaneva del tutto stroncata. Giuoco rapido, pratico, efficace quello degli austriaci: giuoco che non pareva proprio provenire dai sistemi in uso fino a poco tempo addietro tra le squadre viennesi. Ma, ripetiamo, nulla di trascendentale vi era nel giuoco dei nostri avversari, ad approfondire il contenuto tecnico della loro attività. La praticità e efficacia di questo giuoco spiccavano e facevano risalto essenzialmente a causa della condotta confusionaria dei rappresentanti nostri.

Vittorio Pozzo.

Una partita di foot-ball basta alla felicità di un popolo

Vienna, 8 notte.

I commenti dei giornali all'incontro calcistico Italia-Austria sono ispirati a concetti finora a un certo punto comprensibili in chi può cantare vittoria, dopo avere preparato l'animo a uno smacco. In tali condizioni, andare a spulciare questo o quell'articolo, per racimolare lodi per questo o quello dei nostri giocatori, è superfluo. Se il tema non fosse penoso e disgustevole, avremmo invece da soffermarci sulle offese, alle quali i nostri giocatori ieri sono stati fatti segno dal pubblico e oggi dalla stampa, offese le quali non possono certo costituire un vanto per un popolo geloso di una tradizione di ospitalità e di spirito di cavalleria, offese che sono tanto più inopportune e ingiustificate, in quanto gli austriaci hanno vinto, anzi stravinto.

La verità è che della giornata di ieri i più hanno con gioia profittato per sfogare vecchi e nuovi rancori e che si è abusato dello *sport* per fare della piccola politica, cosa che però osa confessare la sola *Wiener Allgemeine Zeitung*, con questo commento. Essa dice: «Ieri sera, Vienna si crogiolava nell'ebbrezza della vittoria. Ognuno si sentiva «3 a 0», anche senza essersi mai occupato di foot-ball, anzi, senza avere mai assistito ad una partita di calcio. In fondo, si sarebbe voluto ridere e dirsi che dal punto di vista politico, economico e culturale, nulla verrà mutato dall'esito dell'incontro della Hohe Warte, e che questioni del giorno e problemi mondiali non vengono toccati. Ma questo frizzante sentimento del «3 a 0» era pure gradito e metteva di buon umore e riempiva Vienna di contentezza. E' ben poca la soddisfazione di vantare i migliori calciatori, ma è sempre una soddisfazione! Nei trattati di pace le nostre possibilità sono state talmente ristrette che noi non ci possiamo muovere. Si sono arricchiti altri a spese nostre; ma nel foot-ball ripachiamo tutti, ci muoviamo, abbiamo slancio, raccogliamo le nostre forze e sfoghiamo ambizioni. Qui ci riesce perfino possibile di sconfiggere la potente Italia, le cui provocazioni dobbiamo di solito subire senza protestare, e mostrare che possiamo concludere con «3 a 0». E questo è stato il motivo per cui la vittoria di ieri all'Hohe Warte ha molto rallegrato la grande famiglia degli appassionati del calcio... ».

Almanacco meschino; però, ripetiamo, sintomatico.

Italia-Grecia 4-1

Atene, 8 mattino.

Il calcio italiano ha ottenuto, con il match di ieri, una brillantissima affermazione davanti al pubblico ateniese.

La partita, però, non si svolse in buone condizioni atmosferiche. Ieri soffiava un forte vento, una specie di bora che ebbe anche le sue conseguenze sul giuoco nel senso che il pallone rimase molte volte in sua balìa.

La partita, attesa con vero interesse dal pubblico sportivo ateniese, è incominciata in perfetto orario, agli ordini dell'arbitro Kuhn. La nostra squadra, con Avalle al posto di D'Aquino, è scesa nella seguente formazione:

Degani; Monzeglio, Martin II; Avalle, Scaioni, Castellazzi; Costantino, Busini, Volk, Cevenini, Tansini.

La squadra greca rappresentava il fior fiore del calcio nazionale.

La sorte assegna agli azzurri il campo ostacolato dal vento. Per questo motivo, e anche perchè gli italiani tardano un poco ad orientarsi, i greci sono i primi a portare pericolosi attacchi: il risveglio «azzurro» però si afferma presto, e al 6.o minuto Busini da lavoro al portiere avversario, con un tiro magistrale, che viene bloccato. Un corner a favore della Grecia non dà risultato. Gli attacchi si alternano davanti alle due porte; è ancora Busini che si fa luce e tira due volte in modo insidioso, e a lui risponde poco dopo Adrianopulos II. La superiorità italiana si va affermando sempre meglio. Al 24.o i nostri usufruiscono di un corner. Poco dopo Tansini tira: la palla è respinta, ma Volk raccoglie di testa e segna. Ora gli azzurri imbaldanziti dal successo, dominano, mentre i greci sembrano scossi. Le loro porta è bersagliata. Si sbizzarriscono in tiri, frutto di buone azioni veloci e coordinate, Volk, Busini e Cevenini.

Il secondo tempo si apre con superiorità dell'Italia, la quale usufruisce di due corners quasi consecutivi. Al 6.o minuto però Degani deve prodigarsi in una non facile parata su tiro di Namias. Ma un minuto dopo è Costantino a mettere in pericolo la rete greca. Gli azzurri sembrano ora rallentare il loro vivace ritmo, e si apre per i greci un certo periodo di superiorità, che viene sancito dal loro primo goal che pareggia le sorti della partita. Tira Namias, il vento devia il pallone che sorprende Degani, il quale lascia passare.

Ma questo punto costituisce come una sferzata per gli «azzurri» che subito riprendono la loro vivacità e, sorretti da una decisa volontà, passano al contrattacco. Al 24.o minuto Volk riporta in vantaggio la propria squadra, e un minuto dopo lo imita Busini. Siamo già a tre contro uno. La Grecia si getta con foga e forza la nostra brillante difesa. Degani al 27.o si produce in un'altra magistrale parata. Seguono due corners a nostro favore, poichè le redini del comando continuano a essere tenute dai nostri. Due tiri di Volk e Cevenini finiscono fuori, ma per poco.

Sembra che un altro goal debba maturare, e difatti al 31.o, su una fuga individuale ammiratissima, Tansini segna il quarto goal italiano. E' questo forse il periodo in cui la squadra azzurra ha fatto pesare maggiormente la sua superiore classe sulla compagine avversaria. Ma dopo il nuovo successo, che assicura loro le sorti della giornata, gli italiani non si impegnano più con tutte le loro forze, e la fine giunge senza che il risultato muti.

Il pubblico, cavallerescamente, saluta i vincitori con entusiastici applausi.

Un premio di 25.000 dollari per il volo Roma-New York-Dallas

Londra, 8 notte.

E' di passaggio per Londra il manifatturiero milionario di Dallas, colonnello William Easterwood, comandante dei Cadetti Aviatori d'America, vice-comandante della Lega degli Equipaggi Marittimi degli Stati Uniti e comandante di Divisione della Legione Americana. Egli offre un premio di 25.000 dollari al primo aviatore che riuscirà a volare da Roma a New York e Dallas, tragitto complessivo di 9000 chilometri (7300 da Roma a New York e 2000 da New York a Dallas). Il concorso è internazionale ed i competitori potranno partire a qualunque data dopo il primo giugno.

Il colonnello Easterwood, ottenuto recentemente a Roma il consenso e l'appoggio del nostro Governo, sta ora visitando in aeroplano le altre capitali europee per interessarle alla sua iniziativa, che ha ottenuto anche l'appoggio ufficiale del Ministero francese dell'Aviazione. Un pilota italiano, il conte Delmasso, ed un tedesco, il maggiore Schey, hanno già manifestato il proposito di concorrere al vistoso premio. «Gli europei — osservava oggi in un'intervista l'ideatore promotore di questa nuova impresa transatlantica — hanno il senso dell'aria in molto maggiore misura di noi altri americani».

Egli tributò particolari elogi alle linee aeree dell'Impero britannico e profetizza che nel corso dei prossimi cinque anni una catena di aerotreni passeggieri verrà stabilita attraverso l'Oceano, il quale, tra venti anni, sarà regolarmente sorvolato dai transatlantici dell'aria.

Il raduno degli aviatori d'Italia a Roma

Roma, 8 notte.

L'Agenzia «Italia d'Oggi» informa che nella prima quindicina di aprile converranno a Roma gli aviatori di tutta l'Italia per inaugurare il primo congresso dell'Associazione nazionale piloti della riserva aeronautica. In tale occasione si svolgerebbe nella capitale una vera e propria adunata di aviatori e di appassionati dell'aeronautica. Potranno partecipare al convegno non soltanto coloro che fanno parte della riserva aeronautica, ma anche gli aviatori, i tecnici, gli specializzati e tutti coloro che si occupano o si interessano dell'aeronautica.

Patrizio piacentino accusato di appropriazioni per un milione

Firenze, 8 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale si è iniziato stamane il processo contro il conte Douglas Scotti, di Piacenza, direttore dello stabilimento di Mammiano Pistoiese della Società Metallurgica Italiana, di cui è presidente il grand'uff. Luigi Orlando, residente a Milano, ed altri sette imputati. L'accusa che si fa al Douglas Scotti è di avere tratto ingiusto profitto ai danni della Metallurgica per una cifra di circa un milione, e ciò facendo apparire presenti al lavoro persone che non erano in servizio, adibendo il personale ad altri lavori e per conto proprio, ed appropriandosi di una ingente quantità di carbone.

Nel suo interrogatorio, il Douglas Scotti ha affermato la sua innocenza, negando le appropriazioni. Ha ammesso di avere pagato degli operai non presenti al lavoro, perchè ammalati, e ciò allo scopo di affezionarli alla Metallurgica e per impedire che venissero deviati da fatti di partito. L'imputato si è discolpato quindi delle altre accuse mossegli, affermando di avere sempre agito in buona fede.

Nell'udienza pomeridiana è stato sentito il grand'uff. Luigi Orlando, parte lesa, che ha detto di essere venuto a scoperta delle irregolarità in seguito ad una lettera anonima. L'Orlando ha aggiunto che sarebbe stata sua intenzione di salvare lo Scotti, ma gli fu impossibile in quanto il Consiglio di Amministrazione ordinò la relativa denunzia all'Autorità Giudiziaria. Ritiene che lo Scotti sia vittima più che altro della sua passione politica.

Gli altri imputati nel loro interrogatori hanno dichiarato di avere agito dietro ordini precisi dello Scotti. Con l'interrogatorio di alcuni testi, l'udienza è rinviata a domani.

Epilogo di una complicata storia di tre testamenti e di molti eredi

Alessandria, 8, notte.

Un arresto che ha destato molto rumore è stato operato nella nostra città. Trattasi del signor Pietro Rivabella di anni 52, che venne fermato nel Caffè Ottavi, in galleria Guerci, da un maresciallo della Questura di Genova e tradotto a disposizione dell'autorità giudiziaria per rispondere del reato di falso. I precedenti dell'arresto sono alquanto intricati. Nel nostro ospedale decedeva, nel giugno del 1925, il dottor Edoardo Rivabella nativo di Quarzuolo, lasciando tutta la sua sostanza, valutata a oltre un milione e mezzo di lire ai suoi dipendenti Pasquale Cordero e Delfina Orsiata, diseredando i fratelli e i cognati coi quali non era in buoni rapporti. Il testamento fu impugnato di nullità dal fratello del defunto, Pietro Rivabella, dalla sorella Giovanna, dalla cognata De Grandi a nome dei figli, e dei nipoti.

Costoro affermavano che il testatore aveva agito in istato d'infermità mentale. Intanto veniva alla luce un altro testamento olografo, redatto in casa del notaio. In esso il dottor Rivabella lasciava erede universale il comune di Quarzuolo, dove egli era nato e vissuto per molti anni, ma risalendo a una data anteriore all'altro, il testamento era nullo. Un terzo testamento venne in luce colla data del maggio 1925, prodotto dal Pietro Rivabella, e designante quali eredi esso Pietro Rivabella e la signora Cleopatra De Grandi e il De Grandi Severo subito sospetti sulla validità di questo terzo documento che Cordero e la Orsiata ritenevano inesistente, e risultò che il Rivabella Pietro aveva infatti falsificato, con l'aiuto di certi Franco Ciabatti e Umberto De Marco. Se tutte queste le cognate scindevano la loro responsabilità da quella del Rivabella, che, come si è detto, è stato arrestato. Anche il De Marco è stato arrestato a Genova, insieme, a quanto si dice, con altri suoi complici.

Il Rivabella è una figura assai nota nella nostra città dove ha condotto sempre una vita avventurosa e scapigliata. Dopo una lunga assenza era tornato, adottando però in questi ultimi tempi un tono di vita piuttosto appartato.

Particolari da Genova

Genova, 8, notte.

Molto interesse ha qui suscitato la faccenda alessandrina del testamento falso. Il Pietro Rivabella aveva ottenuto dal geometra Carlo Magni, abitante in piazza Genova ad Alessandria, alcune lettere del defunto con la scusa di volerle confrontare con i testamenti per controllarne la calligrafia, ed era poi venuto a Genova, conducendosi al farmacista Umberto De Marco d'anni 31, di Polenza, e incaricandolo di trovare persona capace di compilare un testamento falso. Il De Marco si era messo subito in giro e dopo vari esperimenti aveva trovato certo Franco Ciabatti, abitante in Via Fala, il quale con un procedimento di sua invenzione era riuscito a compilare un testamento falso con calligrafia assolutamente identica a quella del defunto. Il Ciabatti però, uomo molto navigato, aveva stilato anche una copia del testamento per conto suo, pensando che un giorno questa seconda copia gli avrebbe fruttato quattrini. Egli emigrò poi in Francia, dove fu seguito da poliziotti privati incaricati dal Cordero e dalla Orsiata, e che riuscirono con uno stratagemma a carpirgli la seconda copia del testamento, che costituiva la prova materiale della falsificazione. Come epilogo della complicata storia, mentre il Pietro Rivabella veniva arrestato ad Alessandria, il De Marco veniva arrestato a Genova nel suo domicilio. Contro il Ciabatti è stato pure spiccato mandato di cattura, ma egli trovasi, come abbiamo detto, in Francia.

LA STRADA

Motociclista ucciso e due feriti presso Savona

Savona, 8 notte.

Questa sera ad ora tarda una mortale sciagura è accaduta nelle vicinanze della città. I signori Pietro Gallo di anni 28, nato a Vezzano presso Voltri e domiciliato a Savona, addetto ai lavori della ditta Monteponi, Serra Federico di anni 26 e Giovanni Siccardi di anni 31, questi ultimi due residenti a Vado Ligure, provenivano in motocicletta dal comune di Quiliano. Pare che l'andatura fosse eccessivamente veloce. Ad un certo punto della strada, e precisamente nelle vicinanze del Ponte che attraversa il torrente Quiliano e dal quale si accede alla frazione Valleggia, la motocicletta andava ad urtare, non si sa ancora bene per quali cause, violentemente contro una grossa pianta. Tanto il Federico Serra quanto il Siccardi furono lanciati ad una certa distanza e se la cavarono con contusioni ed escoriazioni non gravi, mentre il povero Pietro Gallo, avendo riportato la frattura completa della base del cranio rimaneva ucciso all'istante. Il Gallo lascia la moglie e due figli.

Sei donne investite e ferite da un automobilista a Brescia

Brescia, 8 notte.

Il negoziante Oreste Maffioli proveniente dalla Riviera del Garda guidando la propria automobile, oltrepassato il Borgo di Santa Eufemia portatosi sul lato sinistro per oltrepassare due vetture che lo precedevano investì in pieno un gruppo di donne travolgendole tutte in un pauroso groviglio. Il guidatore, fermata la macchina e visto le sei donne stese al suolo ferite che strillavano, balzò a terra e fuggì attraverso i campi. I carabinieri accorsi con alcuni passanti raccolsero le ferite e caricatele sull'automobile abbandonata dal Maffioli, con l'aiuto di altro guidatore, le trasportarono all'ospedale di Brescia dove le ferite vennero ricoverate.

Le più gravi sono: Peli Giuseppina di anni 22 e Gina Bocconi di anni 23, entrambe con la frattura della gamba sinistra; Laurina Schivardi di anni 21 con contusioni alla regione occipitale e Amòra Colpani di anni 17 con contusioni all'emitorace. Le altre due sono state dichiarate guaribili in quindici giorni.

I documenti dello Stradivari

Gli scopritori arrestati per truffa - I falsificatori avrebbero confessato.

Bergamo, 8 notte.

Si ha ora un inaspettato epilogo dello scoprimento dei noti documenti dello Stradivari dei quali si occupò tutta la stampa internazionale.

Il pretore cav. Antonucci ha dato ordine per l'arresto degli scopritori dei documenti, certi Zanardi e Ravasio, della nostra città sono l'imputazione di correità in truffa continuata.

Pare accertato che il magistrato nella sua delicata e minuziosa indagine sia riuscito a scoprire anche gli autori materiali dei documenti falsificati che oggi si trovano all'Accademia di Brera e ad ottenere la confessione da parte degli stessi falsificatori. Non è escluso, nonostante il riserbo che l'autorità mantiene sulla faccenda, che si possano avere altre sorprese. Certo è che, il processo desterà non poca curiosità poichè sembra che nella faccenda siano pure implicate persone di Milano.

Le operazioni condotte dal magistrato e dal procuratore del Re sono state delicatissime. Numerosi sopraluoghi furono eseguiti in alcune città lombarde ed essi riuscirono interessanti anche per le discussioni talora vivaci che si susseguirono da parte dei tecnici in materia i cui pareri erano notevolmente discordi. La notizia ha destato profonda impressione in città, dopo le lunghe diatribe che si sono avute non solo nella stampa italiana ma anche in quella estera.

Milano, 8 notte.

Alla notizia che ha vivamente interessato gli ambienti artistici sono seguite alcune indiscrezioni sui particolari della scoperta che hanno a quanto si assicura provenienza molto autorevole. Sembra infatti che i falsificatori si siano serviti di carta fabbricata cento anni prima dell'epoca di Stradivari e che l'inchiostro usato da una perizia è risultato contenere sostanze chimiche non ancora note a quel tempo. Ad ogni modo presto si avranno notizie che si assicurano interessanti.

Il porto d'Argenio sul Lago di Como inghiottito dalle acque

Como, 8 notte.

Il porto di Argenio sul nostro lago, è stato inghiottito per ben due terzi dalle acque a cagione di una frana subacquea, che ha fatto cedere le fondamenta del muraglione e cadere per intero la spalla destra, metà della sinistra e il selciato di approdo e di difesa per circa venticinque metri.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. I danni superano le trecento mila lire.

Sono già stati deliberati i provvedimenti più urgenti, e verrà studiato il progetto per la ricostruzione delle opere. Si teme che si abbiano a verificare nuove frane perchè la riva del lago si è tutta notevolmente abbassata, producendo nei pressi del porto uno sconvolgimento di una profondità che supera i venti metri. E' da notarsi che dove prima le acque lambivano la terra ora le acque stesse hanno un'altezza di sette metri.

Due feriti in un incendio ad Ivrea

Ivrea, 8, notte.

Un grave incendio si è improvvisamente sviluppato oggi suscitando grande panico in tutti gli inquilini del vecchio palazzo della Cassa di Risparmio di Ivrea. Al suono della campana del fuoco accorrevano primi volenterosi seguiti poco dopo dai pompieri.

Le fiamme favorite dal vento in breve tempo distruggevano gran parte del tetto danneggiando gravemente tutti gli alloggi dell'ultimo piano. Nell'opera di spegnimento rimasero feriti due cittadini i quali contribuirono all'opera dei militi e un pompiere. Vennero trasportati all'ospedale civile dove furono medicati; le loro condizioni non sono gravi. E' pure stata ricoverata una donna, tale Boschetti Luisa, la quale abitava per l'appunto in uno delle soffitte che sono andate completamente distrutte. La poveretta si trovava a letto sofferente di cuore ignara del pericolo incombente. E per poterla salvare si dovette aprire un varco attraverso una parete in mezzo a difficoltà gravissime. All'opera di salvataggio concorsero anche volenterosi inquilini. Le condizioni della disgraziata donna permangono gravissime essendo in preda ad uno choc nervoso. I danni non sembrano così rilevanti come in un primo tempo si poteva supporre. Si ignorano le cause del sinistro.

DA ASTI.

Un incendio sviluppatosi oggi, forse per un corto circuito nell'ufficio della caserma Carlo Alberto del 5. Bersaglieri, ha distrutto il mobilio e gli arredamenti, con un danno di parecchie migliaia di lire.

Dal tribunale è stato condannato il pregiudicato Gobello Giuseppe di anni 25 a un anno e 15 giorni di reclusione per tentato furto con scasso in danno di certa Maria Scavarda.

DA ALESSANDRIA.

A segretario politico dell'importante sobborgo di San Michele venne nominato il camerata Giuseppe Bolati.

DA BIELLA.

Per furto Rinaldo Quaglia e Quinto, fratelli, da Sala Biellese, sono stati condannati dal tribunale a mesi 19 di reclusione; un loro complice Elmo Raimondo, trentacinquenne pure da Sala è stato condannato a 19 mesi e 20 giorni della stessa pena.

L'uccisione dell'ottuagenaria di Vaucresson

La ricostruzione del feroce delitto nella confessione dei due assassini

Parigi, 8 notte.

Anche Luigi Hélie, il secondo dei due precoci banditi che ieri avevano negato con accanimento di avere partecipato all'assassinio della signora Barry, la modesta ottuagenaria, possidente di Vaucresson, ha finito per confessare di essere stato l'autore materiale del delitto, come aveva ieri detto il suo complice Emilio Le Guen. I due banditi, entrambi quindicenni, erano stati accompagnati stamattina, per la ricostruzione del delitto, sul luogo in cui era stato compiuto, accolti al loro scendere di vettura dalle poco incoraggianti grida di «A morte! A morte!», emesse dalla folla esasperata che avrebbe fatto loro passare un brutto quarto d'ora se i gendarmi non senza fatica non li avessero sottratti al furore popolare, facendoli entrare, pallidi e disfatti, nel giardinetto della casa abitata dalla loro vittima.

Due ragazzi

Entrambi hanno l'aspetto di ragazzi. Le Guen, il garzone droghiere, che misura appena un metro e mezzo di altezza, dimostra 12 anni. Ha una fisionomia chiusa e teneva costantemente gli occhi abbassati gettando di tanto in tanto uno sguardo furtivo sulle cose che lo circondavano. Egli piangeva frequentemente, mentre il suo complice, che fino a pochi mesi fa era «chasseur» in un «dancing» di Dieppe, un po' più basso di statura, ma tarchiato, ostentava invece una grande calma, quasi non rendendosi conto della gravità dell'atto compiuto. Le Guen, che era stato l'anno scorso in casa della disgraziata vecchia, confermando quanto aveva detto ieri, raccontò poi come egli e il suo complice erano penetrati nella casetta dirigendosi subito verso la camera da letto della povera donna. La signora Barry dormiva profondamente. Allora Le Guen trasse di tasca una candela e l'accese, mentre il suo complice Hélie, levatosi di sotto la giacca un tubo di acciaio, che aveva preso nel giardino, si avvicinava al letto. Fu allora che venne commesso il gesto orribile. Come una mazza, il pesante tubo si abbattè una prima volta sulla fronte della signora Barry, la quale aprì gli occhi ed ebbe qualche sussulto. Furiosamente Hélie la colpì di nuovo e ben presto la testa della povera donna non fu che una piaga.

Per 12 franchi

«Hélie colpiva sempre come un forsennato, e ad un tratto la candela si spense. Allora colto da una paura atroce, non mi mossi più. Ma il mio compagno, meno pauroso di me, mi prese il braccio e riaccese la candela. Ci mettemmo allora a cercare il denaro. Tutto fu messo sottosopra ed esplorato, ma con scarso risultato. Soltanto al momento di partire, vedemmo nell'angolo di un cassettone un biglietto da dieci franchi e una moneta da quaranta soldi: insomma, uscendo, eravamo in possesso di 12 franchi».

E il miserabile si tacque come esausto dallo sforzo compiuto per parlare.

Hélie, calmissimo e con sangue freddo addirittura sconcertante, non fece più alcuna difficoltà ad ammettere di essere stato lui ad assassinare la povera vecchia:

«Per precauzione, egli disse, Le Guen aveva preso nella camera che precedeva la stanza da letto un tovagliolo per nascondersi il volto se la Barry, che lo conosceva, si fosse svegliata».

Ma la poveretta dormiva profondamente. Hélie la colpì una prima volta sulla fronte, poi una seconda volta. La disgraziata si agitò, poi non si mosse più. Allora, entrambi, credendo che la morte avesse compiuto la sua opera, passarono nella camera vicina, ove cominciarono a frugare in un cassettone. Ma in quel momento si udirono nella camera vicina dei rantoli. Le Guen, tremante di paura, disse al suo compagno: «Senti, ho paura!».

Il volto di Hélie si contrasse di collera e con gli occhi cattivi, disse semplicemente: «Ah! quella vecchiaccia! Aspetta un po', vedrai!».

I due penetrarono nuovamente nella camera ed Hélie, raccolta la sbarra di acciaio che era stata abbandonata ai piedi del letto, l'afferrò a due mani e colpì come un pazzo. In quel momento la candela tenuta da Le Guen cadde a terra spegnendosi. Hélie la raccolse, e mentre Le Guen metteva il copripiede sul volto della vittima perchè aveva una paura atroce, Hélie si mise tranquillamente a frugare i mobili. Scoprirono così 12 franchi. Fu questo il loro bottino. Essi trascurarono di guardare dentro un cestino sospeso ad un chiodo e che conteneva una somma di venti mila franchi in biglietti di banca, nonchè trenta monete d'oro.

La furia omicida

Al momento di uscire Hélie afferrò una rivoltella posta su di un tavolo e si diresse verso la camera da letto per finire la vecchia se avesse ancora dato segno di vita. Ma Le Guen lo supplicò di non mettere in esecuzione il suo proposito ed entrambi allora uscirono e si diressero a Saint Cloud dove presero il tram che li condusse a Parigi.

Interrogati sul modo come avevano trascorsa la notte seguente al delitto, Hélie confessò di aver dormito come al solito. Le Guen, per contro, rispose piangendo:

«No, non ho potuto chiudere occhio. Avevo sempre davanti a me gli occhi pieni di spavento della povera Barry e il suo viso insanguinato».

Quando la ricostruzione del delitto fu terminata, i due giovani banditi uscirono; ma i gendarmi dovettero prendere infinite precauzioni per proteggere i due miserabili di cui la folla voleva fare giustizia sommaria.

Scenata nella Pretura di Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Mentre il pretore stava interrogando un imputato nell'aula delle udienze, un pericoloso pregiudicato, già condannato per furti, ribellioni e violenze, tale Giuseppe Moretti d'anni 22, meccanico, eludendo la vigilanza dei carabinieri, fuggiva precipitosamente tentando raggiungere il cortile del palazzo di giustizia. I militi lo rincorrevano prontamente: ne seguì una vivacissima colluttazione durante la quale andarono in frantumi alcuni vetri, e rimasero ferite più persone. Il focoso Moretti fu in seguito acciuffato, ridotto all'impotenza e tradotto alle carceri, dopochè il pretore ha riaperto il procedimento penale a suo carico.

LA TEMPERATURA

8 aprile 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 7 + 14

Temp. minima notte dal 7 all'8 + 1,5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	Mare
Roma	11	[illegible]	sereno	
Milano	13	4	»	
Genova	[illegible]	[illegible]	m. coperto	legg. m.
Venezia	10	4	sereno	calmo
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Palermo	15	[illegible]	»	»
Catania	14	7	sereno	legg. m.
Cagliari	[illegible]	7	»	»
Tripoli	[illegible]	13	m. coperto	mosso
Messina	[illegible]	[illegible]	coperto	legg. m.
Trieste	11	4	sereno	calmo
Fiume	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Bari	[illegible]	5	coperto	agitato
S. Remo	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Bengasi	[illegible]	13	coperto	legg. m.

CRONACA CITTADINA

In difesa delle famiglie numerose

Gli inquilini con prole

e l'ostruzionismo di certi padroni di casa

Una serie di proteste di inquilini — Una necessità: smascherare i padroni di casa che non vogliono bambini e facilitare la ricerca di alloggio ai padri di famiglia con numerose prole

Ci è già accaduto su queste stesse colonne, e non più tardi dello scorso dicembre, di segnalare alcuni casi — a noi riferiti con lettere documentate dagli stessi interessati — di padroni di casa i quali, con l'uno o con l'altro pretesto si adoperano per ostacolare in tutti i modi l'affitto di appartamenti a famiglie con prole numerosa. Non abbiamo mancato allora di pubblicare qualche lettera di quelle famiglie che si rivolgevano a noi per esporre i loro singoli casi dolorosi e render note la loro proteste, e abbiamo manifestato l'augurio che si trattasse di casi sporadici, di tristi e deplorevoli eccezioni, indegne di una categoria di cittadini di prima linea, qual'è quella dei proprietari di case. Siamo stati informati che la stessa Associazione dei proprietari aveva dichiarato altamente riprovevole e passibile di severe punizioni, il contegno di quei padroni di casa, i quali, di fronte a famiglie con molti bambini, non avessero facilitato in ogni maniera l'affitto degli appartamenti. Sappiamo pure che l'autorità prefettizia è stata ed è a tal proposito pronta all'intervento in tutte quelle circostanze che le venissero fatte presenti dagli inquilini, con dichiarazioni giustamente e debitamente controllate e che risultassero rispondenti alla realtà dei fatti.

Sembrava adunque che i casi citati fossero stati veramente soltanto eccezioni e che esempi di così vituperevole anti-italianità non si dovessero verificare più.

E' accaduto invece che, nello spoglio della enorme quantità di corrispondenza pervenutaci nelle scorse settimane di mamme e padri di famiglia chiedenti consiglio ed ausilio per la salute delle loro creature, più volte ci sia occorso di leggere racconti di situazioni pietose e addirittura insostenibili nei riguardi dell'abitazione. Una gran parte di quelle lettere concludevano col chiedere un suggerimento o un'indicazione qualsiasi per la ricerca d'un alloggio appena rispondente alle indispensabili necessità d'una famiglia con prole.

Il malcontento e a volte straziante rimbrotto era, presso a poco, il seguente:

« Abbiamo ormai tentate tutte le vie, ci siamo rivolti dovunque fosse stato sperabile trovare una situazione conveniente, ma a nulla siamo riusciti. Abbiamo ora in una stanza umida, buia (*oppure*: in un locale senz'aria; *oppure*: in una misera soffitta) dove viviamo costretti in uno spazio insufficiente, sei persone: padre, madre e quattro bambini (*al posto di quattro molte volte era scritto il doppio e anche una cifra anche maggiore*). Come trovare un alloggio appena decente, che offrisse condizioni igieniche possibili? Abbiamo percorso chilometri e chilometri per le lunghe arterie dei quartieri popolari e per gli angiporti stradali della periferia, ma ci è stato impossibile aggiustarci. E *in molti luoghi abbiamo compreso d'essere stati rifiutati da certi padroni di casa perchè avevamo troppi bambini!* ».

Ora, tali proteste, che a noi sono sembrate sincere, di semplici operai, di padri di famiglia, per i quali l'unica grave difficoltà per trovare alloggio era, nel concetto di quei tali padroni di casa, l'essere accompagnati da prole troppo numerosa, hanno destato a favore della propaganda demografica [illegible] l'ostinato, inconcepibile contegno di questi padroni di casa, [illegible] lo spirito del [illegible] lirico dell'attuale [illegible] Regime.

Contro questo stato di cose è nostro dovere insorgere immediatamente, con la massima energia.

Ed è dovere anzitutto degli inquilini di informarci dei casi di questo genere, che siano a loro conoscenza, senza reticenza ma nello stesso tempo senza esagerazione. Quando risulti a noi qualcuno dei nostri lettori che un padrone di casa abbia opposto difficoltà (se pur non dirette, anche solo accampando scuse diverse) alla accettazione di inquilini con prole numerosa, quei lettori compiranno il loro dovere d'italiano e di fascista se ce lo segnaleranno, corredando naturalmente la segnalazione con prove già documentate o documentabili nel più breve tempo.

In un periodo in cui tutti gli Italiani degni di questo nome, dal grande industriale al modesto lavoratore, ciascuno nel proprio campo e nell'ambito delle proprie forze, collaborano con disciplinato entusiasmo alla politica demografica del Regime, non più ammettendo che abbia vivere indisturbato chi, per salvaguardare la tranquillità della propria esistenza pantofolaia, pone intralci o incinampi alle sistemazioni nei suoi alloggi delle famiglie numerose.

* * *

La situazione deve essere capovolta. Mentre prima era più facile la ricerca dell'alloggio ai coniugi senza prole o, ad esempio, con un solo bambino, ora invece per questi la sistemazione deve divenire più difficile, esser subordinata a quella delle famiglie con prole. Le famiglie numerose devono avere la precedenza, anche in questo caso, anzi soprattutto in questo caso.

Attendiamo adunque dagli stessi inquilini il mezzo di rendere efficacemente contro il deprecato fenomeno.

Ripetiamo: l'inquilino padre di famiglia, che sia convinto come di fatto di avere molti figli gli renda più difficile la sistemazione, e ciò per l'ostruzionismo colpevole di qualche padrone di casa, lo dica apertamente, lo scriva, indicando nomi e cognomi, senza tema di rappresaglia. Egli avrà a sua tutela l'azione immediata dell'autorità, e acquisterà la gratitudine della grande maggioranza dei proprietari di casa stessi, che non s'è tengono ad essere buoni Italiani.

I padroni di casa che non vogliono bambini non sono degni di essere inquadrati insieme a quegli ottimi proprietari che — come abbiamo recentemente più volte constatato — hanno preso iniziative di premi e di condoni d'affitto per gli inquilini allietati da nascite. Essi sono degni, almeno, del confino.

Il fenomeno non è, del resto, solamente torinese. L'altro giorno la *Nazione* di Firenze deplorava vivacemente in uno stelloncino di cronaca il contegno dei padroni di casa contrari agli inquilini con prole.

E' quindi una campagna nazionale che si rende necessaria: campagna inesorabile, risolutiva, severa. Noi, dal canto nostro, la solleviamo per quanto riguarda Torino e contiamo, per condurla ad efficaci risultati, sulla collaborazione dei lettori.

Abbiamo ancora presente quanto ci scriveva il 6 dicembre scorso la signora Gisella Coppi Zangelmi, che è madre di tre figli ed abita nella nostra città. Citiamo la lettera perchè presenta uno degli aspetti del problema, che è più complesso di quanto possa apparire e che non riguarda, come si vede, esclusivamente i padroni di casa:

« Mi permetta due parole a proposito della campagna contro i padroni di casa che non tollerano bambini.

« Il più delle volte la insofferenza è cagionata dalle questioni da nascere dell'inquilino di sotto, che non sopporta i figli altrui. Si pretende il massimo silenzio di giorno; guai se la pace notturna è turbata da qualche strillo! I cari signori trovano le coperte sulle orecchie per non sentire i rumori... mai rumori... [illegible] e sobrie [illegible] mancano di sapere [illegible] ci sono che al numero [illegible]. Gli stessi signori amanti del quieto vivere troveranno la maniera per scrivere al padrone di casa l'eventuale lettera consigliandolo di agire energicamente a carico della famiglia che ha figli.

« Che cosa sono i nostri figli? Quando [illegible] questo lettera incomprensibile del [illegible] che sono una offesa alla natura? E' ora che finisca questa campagna indegna; si diminuisce i casi, si bollino come si conviene e diminuiranno di molto i padroni di casa che non tollerano bambini.

« Ecco un esempio: io abito al terzo piano. Ho tre figli: uno di 12 anni, uno di 11, l'ultima piccola di 12 mesi. Solo [illegible] e fratelli che [illegible] contrarietà e nella città. Ne sono [illegible] una volta, cosa ci ha costretti [illegible] di casa, che è a campagna [illegible] segni di casa [illegible] una [illegible] che di mio figli ... [illegible].

« Al mattino quei signori amanti del quieto vivere [illegible] scrivono al padrone di casa [illegible] ».

« Stiamo chiari: chi si possa, oggi, in questo nuovo favore di vita, vivere da sè è per sè, è già cosa indegna. Che si possa tentare di cercare la vita nei figli degli altri, è egoismo ».

Il compiacimento di S. E. Mussolini

per due iniziative demografiche

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Nei giorni scorsi, il Segretario federale console Basile il Comitato Italiano per la Pubblica Moralità aveva rimesso la somma di L. 1000, perchè fosse destinata a favore della propaganda demografica. Contemporaneamente l'industriale Giovanni Paracchi comunicava al Segretario federale una serie di provvedimenti da lui presi a favore della propria maestranza, in omaggio alla politica demografica del Governo.

« L'on. Basile ha subito dato notizia delle lodevoli iniziative a S. E. il Capo del Governo, il quale ha fatto pervenire al Segretario federale la seguenti due lettere:

« Signor Barone, in relazione alla Sua lettera in data 11 marzo, La prego di volersi rendere interprete del compiacimento e del ringraziamento di S. E. il Capo del Governo presso il Comitato Italiano per la Pubblica Moralità, per l'offerta di L. 1000 a favore della propaganda demografica. Distinti saluti. *Alessandro Chiavolini* ».

« Signor Barone, S. E. il Capo del Governo ha preso visione dal provvedimento dei Paracchi di Torino, a favore dei loro operai. S. E. La incarica di rendersi interprete del suo vivo compiacimento del generoso contributo del sig. Paracchi a favore della propaganda demografica. Distinti Saluti. *Alessandro Chiavolini* ».

Bollettino demografico

8 aprile 1929

NATI	28
MATRIMONI	8
MORTI	38

Polifonia e gregoriano a Valdocco

Oggi, martedì, nel teatrino di Maria Ausiliatrice, viene aperto il convegno liturgico torinese promosso dal salesiani e caldeggiato dalla Giunta diocesana. Alle inaugurazione interverrà Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, Giuseppe Gamba. Tra una seduta e l'altra, al mattino e nel pomeriggio verranno eseguiti della musica polifonica e del canto gregoriano da una orchestra diretta da don Grosso e da don Turco. Oggi parlano al convegno l'abate Schuster, il P. Caronti; domani parleranno inoltre mons. Manzini e don Visonara.

Principi in viaggio

Il Duca di Bergamo è giunto da San [illegible]

La morte del prof. Battistini

Nella giornata di ieri si spargeva improvvisamente la voce che il grand'uff. prof. Ferdinando Battistini, notissima personalità non solo del campo medico, era deceduto; e la notizia trovava larga eco di rimpianto per l'estinto, il quale dalle alte cure della scienza non disdegnò mai di porgere la mano e di offrire gli ausilii del suo sapere ai poveri, che bussavano alla porta del suo studio.

Il prof. Battistini, alcune settimane or sono, si metteva a letto per una indisposizione di carattere influenzale apparentemente lieve, ma che, disgraziatamente, invece di avere un normale decorso, andò sempre più peggiorando. I famigliari credettero opportuno richiedere l'assistenza di alcuni dei suoi migliori colleghi e precisamente dei professori Ferdinando Micheli, direttore della Clinica Medica della Regia Università, Ottorino Uffreduzzi, direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica, e Bertocchi, i quali accorsero al capezzale dell'amico infermo.

Fatalmente il male aveva già intaccato la robustezza dell'organismo, e malgrado le più sollecite, esperte ed amorose cure, il prof. Battistini andò aggravandosi ancora più. Dopo un effimero miglioramento, la malattia assunse gravi caratteri di forma pleuropolmonare di natura purulenta, per cui si rese necessario persino un intervento chirurgico.

Il peggioramento si acuitzò soprattutto negli ultimi giorni della scorsa settimana e l'infermo, attanagliato dal male, trovava un conforto nella giornata di sabato, quando S. E. il Cardinale Gamba, informato delle sue gravi condizioni, si recava personalmente alla sua abitazione in via Garibaldi, n. 28, a portargli la parola della fede e l'augurio più commosso. Il Cardinale, cui il paziente era legato da profondi sensi di amicizia, gli impartiva la benedizione particolare.

La visita dell'illustre prelato sollevava alquanto, come si disse, il professor Battistini; senonchè l'altro ieri i medici curanti rilevavano un altro aggravamento che sensibilmente andava aumentando. Nella notte dalla domenica al lunedì fu apprestato all'infermo ogni possibile soccorso, ma ogni intervento della scienza fu vano. Il prof. Battistini all'alba entrava in agonia. Alcune ore dopo avveniva il decesso.

Egli spirava serenamente, dopo avere ricevuto i conforti della religione, tra le braccia della consorte signora Letizia Bongioanni e dei figli in pianto: signora Maria, consorte all'avv. Francesco Demateis, giudice, dottor Stefano e Giuseppe, dottore in legge. Alla triste dipartita erano pure presenti i professori Micheli, Uffreduzzi, Bertocchi e il dottor Olivero, suo assistente. La notizia perveniva più tardi negli ambienti medici-ospitalieri destando il più vivo e doloroso rammarico.

I funerali avranno luogo, oggi martedì alle ore 16,30, partendo da via Garibaldi n. 28.

Il lutto per l'illustre medico non è solamente cittadino, poichè il suo nome aveva ben varcato la cerchia della nostra città. Il gr. uff. Ferdinando Battistini era nato sessantadue anni fa in Dorzano Biellese, donde, dopo avere compiuto i primi studi, venne a Torino, attirato dalla passione per lo studio delle scienze mediche. Frequentava, infatti, i corsi regolari presso l'Università, laureandosi brillantemente nel 1890, e passava poscia, quale assistente, alla Clinica medica dell'Ospedale San Giovanni diretta dal prof. Bozzolo.

L'amore per la scienza, cui dedicava studio e assiduità di opera severe, lo portava ben presto ad un posto ambito: primario dell'Ospedale Maggiore, carica che assunse nel 1907, e alla quale diede ininterrottamente la sua migliore attività, esplicando nel delicato mandato, elevate doti di uomo e di scienziato.

Il prof. Battistini, specializzatosi nelle malattie polmonari, fu inoltre tra i primi ad applicare ed a propagandare nella cura della tubercolosi polmonare il pneumotorace artificiale, diffondendo in tal modo una pratica terapeutica che ancora oggidì, nei casi che non offrano speciali controindicazioni, rappresenta il migliore intervento utile. Si tratta di una cura, che accettata e diffusasi anche nella pratica medica straniera, costituisce una gloria ed un vanto della scienza italiana, essendo stata scoperta dal nostro compianto prof. Forlanini.

L'illustre scomparso fu inoltre in questi ultimi anni, benemerito direttore del Centro Diagnostico, fondato da un grande animatore della scienza moderna, il sen. Pescarolo. Austeramente conscio della sua missione, il prof. Battistini, si prodigò con generosità, nei diversi campi assistenziali: presidente dell'Ospedale Amedeo di Savoia, della Fondazione Operaia Industriale pro Tubercolotici, dell'Opera Assistenziale per tubercolotici militari e civili. Numerose cariche egli coperse: fu membro e consigliere di moltepici istituti benefici cittadini. Era socio dal 1898 dell'Accademia di Medicina.

L'estinto lascia moltissime e pregevoli pubblicazioni tra le quali si annovera particolarmente un trattato di terapia medica; pubblicazioni redatte con perizia di scienziato e con anima di appassionato.

Egli godeva di una grande estimazione, e la Famiglia Reale a lui ricorse, in occasioni in cui era richiesta l'opera medica. Egli infatti prestò i suoi servigi alla Real Casa curando le Principesse Mafalda e Giovanna, improvvisamente cadute ammalate nel 1923 al Castello di Racconigi.

Cittadino esemplare, patriota, fu consigliere comunale dal 1914 al 1919; nelle elezioni del 1920 riuscì primo eletto della lista Amministrativa della nostra città, occupando in seguito la carica di assessore. Rigido nel compimento del dovere, la sua vita fu tutta spesa per il miglioramento della scienza. Lo ricorderanno, certo, in quest'ora triste, i suoi numerosi beneficati e specialmente gli umili, i poveri, quelli a cui il prof. Battistini amava donare con generosità la scienza e il cuore.

La sistemazione della Cassa rurale di Pinasca

Domenica scorsa si è tenuta l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Cassa Rurale di Prestiti di Pinasca: adunanza vivamente attesa. Il Consiglio di Amministrazione ha presentato un progetto di nuovo statuto, che, rendendo più agili gli organi direttivi, permetta maggior elasticità e prontezza nelle decisioni del Consiglio. I soci, udita la precisa ed acuta relazione del prof. dott. Muratore, hanno deciso di sanare la situazione, dando mandato agli amministratori eletti a termine del nuovo Statuto, di provvedere alle necessità più urgenti della Cassa.

Sono stati eletti: a Presidente, il signor Serafino Galliano, ed a consiglieri i signori Pietro Bonocchio e Giovanni Battista Ber [illegible] Giovanni Giuseppe.

La notorietà degli eletti, unita alle schiette dichiarazioni fatte dagli ex-amministratori, hanno ridato ai pinaschesi, sia soci che creditori, la tranquillità, che era stata turbata da voci diffuse con evidente leggerezza e asso-

IL CRAK PESCARMONA

La convulsa attività del finanziere

nello sviluppo della sua disperata difesa

Un pubblico esiguo ha presenziato ieri alla ripresa del processo contro il dottor Prospero Pescarmona, il finanziere travolto dai suoi sogni febbrili e dalla sua attività convulsa. Evidentemente i processi bancari, anche se hanno per isfondo una ridda di milioni (di milioni sfumati) non suscitano molta curiosità tra la folla.

Atteggiamenti da lottatore

Munito di una cartella contenente un voluminoso « dossier » e munito del libro dei cinque codici, il Pescarmona ha preso posto per tempo sulla panca degli imputati e si è accinto a proseguire la sua esposizione difensiva. Per l'intera giornata egli ha continuato a prospettare gli episodi, le fasi e gli sviluppi della sua clamorosa vicenda, ravvivando solo di tanto in tanto la monotonia del suo dire con qualche attacco o qualche battuta polemica. Così, parlando per oltre sei ore, egli si è sforzato di contrastare l'accusa e di confutare in anticipo le tesi che saranno addotte per sostenere la sua responsabilità. Il Tribunale lo ha lasciato parlare senza porgli ostacoli, limitazioni; ed il Pescarmona, ritto contro la sbarra, nella concitazione di qualche breve accesso di fervore, ha potuto assumere, anche esteriormente, l'atteggiamento del lottatore.

Nella prima udienza egli aveva dato inizio alla sua autodifesa riferendosi all'imputazione di bancarotta semplice che gli era stata contestata per prima dal Presidente. Ma altre e ben più gravi accuse gravano contro di lui. Con quella di bancarotta fraudolenta, per avere sottratto una parte delle sue attività per una somma non inferiore al milione, egli deve rispondere di due imputazioni di truffa e di due imputazioni di falso in cambiali. La prima truffa sarebbe stata consumata nel gennaio 1926. In quell'epoca il Pescarmona, stretto dalla necessità di avere denaro, ottenne di far acquistare dalla Banca delle Seterie di Milano una sua tenuta di mq. 14.560 sita in quel di Lambrate. In pagamento, egli ottenne certificati azionari della Ditta « Vetturi di Zoagli » ed una serie di buoni fruttiferi per l'importo di un milione e 200 mila lire. Senonchè il Pescarmona aveva già precedentemente venduta metà della tenuta ad altri, cosicchè la operazione che aveva accompagnato la cessione del fondo risultò di natura truffaldina.

L'altra accusa di truffa è scaturita da una operazione bancaria conclusa colla Banca Fratelli Montaldo di Dogliani. Tra il settembre 1926 e l'aprile 1927, il Pescarmona ottenne a mutuo dal Montaldo la somma di 2 milioni e 300.000 lire. In compenso egli rilasciò degli effetti cambiari, in parte a firma sua e della sua signora Erina Sacco, comportanti garanzie ipotecarie. Ma si accertò poi che le garanzie erano insussistenti e che gli altri emittenti erano enti e istituti dissestati. I falsi in cambiale riguardano la emissione di una serie di effetti per l'importo di 200 mila lire, consegnati dal Pescarmona alla Banca S. Antonino di Piacenza nei mesi di settembre e dicembre 1924. Gli effetti recavano il timbro « Cassa Rurale di Montegrosso d'Asti » e la firma di girata di don Carlo Fongo. Ma tanto il timbro che la firma non erano autentici. L'ultima accusa di falso riflette invece un giro cambiario diverso. Il Iutificio S. Ambrogio di Susa era sovvenzionato dalla banca di cui il dott. Pescarmona era amministratore delegato. Ora questa azienda era autorizzata a garantire con ipoteche di primo grado uno stock di cambiali per l'importo massimo di un milione e 800 mila lire. Il Pescarmona, nel periodo compreso tra il dicembre 1926 e l'aprile 1927, per mezzo di notai, fece apporre la clausola di garanzia con ipoteca di primo grado su cambiali per l'importo di 2.046.730 lire. Una ultima imputazione di truffa è derivata infine al Pescarmona per l'emissione a vuoto dell'assegno di lire 87.750. Di tale assegno egli aveva ottenuto lo sconto dal signor Francesco Molino di Asti, il quale ebbe naturalmente a rimettercene l'importo.

Le trattative per il salvataggio

A questo insieme di imputazioni il Pescarmona si è riferito durante il corso della sua esposizione difensiva di ieri; per taluna delle accuse, soffermandosi a discutere ed a confutare, per altre accennandovi invece sobriamente e quasi per incidenza. Riprendendo il suo dire, egli si è richiamato ai tentativi spiegati per ottenere il salvataggio della Banca di Chivasso, la cui situazione dissestata gli era apparsa quando assunse l'ufficio di amministratore delegato. Dopo altri tentativi, entrò in trattative con il comm. Zoccola, presidente della Banca Popolare Italiana, l'istituto che fu poi dichiarato fallito nello stesso anno, in cui si ebbe il dissesto Pescarmona. Lo Zoccola gli richiese l'elenco delle sue proprietà immobiliari. Più tardi si recò anche a visitarle, trovandole di suo gradimento. Fu così concordato un piano, in virtù del quale si nominava un liquidatore dei beni immobili del Pescarmona, designato dalla Banca Popolare nella persona dell'avv. Labriola. E ciò per evitare l'accensione sugli stessi beni di ipoteche, che avrebbero determinato spese notevoli.

In base al piano concordato, il Pescarmona avrebbe dovuto ricevere dalla Popolare la somma necessaria per il salvataggio della sua azienda bancaria. Senonchè, egli assicura, non ricevette che 100 o 120 mila lire. Quando si presentò per richiedere la somma residua, si sentì rispondere che la Popolare era in condizioni tali da non consentirle giri abonsi. Frattanto, però, erano stati venduti due stabili, che il Pescarmona possedeva in Alessandria, ed una proprietà rurale, pure in quel di Alessandria. A dispetto di queste vendite, il Pescarmona si vide addebitato ancora della somma di 300 mila lire.

E l'imputato, dopo avere ricordato che in quell'epoca le Casse rurali, colle quali ancora erano in corso le trattative per la fusione in un solo organismo bancario, avevano ritirato l'adesione data al progetto del raggruppamento, enumera gli altri tentativi fatti per il salvataggio della Banca di Chivasso. A Vinadio conobbe il comm. Andreis (il noto banchiere fallito, n. d. r.) e una volta, e gli richiese una sovvenzione di 250 mila lire, che gli fu negata. Gli offrì di cedergli la Banca, ma anche questa proposta fu respinta dall'Andreis. Si rivolse allora ai signori Montalcini, facoltosi commercianti in terreni, perchè acquistassero le sue proprietà, ma le trattative non approdarono a nulla. I Montalcini temevano che, verificandosi il suo crollo, i contratti di cessione non dovessero poi essere considerati validi. Esito negativo ebbero pure le trattative corse colla Banca di Moncalvo.

— Intanto, — soggiunge l'imputato, — il legale di Siena, che mi aveva fatto trattare la fusione colla Banca dell'Italia Centrale, con quel bel risultato che ho già detto, si uccise. Egli venne dichiarato fallito «post-mortem». A lui io avevo affidato delle cambiali in circolazione insieme ad altri effetti che recavano la mia falsa firma. In quel momento difficilissimo, avviai le trattative colla Banca delle Seterie. Forse non ho trattato abbastanza delicatamente con questa Banca, ma bisogna pensare alle condizioni in cui mi trovavo...

Da 2 milioni a... 10 mila lire

Il dottor Pescarmona rievoca i termini dell'operazione conclusa colla Banca delle Seterie: i valori avuti e le garanzie offerte, ed il Presidente osserva:

— Ma non ha offerto in garanzia anche un quadro che asseriva falsamente essere del Mantegna?

Imp.: — In quel momento ero disposto a sacrificare le mie proprietà, e mi sarei risolto a sacrificare anche l'opera d'arte. Ma parlando del quadro, io non ho affermato che fosse del Mantegna. Dissi che le attribuivano al Mantegna, o a Gaudenzio Ferrari.

Pres.: — Non ha detto che il quadro valeva 2 milioni?

— Ho detto che se fosse stato del Mantegna avrebbe avuto un valore forse di due milioni. Si trattava in effetto di un'opera pregevole, per cui si erano interessati tutti i competenti.

Pres.: — Tanto pregevole che dalla vendita non si sono ricavate che 10 mila lire!

L'imputato riprende il suo racconto e narra che nel corso delle trattative coll'Istituto di Milano la Banca Popolare riuscì ad essere informata. Uno dei suoi amministratori, il cav. Dina, si presentò a lui e dicendosi autorizzato dal Consiglio di amministrazione lo indusse a cedere alla Popolare la tenuta « Felsini » in Toscana. La cessione fu pattuita per il prezzo di 7 milioni. Di questa cifra il Pescarmona ebbe ben poco in contanti, per due milioni di certificati azionari e per il resto delle cambiali. Ma era da poco avvenuto il trapasso di proprietà colla redazione del contratto definitivo che le condizioni dissestate della Popolare si rivelarono. Il Pescarmona pensò che se non poneva mano al salvataggio della Popolare, sarebbe stato definitivamente rovinato. Abbandonò così al suo destino la Banca di Chivasso e si occupò della Popolare, di cui era il maggior azionista ed uno dei maggiori creditori.

Un episodio

Il Pescarmona apre di tanto in tanto delle parentesi per soffermarsi su episodi che dovrebbero dimostrare come egli non perseguisse fini dolosi. Così egli racconta quest'episodio che può « dimostrare molte cose ». Un giorno in cui era stato preavvertito della imminente scadenza di un cospicuo rateo di imposte, gli venne offerto in vendita, a condizioni vantaggiose, uno splendido collier cesellato. Egli avrebbe voluto acquistarlo per farne un regalo alla sua signora, ma era esitante, dato l'impegno che aveva verso l'Esattoria. Fu la sua consorte stessa che gli tolse ogni esitazione: — Rinuncia pure all'acquisto del collier — gli disse — adoprerai i denari che occorrono per questo acquisto a pagare le imposte. — Così avvenne, dice l'imputato, quasi attendendosi un elogio per il suo comportamento. Ma il presidente gli toglie ogni illusione ed osserva:

— Ha fatto null'altro che il suo dovere.

E il dott. Pescarmona prosegue rievocando gli avvenimenti che segnarono la fine della Popolare e ricordando come tutte le altre conclusioni intese a salvare la posizione, non si resero possibili per circostanze infinite. Quanto alle cambiali sulle quali venne apposta falsamente la attestazione di garanzia ipotecaria, egli protesta di essere stato estraneo e di non avere comunque sollecitato l'apposizione degli allegati notarili. Nei riguardi dei fratelli Montaldo sostiene di non aver usato alcun raggiro per ottenere da loro la sovvenzione. Ricorse ad essi quando occorreva sostenere la Banca Popolare e non ebbe vantaggi personali dall'operazione. Il processo continuerà oggi.

Spiana il fucile contro l'avversario

Una clamorosa scenata metteva l'altra mattina a rumore il caseggiato di corso Bramante, 8. Due uomini erano venuti a diverbio e dopo essersi scambiato una duplice serie di pugni, uno dei due, armatosi di fucile, lo spianava contro l'altro. Fortunatamente, per il pronto intervento di alcuni vicini, la drammatica scena aveva fine.

Da tempo, l'operaio Giovanni Capella fu Carlo, di anni 58, per vecchi rancori originati dai soliti futili motivi, non andava d'accordo con un suo compagno di lavoro tale Rinaldo Coppo, abitante nella stessa casa; e i rancori davano luogo a litigi, allorchè i due si incontravano.

L'altra mattina il Capella s'imbatteva sul ballatoio con il Coppo e tra i due sorgeva ancora una volta una violenta discussione, che degenerava poi in una zuffa a corpo a corpo. Ad un tratto il Capella si staccava dall'avversario e dopo avergli gridato: « Adesso ti metto a posto! », rientrava nell'alloggio e ne usciva poco dopo, con un fucile da caccia che spianava contro il Coppo. Fortunatamente il gesto, come si disse, si limitò alla minaccia, poichè, nel frattempo, accorsero alcuni inquilini, i quali disarmarono il Capella.

Il Coppo intanto si recava al Commissariato di P. S. Barriera di Nizza a denunciare l'accaduto, per cui due agenti recatisi sul posto arrestavano il Capella che fu inviato alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per minaccia a mano armata.

La Mostra della Fotografica Subalpina

Inaugurata nel trentennio della Società

La Società Fotografica Subalpina nei suoi locali di Via Maria Vittoria 23 ha inaugurato l'altra sera la sua annuale esposizione, celebrando il trentennario di vita dell'Associazione. Erano presenti il sen. Bistolfi e le rappresentanze di S. E. il prefetto, del podestà, del questore, del Comando della Divisione Militare, della Legione Carabinieri, della Scuola di guerra, dell'Accademia Militare e folto pubblico.

Il presidente della Fotografica, gr. uff. dott. Cesare Schiaparelli, con elevate parole, ha rievocato così felice sintesi la storia dei trent'anni di vita sociale operosa e feconda.

Il vice-presidente prof. Ubaldo Valbrige, a nome dei soci ha presentato con calde parole una targa quale ricordo di affetto e riconoscimento al grand'uff. Schiaparelli, benemerito della fotografia piemontese. Un uguale dono fu offerto con parole di elogio ai soci fondatori Giovanni Assale, Guido Rey, Ella Emanuele Treves.

La Mostra è aperta al pubblico sino al 30 aprile, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 23 e nei giorni festivi dalle 14 alle 18 [illegible]

Seguendo la Cronaca

RETTIFICA

Giulio Lattes rende noto che la sentenza del fallimento in data 5 aprile 1929 (VII) fu per equivoco chiesta nei suoi confronti in base ad un debito cambiario contestato e non facente più carico a lui, tanto che oggi il debito stesso venne da chi di ragione pagato.

Il signor Lattes tiene a dichiarare che non ha altre passività, nè contestazioni in sospeso e che perciò contro la sentenza stessa è in corso regolare procedura di revoca.

Medici del lavoro stranieri

in visita nella nostra città

Provenienti da Lione, dove hanno partecipato al Congresso internazionale delle malattie professionali, è giunta nella nostra città una comitiva di medici stranieri, i quali compiono un viaggio organizzato dalla Società delle Nazioni, che ha per scopo la visita ai principali centri europei. In Italia la comitiva, dopo Torino, farà tappa a Genova, Bologna e Milano, e proseguirà poi per la Svizzera.

Compongono la Missione: il prof. G. Koelsch, di Monaco di Baviera, per la Germania; il dott. S. A. Henry, di Manchester, per l'Inghilterra; il dott. Alfredo Khoum, di Vienna, per l'Austria; il dott. Vandersnickt, ispettore medico del lavoro, per il Belgio; il dott. Emanuele Perret, di Lione, per la Francia; il dott. Pietro Di Donna, del Ministero dell'Economia Nazionale, per l'Italia; il prof. J. M. Baart de la Faille, dell'Università di Utrecht, per l'Olanda; il dott. Nowakowki, di Varsavia, per la Polonia; il dott. Guy de Wittenbach, di Lucerna, per la Svizzera; il dott. prof. R. Ziel, di Praga, per la Czeco-Slovacchia. Essi sono accompagnati dal dott. Gael, rappresentante la Organizzazione dell'Igiene della Società delle Nazioni, e il dott. Carozzi, rappresentante del Servizio d'igiene dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra.

Ieri mattina, la comitiva dei medici ha iniziato la sua visita, sotto la guida del comm. dott. Sacchi, medico provinciale, del prof. G. Loriga, ispettore generale del lavoro presso il Ministero dell'Economia Nazionale, del dott. Tommasi-Crudeli, delegato della Direzione Generale di Sanità Pubblica, del dott. Testera, ufficiale sanitario del Comune, del prof. Bormans, direttore del laboratorio batteriologico dell'Ufficio d'igiene, e del dott. Rondani, capo-divisione dell'Ufficio stesso.

Presso l'Istituto di fisiologia, dove la Missione venne signorilmente ricevuta dal direttore prof. Herlitzka, il dott. Rondani svolse una conferenza sul servizio dell'ispezione delle industrie insalubri della città di Torino. I convenuti si interessarono all'argomento e rivolsero al conferenziere numerose domande di schiarimenti.

In seguito, i medici del lavoro si recarono ad ossequiare S. E. il Prefetto Maggioni, il quale diede loro il benvenuto, a nome del Governo.

Nel pomeriggio hanno visitato la fonderia di caratteri tipografici Nebiolo, dove i dirigenti dello stabilimento diedero loro le più ampie spiegazioni sulla lavorazione dei caratteri. Quindi visitarono l'Ufficio municipale d'igiene.

Comunione annuale

delle Giovani e Piccole Italiane

Le Fiduciarie provinciali delle Giovani e Piccole Italiane, baronessa Mercedes Demartino di Silvi e signora Annetta Nicola Giordano, comunicano che giovedì 11 aprile, anno VII, d'accordo col Segretario federale, col Podestà di Torino ed i Reverendi Parroci, le Giovani e Piccole Italiane delle Scuole elementari e medie, accompagnate dalle singole Capo-gruppo, si recheranno in divisa nella parrocchia della propria scuola ad assistere alla Messa delle 8 del mattino, facendovi la Santa Comunione.

I signori Parenti, specie quelli le di cui figlie non hanno ancora adempiuto al precetto pasquale, sono vivamente pregati di coadiuvare i Fasci femminili, affinchè le loro bambine non manchino alla pia funzione e di assistervi essi stessi.

Le Fiduciarie provinciali hanno pure disposto, affinchè le Segretarie dei Fasci femminili della provincia, d'accordo sempre coi rispettivi Parroci promuovano analoga funzione.

Per le Giovani Italiane delle Scuole festive, che non avranno libero il giovedì mattina è stato disposto che le singole Capo-gruppo le accompagnino nelle rispettive parrocchie nella mattinata di domenica 14 aprile.

A tutte le Giovani e Piccole Italiane sarà distribuita una pia immagine ricordo.

Movimento sindacale

Sindacato degli addetti alle acque minerali. — Tutti gli operai addetti alle acque minerali sintetiche e gassose sono invitati alla riunione che avrà luogo stasera alle ore 21 precise, in via Bogino 4, piano terzo, per importanti comunicazioni.

Sindacato corrieri. — Tutti i corrieri sono invitati a passare d'urgenza presso la segreteria del Sindacato Corrieri in via Bogino 4, per urgenti comunicazioni entro martedì 9 c. m.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 1.o al 6 Aprile 1929

Generale Luigi Tappi, per fiori pel suo diletto nipote Umberto Tappi, lire 100 — Pregando per compimento di grazia, F. M. M. G., 100 — M. R., 60 — Basso Margherita e figli per avere una grazia da San Antonio, 25 — E. D. M., 21 — L'Associazione benefica Opera pia « Luisa Macaridi » offre alla « Carità del Sabato » cure mediche e la prima rata per un terzo posto nelle Colonie Divina Provvidenza (Parrocchia San Dalmazzo), 25 — In memoria del cav. Musso, per poveri vecchi, F. M., 25 — T. R., per i poveri di S. Rita da Cascia, per gr. r., 20 — S. G., per gr. r. dalla Beata Vergine e S. Rita da Cascia, 15 — Nel triste anniversario della morte dell'adorata moglie e mamma, Paolo, Umberto e Vittorio, per i poveri di S. Antonio, 15 — E. D. M., 12 — T. G., per i poveri in onore di S. Rita, 10 — Per i poveri, in memoria della cara figlia Annita, i genitori N. N., 10 — Implorando da S. Rita da Cascia la guarigione di due sorelle, P. R. V., 10 — In onore della SS. Vergine, per una povera mamma con bimbi, Emer. 10 — Ad un povero vecchio perchè preghi per i miei defunti, R. R., 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, G. L., 5 — Ezio, 5 — Alla SS. Vergine di Lourdes e S. Rita da Cascia, invocando salute e protezione ad una persona cara, I. G., 5 — In memoria di Luisa Maraschi, il papà Raffaele e il fratello Carlo, 5 — Per il pane di S. Antonio e S. Rita da Cascia, offerta settimanale, supplicando di proteggere e aiutare mio marito, F. R., 4 — In onore di S. Antonio, per i suoi poveri, L. G., 2 — A. R., a famiglia bisognosa d'impiegati, 50 — Offerta mensile febbraio e marzo in onore alla SS. della Consolata e la SS. del S. Rosario di Pompei, implorando sempre la sua santa protezione ai miei figli, G. L., 5 — Telegrammi, 10 — In ringraziamento a S. Liberata per la guarigione della mia cara nipotina, N. N., 50 — In onore a S. Teresa di Gesù, N. N., 10 —

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TORINO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Geriff.). — Ore 21: « Chi l'inn? » di F. A. Mercante (Bellini). Novità.
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 21: « Diana al bagno » di Rascoquel e Conius.
CHIARELLA (Comp. Ital. Opera Comica). — Ore 21: « La Traviata » di Giuseppe Verdi. Serata d'onore della signora Rogino.
BALBO (Compagnia Vanda Capodaglio). — Ore 21: « I bagliori di crepuscolo » di A. Gherardini e da Rola Scola (novità).
ODEON (Comp. Pucci Zannoni). — Ore 21: « Il sogno di Pisti » di Jolanda Monaci Beaucivanni.
DOPOLAVORO (già Romano). (Filodrammatica Bauchiero). — Ore 21: « Le miserie d' monssù Travet », di V. Bersezio.
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I Mòchirin a Tirimballa » di E. G. Nicola.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — « Giuditta e Oloferne », con Bin Ruskara e Maciste (Edizione Pittaluga).
AMBROSIO — « Parigi, che passione! ». Protagonista Dorothy Mackaill.
VITTORIA — « Bolide umano », con Mary Johnson e Raimondo Van Riel. — Varietà.
ROYAL — « Cinema Star ». Colleen Moore.
ITALA — « La sorgente dei miracoli ».
CORSO — « L'artiglio rosso ». C. Victrix.
SPLENDOR — « Vetturi allegri », comica.
ALPI — « Kif Tebbi », dal rom. di Zuccoli.
PRINCIPE — « Cuor di leone », e comica.

I Divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,5

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Musica varia. — Ore 16,45: Segnale di apertura - Borsa e Cambi - Notizie Stefani. — Ore 17-18,15: Concerto sestetto E.I.A.R.: 1) Torres - Soy flamenco (Passo doppio); 2) Moskowsky - Valse d'amour; 3) Ponchielli - I promessi sposi (fantasia); 4) Desonnaud - Ombre (Tango); 5) Lehar - Paganini (fantasia); 6) Rubens - I love the music (valse); 7) Caresio - Don Chisciotte (marcia).

Ore 20,15: Segnale di apertura - Notizie Stefani. — Ore 20,25: Segnale orario. — Ore 20,31: Radio giornale dell'E.I.A.R. — Ore 20,45: Comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,50-23,00: Concerto di musica leggera Ottetto E.I.A.R., direttore M.o Secco: 1) Albergoni - Sbaraccos - Bolero; 2) Violinista M. Scaglia: Vieux temps - La Chasse; Bazzini - Ronde des lutins; - 3. Ottetto E.I.A.R.: Kalmann - La Baiadera - Sunto; - 4) Prof. Lucc: «Cecco Angiolieri nella Storia e nel Rettorelo di Nino Berrini»; - 5) Soprano Paola Guerra: Catalani: «Loreley» Canto di Anna; - 6. Ottetto E.I.A.R.: Volpatti: Karamidum - Valzer; - 7) Violinista M. Scaglia - Sarasate - Zingaresca; - 8) Soprano Paola Guerra: Mascagni «Amico Fritz» Aria; Padilla: «Princesita»; 9. Ottetto E.I.A.R.: Strauss - Riquatte - Suite. Ore 22,55: Notizie varie.

Il ringraziamento di S. E. Leicht

al Rettore della nostra Università

Appena giunto a Roma, S. E. Leicht, che ha tenuto domenica la sua applauditissima conferenza nell'Aula Magna della nostra Università, ha tosto inviato al Rettore il seguente telegramma:

« Prof. Pivano, Rettore Università di Torino. — Rinnovoti affettuoso saluto, ringraziando te e colleghi per tanta gentili accoglienze. — *Leicht* ».

Il Rettore ha tosto risposto, vivamente ringraziando S. E. Leicht, per il gentilissimo suo telegramma, ed esprimendogli la vivissima gratitudine di tutta l'Università, per la magnifica conferenza da lui pronunciata.

Un lutto nella famiglia de «La Stampa»

Un'improvvisa sciagura ha irreparabilmente colpito il linotipista Giovanni Garabello, da molti anni addetto allo stabilimento del nostro giornale: la morte della madre Angela Grosso, di anni 83.

La famiglia de *La Stampa*, partecipando vivamente al dolore che strazia uno dei suoi componenti, invia con animo commosso a lui e ai congiunti l'espressione sincera delle sue condoglianze.

Note spicciole

La Società per cultura femminile ricorda che questa sera, alle ore 21, avrà luogo una conferenza della professoressa Luisa Banal sul tema: « L'oltre tomba nei canti conviviali di Giovanni Pascoli ».

L' U. O. E. T. comunica che questa sera, alle ore 21, nel salone principale della Scuola Maria Laetitia, il prof. Ubaldo Valbusa terrà una conferenza sul tema: « Il Colle del Piccolo San Bernardo ».

La Federazione provinciale fascista dei commercianti ricorda ai commercianti federali che questa sera, alle ore 21, nel salone della sede federale di via Cavour 8, avrà luogo l'annunciata lezione del cav. prof. avv. Gino Bernabò Silorata, sul tema: « Assicurazioni contro la tubercolosi ».

Corpo volontari infermieri. — I componenti il Comitato sono invitati a trovarsi la sera di martedì 9 aprile in sede, alle ore 20,30 precise.

Stato Civile di Torino

8 aprile 1929

NASCITE: maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Bianchi Michele con Fosca Felicita — Bergagna Cesare con Costa Rosa — Cammarano Mario con Nosada Ida — Dal Bianco Ugo con Vaglio Anna — De Girolamo Umberto con Allegri Adelaide — Fusi Ermanno con Morello Maria — Olmeta Baldassarre con Donini Egizia.

MORTI: Doglio Luigi di Pietro, d'anni 66, di Alba, contadino, strada Tallietta, 130 — Macchione Franco di Natale, di mesi 11, di Torino, via S. Tommaso, 25 — Lencia Pietro fu Francesco, d'anni 77, di Torino, contadino strada Carimar, 151 — Ferrari Giovanni fu Bartolomeo, id. 71, di Serralunga d'Alba, pensionato, corso Re Umberto, 34 — Masaglia Lidia m. Zucca, id. 34, di Piasco, casalinga, via Mazzini, 46 — Migliasso Caterina di Simone, id. 44, di S. Damiano d'Asti, rosiera, via Rosine, 8 — Geninatti Giuseppina ved. Degobernatis, id. 82, di Lanzo, casalinga, corso Francia — Bietto Giuseppe fu Pietro, id. 70, di Vische Canavese, operaio, corso Francia — Alessio Guglielmina fu Maggiorino, id. 75, di Tonco Mont., casalinga, via della Rocca, 14 — Ravera Giuseppe fu Carlo, id. 51, di Torino, pensionato, via Mongrando, 36 — Galeazzi Pietro fu Francesco, id. 77, di Robassomero, impiegato, corso Vercelli, 158 — Pellissier Carolina ved. Margaria, id. 64, di Vallouricanche, agiata, via Carlo Alberto 33 — Mariconti Pietro fu Innocenzo, id. 78, di Lodi, religioso, via Cottolengo 14 — Ruaccone di Moncale Gennarina vedova conte Carelli Colombo, id. 79, di Genova, agiata, via Mazzini, 34 — Carena Paolo fu Defendente, id. 70, di Torino, pensionato municip., via Boucheron, 8 — Battistini prof. dott. Ferdinando, id. 61, di Dorzano, medico chirurgo, via Garibaldi, 28 — Rocca Carla di Crescentino, id. 1, di Torino, via Delfiore, 68 — Franchi Maria m. Rossi, id. 62, di Torino, casalinga, via Vitt. Amedeo, 13 — Riccardo Antonio fu Bernardo, id. 72, di Front Canavese, panettiere, via Cappel Verde, 5 — Torasso Maria Agnese m. Nocco, id. 66, di Torino, casalinga — Eugenia Maddalena ved. Bosa, id. 71, di Torino, passamantaia — Erbetta Maria ved. Milano, id. 53, di Racconigi, casalinga — Zellini Agata m. Lovera, id. 56, di Cremolino, casalinga — Canta Camilla ved. Gonella, id. 73, di Trecco Tinella, casalinga — Montanaro Edoardo fu Carlo, id. 57, di Trivero, tessitore — Borone Pietro di Felice, id. 59, di Alessandria, meccanico — San Martino Angela, di giorni 6, di Torino — Marron Maria Angela, v. Zambon, d'anni 63, di Colle Umberto, cont. — Trivero Rosa ved. Bergallo, id. 71, di Cirié, casalinga — Ferretti Giulio fu Pietro, id. 84, di [illegible], ombrellaio — Costamagna Margherita di Luca, id. 11, di Lequio Tanaro, contadina — Montanaro Adelina di Antonio, id. 70, di

ULTIME NOTIZIE

Due bombe comuniste nel Parlamento di Delhi

Il consulente finanziario inglese e quattro deputati indostani feriti -- Banchi in frantumi -- L'immediato arresto dei dinamitardi

Londra, 8 notte.

Il comunismo colore cioccolato che la Russia coltiva in India, si è stamane insinuato nella tribuna pubblica del Parlamento indiano a Delhi ed ha lanciato due bombe nell'emiciclo. Le bombe sono regolarmente scoppiate, ammaccando un valoroso funzionario britannico, Giorgio Shuster, e quattro distinti parlamentari indostani. Tutti cinque giacciono ora all'ospedale ed uno in condizioni precarie. Il funzionario bianco è il consulente finanziario del Viceré delle Indie. Il comunismo in Asia prende di mira soprattutto le finanze, non riuscendo a combinare neanche per sogno le proprie in nessuna parte del mondo, ma desidera scombussolare subito quelle altrui.

L'anno scorso: una valigetta vuota...

L'anno scorso uno dei suoi adepti di piccolissima taglia scagliò nell'emiciclo del Parlamento di Delhi una valigetta vuota, indirizzandola egli pure al cranio del consulente finanziario che ebbe la nuca alquanto spelacchiata e dovette bendarsela per lunghi giorni. Oggi invece della valigetta vuota furono adoperate due bombe piene. Il comunismo indiano fa progressi! Un giorno o l'altro incapperà nella reazione inesorabile a cui si avvicina con passi molto accelerati. Allora a Mosca capiranno di avere speso male i loro soldi anche in India.

L'aula parlamentare di Delhi oggi era affollatissima di deputati tanto inglesi che indiani (si tratta, come sapete, di una legislatura mista) perchè l'on. Patel, il President indostano dell'assemblea, era chiamato a pronunziare un parere importante sopra la procedura da seguirsi in merito ad un disegno di legge inteso a conferire autorizzazioni soprannumerarie al potere esecutivo per mantenere arginato il sovversivismo.

Il Presidente dell'Assemblea aveva sin qui ciurlato nel manico, tanto più che, se la legge fosse stata passata senza indugio, i suoi effetti si sarebbero immediatamente ripercossi sulla sorte penale di una trentina di agitatori indigeni comunisti, arrestati ultimamente a Meerut. L'on. Patel avrebbe preferito che in primo luogo si esaurisse il processo di quegli agitatori e poi venisse varata la nuova legge sulla P. S. Il Governo, appoggiato dall'ala destra della assemblea, mirava invece all'inversione dei termini e nella seduta odierna l'on. Patel avrebbe dovuto smettere le sue tergiversazioni ed accordare il viatico della procedura al disegno di legge, oppure schierarsi decisamente contro il Ministero e dimettersi.

Anche le tribune pubbliche erano zeppe, e in quella delle autorità si notavano sir John Simon, il presidente della Commissione d'inchiesta sul regime parlamentare in India e parecchi membri della medesima. Ad un punto, al termine di una discussione di mediocre interesse, l'on. Patel accenna a prendere la parola sulla questione procedurale in controversia. Istantaneamente due formidabili esplosioni rimbombavano nell'emiciclo. Parecchi banchi andarono letteralmente in frantumi, e si scatenò nell'aula un istante di panico, cessato il quale vennero pietosamente raccolti i feriti.

I colpevoli in carcere

Nel frattempo la polizia sbarrava le uscite alle tribune e in un batter d'occhio acciuffava due individui sospetti. Entrambi portavano rivoltelle e si afferma che, tradotti in Questura, si confessarono autori del misfatto. Uno di essi è un giovane indigeno del Punjab, certo Bhagat Singh, che sarebbe nipote di un notorio rivoluzionario attualmente in esilio. Il secondo è un bengalese di Cawnpore, a nome Butukeshwara Dutt. Non è merito loro se il selvaggio atto non si risolse in un eccidio spaventoso. Il banco del Governo sul quale le due bombe erano state lanciate non aveva in quel momento un posto vuoto. L'assenza di morti in circostanze simili ha qualche cosa di miracoloso. Pure due dei 5 feriti furono ad un pelo dal perire sul colpo. Le contusioni sofferte da Sir John Schuster restano infatti lievi. Egli appartiene alla famosa famiglia di banchieri, e quantunque ancora relativamente giovane, ha già prestato lunghi ed apprezzati servizi al Governo imperiale in materia finanziaria. Nel suo ruolo Sir John Schuster è una autorità indiscussa. Uno dei feriti indiani, il deputato Sir Bomanjel Dalal ha 75 anni e si teme che non sopravviva.

Insieme con le bombe i due dinamitardi lasciarono cadere nell'emiciclo un pugno di manifestini comunisti. Questi recano la intestazione «Repubblica ed Esercito socialisti indostani», e contengono una roboante apologia del delitto politico, oltrechè inni alla «grande rivoluzione», e inchini al suo «altare», ed altre scempiaggini. Quella della «Repubblica ed Esercito socialisti dell'Indostan» è una vecchia invenzione del rivoluzionario indiano Mahendra Pratap.

Una fallita profezia di Guglielmo II

Costui nel 1915 divenne così caro a Guglielmo II che il Kaiser rapidamente lo battezzò «Primo Presidente della Repubblica Indostana».

L'India restò esattamente come era nel 1915. La Repubblica che doveva sorgere sul Gange è spuntata al contrario sul Reno e il «Primo Presidente indiano» non può ora che meditare sulla sfortuna umana, come il suo improvviso amico di Postdam, traslocato a Doorn.

M. P.

La crociata proibizionista

Carico di banane norvegese preso a cannonate

New York, 8 notte.

Un nuovo incidente, il terzo avvenuto da qualche giorno a questa parte, si è prodotto tra una nave che si trovava in alto mare e il Servizio delle proibizioni. La nave norvegese «Juan», che trasportava delle banane dall'Honduras a Baltimora, era entrata nella baia di Chesapeake quando venne arrestata dalla nave guardia-coste N. 188 che la seguiva da un'ora e che, senza alcun avvertimento preventivo, sparò a sei riprese contro di essa. Uno degli obici per poco non colpì il «Juan» che dovette la sua salvezza alla presenza di spirito del capitano il quale avendo udito le detonazioni precedenti fece virare bruscamente la nave per offrire il minor bersaglio possibile ai suoi aggressori. Il «Juan» si fermò e gli agenti della proibizione, armati di rivoltelle, l'abbordarono e la frugarono da cima a fondo senza scoprire nessun liquore. Il capitano della nave ha presentato una protesta al Consolato norvegese.

Il rifiuto formulato dal capo di una associazione di contrabbandieri di alcool alla domanda della vedova di un uomo al servizio dell'associazione stessa, rimasto ucciso, per ottenere un soccorso, ha permesso (poichè la donna, per vendicarsi, denunziò la banda alla Polizia) l'arresto di una delle organizzazioni di contrabbandieri meglio organizzate dell'America. La banda in questione, dichiarano gli agenti della proibizione, possedeva una flotta leggera e si era procurata la chiave del Codice navale segreto ciò che le permetteva di intercettare i messaggi delle navi che sono in servizio di pattuglia nelle acque americane.

Il Governatore dello Stato di New York miracolosamente sfuggito a un attentato

New York, 8 notte.

Per vero miracolo il Governatore dello Stato di New York, signor Franklin Roosevelt, cugino del compianto Presidente, non è rimasto ucciso o ferito da una bomba, che gli è stata inviata per posta da un Ufficio di questa città. Strano a dirsi, nel medesimo giorno un misterioso incendio di origine ritenuta dolosa distruggeva la casa di campagna del genero del Governatore una villa attigua a quella di Rockefeller, nel Borgo di Tarrytown. Nè il Governatore, nè le Autorità di Polizia conoscono la ragione di questi attentati. Il Governatore, dal canto suo, non ha compiuto il menomo atto che possa interpretarsi come una provocazione. La bomba diretta al Governatore fu scoperta ieri sera nell'Ufficio Centrale delle Poste da un usciere che stava scopando il pavimento. La scopa andò ad urtare un pacchetto dal quale l'usciere vide sorgere un filo di fumo. Il pacchetto fu aperto dai funzionari specializzati e si scoperse che esso consisteva di un tubo di ferro carico di alto esplosivo. Lo scoppio avrebbe dovuto avvenire al momento dell'apertura del pacchetto nei modi ordinari. Il Governatore Roosevelt sembra imperturbato, ma, per misure di cautela, il suo Corpo di guardia militare è stato raddoppiato. (Daily Telegraph)

Omnibus che precipita
Quattordici morti

Guayaquil (Equatore), 8 notte.

Un omnibus carico di passeggeri si rovesciava tra Rio Bamba e Guano, precipitando in un burrone. Quattordici passeggeri sono rimasti uccisi. (United Press)

Baldwin ha preparato il piano elettorale dei conservatori

La ridda dei candidati — Anche 65 donne — Deputati che non si ripresenteranno.

Londra, 8 notte.

Baldwin, tornato a Londra, ha fatto oggi colazione col Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, col quale ha discusso intorno al bilancio e al programma del Governo per quanto concerne le prossime elezioni generali. Per mercoledì è poi annunciata una importante riunione del Gabinetto alla quale, si suppone, Baldwin sottometterà il suo piano elettorale. Dopo ottenuto il consenso dei colleghi, Baldwin sottoporrà probabilmente il programma del Governo alla grande riunione del Partito Conservatore che avrà luogo la settimana prossima.

Stasera sir Worthington Evans, conservatore, terrà un discorso che sarà diffuso dalla radio. Le riunioni elettorali in tutta la Nazione sono state stasera alcune centinaia. Benchè per parecchi collegi non sia stata fatta la selezione finale, già sono stati designati 1610 candidati alle prossime elezioni. Di essi 590 sono conservatori, 565 laburisti e 455 liberali. Fra essi le donne sono in numero di 65. Il contingente maggiore è dato dai laburisti. Qualunque sia l'esito delle elezioni, la Camera uscirà da esse in gran parte rinnovata perchè moltissimi rappresentanti dei diversi partiti non scenderanno in campo il 30 maggio, avendo deciso di ritirarsi. (Radio-Stefani).

Hindenburg ristabilito

La visita di re Boris e le conferenze di Hainisch

Il Presidente Hindenburg è ormai completamente ristabilito, cosicchè per domani è stato fissato il ricevimento di Re Boris di Bulgaria che, come è stato già annunziato, si trova a Berlino in incognito per consultare dei medici.

E' arrivato stamane a Berlino l'ex Presidente della Repubblica austriaca Hainisch, in giro di conferenze. Intervistato, ha deplorato il ritiro del Cancelliere Seipel, che si è acquistato così grandi meriti verso l'Austria, e si è pronunziato contro la coalizione coi social-democratici, coalizione che per altro ritiene improbabile e da escludere.

Aman Ullah con 4000 soldati è arrivato a Sha-Iun

Parigi, 8 notte.

Telegrammi da Lahore annunziano che quattromila soldati del Re Aman Ullah sono arrivati a Sha-Iui, comandati dal loro Re in persona e diretti verso la capitale. Le ultime notizie ricevute da Peshavar dicono che Nadir Khan è arrivato a Gardez. Egli pretende di essere riuscito ad inspirare fiducia a numerose tribù e di averle decise a nominarlo loro Re. Ma Nadir avrebbe rifiutato invocando ragioni di salute e dichiarando che questa questione doveva essere regolata dal popolo afgano.

Prossimo lieto evento in casa del Duce

Bologna, 8 notte.

Il *Resto del Carlino* annunzia che in casa del Duce è prossimo un nuovo lieto evento.

La conferenza romena-jugoslava si è iniziata a Belgrado

Belgrado, 8 notte.

Il *Novosti* deplora che l'organo della Chiesa bulgara ha fatto la proposta di nominare in Albania un vescovo bulgaro onde difendere la popolazione bulgara lungo il confine jugoslavo e rendendo così il vescovo araldo dell'antica alleanza bulgaro-albanese. L'atteggiamento della stampa bulgara e la proposta di insediamento del vescovo bulgaro in Albania sono considerati dal *Novosti* come fenomeni caratteristici nel periodo in cui si tenti di appianare la vertenza tra Sofia e Belgrado: le questioni sollevate dai bulgari non esistono per Belgrado, dove esiste soltanto la questione del grande Stato jugoslavo dal Mar Nero al l'Adriatico.

Il settimanale belgradese tedesco *Belgrader Zeitung* nota che il credito del lo Stato jugoslavo all'estero è in grande ribasso e che su questo fatto molte sono le opinioni. Anzitutto la situazione estera in Jugoslavia non è stabilizzata. Si è pure parlato delle condizioni sfavorevoli delle finanze statali, ma esistono Paesi con finanze ancora più malate che tuttavia ottennero crediti esteri. Il giornale giunge alla conclusione che l'animosità nutrita in Jugoslavia per motivi demagogici contro il capitale straniero, animosità manifestatasi mediante l'applicazione arbitraria di leggi tutelanti il capitale, cagiona la cattiva situazione finanziaria. Il regime abbia il coraggio di dichiarare che la Jugoslavia è uno Stato capitalista il quale deve attenersi agli accordi conchiusi volontariamente con i cittadini propri e con quelli esteri e abolisca il principio di pagare i suoi fornitori quando e come vuole; un regime che non segue concetti demagogici e non dipende da un Parlamento incapace, si deve confessare uno Stato capitalista affinchè si consolidi il credito statale jugoslavo estero.

Ieri sera è giunta a Belgrado la Delegazione romena, la quale inizierà oggi i lavori onde regolare varie questioni di carattere giuridico ed economico pendenti colla Jugoslavia, specialmente le questioni dei beni ecclesiastici e scolastici romeni nel Banato.

Il ministro *ad interim* Kosta Kumanudy ha inaugurato oggi alle 17,30 la Conferenza salutando i delegati delle due Nazioni con un discorso, al quale ha risposto il ministro di Romania a Belgrado, Filidor, capo della Delegazione romena. Quindi la Conferenza è stata dichiarata aperta e sono state costituite varie Commissioni. Si prevede che i lavori dureranno almeno un mese.

Il Governo ha approvato gli accordi greco-jugoslavi firmati a Ginevra il 17 marzo u. s., e concernenti la zona libera di Salonicco. Gli accordi entreranno in vigore secondo quanto fu previsto a Ginevra il 17 aprile. L'approvazione è stata notificata dal ministro degli Esteri alla Legazione di Grecia a Belgrado.

La riunione del Comitato economico della Società delle Nazioni

Ginevra, 8 notte.

(G. T.). — Sotto la presidenza del delegato tedesco Trendelenburg ha avuto oggi inizio la 28.ma Sessione del Comitato economico della S. d. N. Il programma dei lavori di questa Sessione comprende essenzialmente questioni concernenti la politica commerciale, quali la possibilità di ridurre per mezzo di un'azione collettiva le tariffe doganali di alcuni prodotti specificati (cemento, prodotti semifiniti di ferro, legname greggio, cellulosa, carta, frutta e legumi freschi, riso), parificazione delle diverse legislazioni in materia di lettere di cambio, unificazione della nomenclatura doganale, protezionismo amministrativo, contrabbando dell'alcool, ecc. Il Comitato economico deve inoltre prendere conoscenza dei risultati della consultazione degli esperti operai in materia carbonifera, che ha avuto luogo alla fine di febbraio, nonchè del responso degli esperti della questione zuccheriera, che si sono riuniti nel corso della passata settimana.

Altri punti dell'ordine del giorno concernono infine la questione delle intese industriali dal punto di vista dei principii sui quali riposa il diritto in vigore nei diversi Paesi, lo sfruttamento delle ricchezze marittime, ecc.

L'Italia è, come al solito, rappresentata dal comm. Di Nola.

L'evasione d'un forzato all'Uruguay provoca le dimissioni del Capo di polizia

Montevideo, 8 notte.

Il detenuto Saverio Vega, condannato a 30 anni di reclusione per omicidio, era stato recentemente ricoverato all'ospedale Maciel di questa capitale. Ucciso la sentinella addetta alla sua sorveglianza, il Vega potè fuggire dall'ospedale dirigendosi alla frontiera del Brasile. Prima ancora che la polizia uruguayana avesse potuto raggiungerlo, l'evaso passava nello Stato brasiliano di Rio Grande del Sud. Le indagini dell'autorità brasiliana hanno condotto all'arresto dell'assassino che è stato tradotto e rinchiuso in queste carceri in attesa di essere giudicato per i nuovi gravi reati. Il capo della polizia dell'Uruguay, dott. Vescovi, ha in seguito a questi fatti, rassegnato le proprie dimissioni. Il presidente della Repubblica, dottor Juan Campisteguy, le ha accettate.

Un chirurgo preso alla sprovvista opera un amico col temperino

Budapest, 8 notte.

Ad un'operazione veramente eccezionale ha dovuto ieri procedere il laringologo prof. Polacek che si era recato a fare una visita all'amico prof. Balit, ammalato da tempo di un cancro alla laringe. Mentre i due amici discorrevano, il Balit improvvisamente si sentì mancare il respiro. Il Polacek comprese che solo un'immediata operazione avrebbe potuto salvare l'ammalato. Non disponendo di altro strumento, afferrò un temperino che aveva in tasca e dopo averlo disinfettato operò un taglio nella laringe dell'amico. Subito dopo il Balit, che già si trova in via di guarigione unicamente grazie alla prontezza di spirito del collega, fu trasportato alla clinica, dove l'operazione venne condotta a termine.

Nozze rinviate per le ombrellate delle amiche abbandonate

Budapest, 8 notte.

Le nozze di un commerciante trentottenne presentatosi ieri all'ufficio di stato civile di un quartiere della periferia non hanno potuto avere luogo per l'improvviso intervento di due amiche del fidanzato. Gettatesi addosso al commerciante, le furiose donne gli hanno vibrato numerosi colpi di ombrello, calci e pugni. Salito in automobile insieme alla fidanzata, il commerciante è riuscito a fatica a sottrarsi ad ulteriori manifestazioni dell'ira delle tradite. Però le nozze dovettero essere rinviate.

Ottuagenaria bruciata viva

Aosta, 8 notte.

Certa Curiat Caterina vedova Bionvenu, fu Felice, d'anni 83, nata e residente a Villanova Baltea nella frazione di Champlong Dessus, mentre il 6 corrente verso le ore 11 si trovava nella propria stalla, avvicinatasi troppo alla stufa accesa si appiccò il fuoco alle vesti. Alle sue grida disperate accorrero subito dei vicini che la soccorsero, ma invano. In pochi minuti la disgraziata ottantenne moriva tra atroci sofferenze per le gravissime ustioni riportate.

Furioso incendio in Cina

Oltre trecento morti

Shanghai, 8 notte.

Un disastroso incendio è scoppiato stasera a Pootung, grossa città abitata dalle classi povere e situata dietro le banchine Nippen, Yusan, Kaisha. Le case e le capanne sono state ridotte in cenere su una superficie di due chilometri quadrati. Si ritiene che oltre 300 persone siano morte. La maggior parte delle vittime sono perite mentre frugavano le macerie incendiate per ritrovare oggetti e denaro appartenenti alle loro famiglie. Varii soldati cinesi insieme con i pompieri sono riusciti ad arginare la marcia del fuoco, prima che le fiamme raggiungessero i depositi delle banchine. (« Petit Parisien »).

L'inondazione in Tasmania
4500 persone senza tetto

Hobart (Tasmania), 8 notte.

Nelle regioni inondate, le acque si vanno lentamente ritirando, ma la situazione nelle località colpite dall'alluvione che ha tutto distrutto è quanto mai tragica soprattutto data la difficoltà di approvvigionare le parecchie migliaia di persone rimaste senza casa e senza viveri. Nel solo distretto di Launceston i senza tetto sono circa 4500.

Il tragico effetto di un calcolo errato
Tre bimbi morti

Londra, 8 notte.

Gli eterni contrasti tra i sistemi inglesi di pesi e misure ed il sistema decimale in vigore sul Continente hanno sortito effetti tragici nel caso di tre poveri bambini londinesi dagli 8 ai 12 anni ai quali il medico di servizio all'ospedale di Saint John aveva ordinato una miscela di acetato di thallium per curarli di disturbi prodotti dal verme solitario. La ricetta fu consegnata dal medico alla dispensiera dell'ospedale, una farmacista patentata. Ma siccome l'acetato di thallium è un medicamento continentale, il dottore segnò sulla ricetta in milligrammi la dose che doveva essere somministrata ai tre bambini. La dispensiera doveva provvedere a trasformare i milligrammi nella corrispondente misura inglese di peso. Purtroppo essa commise un errore di calcolo e dimenticò uno zero e somministrò ai tre bambini il decuplo della dose prescritta dal medico. I tre piccini qualche ora dopo accusarono violentissimi dolori ed uno dopo l'altro in 24 ore morirono. Erano tre fratelli che componevano la famigliola di un operaio e di sua moglie. Quest'ultima assisteva oggi all'inchiesta giudiziaria sul tre decessi ed era pure presente come teste la dispensiera dell'ospedale. I giurati emisero alla fine un verdetto di decesso accidentale, assolvendo la dispensiera dalla possibile accusa di omicidio preterintenzionale. Essa riuscì a provare di non essere stata negligente ma di essere caduta in un errore di calcolo dovuto alla difficoltà di conguagliare il sistema decimale al sistema inglese.

Due sciagure aviatorie scongiurate
I piloti si salvano col paracadute

Roma, 8 notte.

Stamane, alle ore 11, presso l'Aeroporto di Campoformido un apparecchio da caccia «C. R. 1», pilotato dal sergente Ernesto Porta, per cause non ancora accertate, si incendiava alla quota di 2000 metri circa. Il pilota si lanciava con il paracadute e raggiungeva regolarmente il suolo.

Presso l'Aeroporto di Aviano, un altro apparecchio da caccia «C. R. 1», pilotato dal sotto-tenente Regnoli Aldo, mentre eseguiva acrobazie si avvitava. Il pilota non riuscendo a mettere l'apparecchio in linea di volo dalla quota di 100 metri si lanciava col paracadute, toccando terra incolume. (Stefani).

TEATRI

Un concerto a Vienna di un pianista italiano

Vienna, 8 notte.

Il pianista italiano Bruno Rudan di Fiume, che già nel mese scorso tenne qui un concerto assai applaudito, stasera al Konzerthaus s'è ripresentato al pubblico viennese con un programma che comprendeva: Bach, Busoni, Cherubini, Paderewski, e quattro danze di Bartok, Scott, Pick-Mangiagalli e Castelnuovo-Tedesco.

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia dialettale di Gilberto Govi, rappresenta: «Che l'ipse» (Dalila), rievocazione storica in 4 episodi di I. A. Masunata, nuova per queste scene.

Ultime di Borsa

La Borsa di New York

New York, 8, notte.

Apertosi sotto la spinta di sintomi poco calmi, il mercato di New York si è mantenuto durante tutta la giornata su posizioni di irregolarità. Si sono dovute registrare più perdite che profitti. Gran parte dei valori quotati sono caduti. Soprattutto quelli ferroviari hanno subito sensibili ribassi.

Le obbligazioni italiane tuttavia si sono sostenute alquanto:

Fiat 7 % 1946	140 —
Prestito Italiano 7 % 1925	93 5/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	93 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94 ¼
Città di Milano 6,50% 1953	88 ¼
Montecatini 7 % 1937	164 —
Città di Roma 6,50 % 1950	90 %
Pirelli	53 ¼

Londra, 8. — Prevaleva oggi alla Stock Exchange una manifesta fiacchezza, quella ordinaria del lunedì con accentuazioni soprannumerarie dovute alla sospesa animazione che l'aspettativa del nuovo «budget» determina sempre. Nonostante i titoli di Stato nel corso del mattino marcarono qualche rialzo sul livello di risparmio lasciato la eredità dalla precedente settimana. Ma nel meriggio s'immobilizzarono di nuovo il mercato delle azioni industriali invece ha dato pochissimi segni di vita quantunque stasera alla chiusura le Marconi, con un sensibile guadagno di terreno finissero quotate da 87,6 a 88,6, mentre le Sula Viscosa si portavano da 23,6 a 24,9.

Amsterdam, 8. — Anche oggi la caratteristica del mercato borsistico è stata la irregolarità. Infatti si sono avuti aumenti e ribassi nei vari titoli, mentre altri sono rimasti invariati. Così la chiusura ha trovato le Dehli Maatsch a 430 mentre sabato avevano chiuso a 437; le Philips sono migliorate passando da 380 a 385 e così pure le Royal Dutch il cui corso stasera era di 2,0, mentre nell'ultima seduta precedente era di 393 ¼.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta: Gennaio 1930 10,31; febbraio 10,34; marzo 10,35; aprile 10,35; (1930) 10,40; maggio 10,40; giugno 10,45; luglio 10,40; agosto 10,44; settembre 10,40; ottobre 10,32; novembre 10,33; dicembre 10,33. — Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: maggio p. 17,88; luglio 18,13; ottobre 18,28; novembre 18,33; gennaio 1930 18,73; marzo 18,75. Upper F. G. F.: maggio p. 12,53; luglio 12,72; ottobre 12,81; novembre 12,81; gennaio 1930 12,93; marzo 13,01. Vendite della giornata balle cinquemila.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,75; Egyptian Sakellarids F. G. F. 18,80; Egyptian Upper F. G. F. 12,85; M. G. Surtee F. G. 9,70; M. G. Broach F. G. 9,85; American Sind Punjab 9,40; M. G. n. 1 Oomra 7,80; M. G. Bengal 7,20; M. G. Scinde 7,90. Importazioni della giornata balle 7100.

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; disponibili Middling 20,65. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura stabile. Gennaio (nuovo contratto) 19,80; febbraio 19,92; marzo 19,98; aprile (vecchio contratto) 20,40; maggio 20,40; giugno 20,46; luglio 19,81; agosto 19,81; settembre 19,91; ottobre 19,91; novembre 19,96.

New Orleans, 8. — Disponibili Middling 19,87. Futuri: maggio 19,89; luglio 19,90; ottobre 19,69; dicembre 19,72; gennaio 19,74.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo una vita onesta e operosa tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Genso Domenico

d'anni 75

Titolare della Ditta Genso & Figli

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Canavera Catterina**, i figli **Giovanni Battista** colla consorte **Oreste Maria** e bimbe **Rina** e **Lidia**; **Giuseppe** colla consorte **Paveglio Luigia** e bimbi **Domenico**, **Rina** e **Antonio**; **Angela Margherita**; **Maria** e **Giuseppina**, la sorella, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carlo mercoledì 10 corr., alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Corio, 8 aprile 1929.

Gonin Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Questa sera, alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi e circondato dai suoi cari, si è spento serenamente nel bacio del Signore

Giaccardi Pietro

di anni 68

Commerciante in uova e pollami

La moglie **Sirito Maria**, i figli, i fratelli, le sorelle, la suocera ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente, alle ore 10, partendo dalla abitazione in via Garassino, N. 10 per la cattedrale basilica. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire al funebre accompagnamento.

Savona, 8 aprile 1929.

Pompe Funebri Del Buono.

Serenamente spirava ieri

Carolina Margaria

n. PELLISSIER

Desolati l'annunciano: i figli **Paola** col marito Avv. **Limongelli** e bimbi; **Emma** col marito Ing. **Ventrella**; **Rodolfo**; le sorelle, il cognato Cav. **Luigi Margaria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 14,30. Si dispensa dalle visite e da fiori. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via Carlo Alberto, 35. Anno VII - 8 aprile 1929.

Castellano Tel. 41-291 Primo Stab. Ital.

Il giorno 6 corrente, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Rosetta Bianchi ved. Savoia

Ne danno il tristissimo annunzio: i figli **Aurelia** vedova **Zaniboni**, Avv. **Mario**, **Ugo** con la consorte **Maria Mennella**, **Jole** vedova **Naty**, i nipoti **Zaniboni** e **Naty**.

Napoli, via A. Scarlatti, 60. (1507)

Lugi Vercellino fu Matteo Frutticoltore - Santena - annuncia la dolorosissima perdita del caro fratello

Aynardo

Segretario Opere Pie di Lonigo

avvenuta in Pederobba il giorno 6.

La **Società Tramvie Elettriche Liguri** ha il dolore di partecipare la immatura perdita del proprio Consigliere di Amministrazione

Cav. Pio Marsaglia

avvenuta il 5 corr. in Milano.

Sanremo, 8 aprile 1929 (A. VII).

L'Ingegnere **Giuseppe Sclopis** ed i Famigliari tutti della compianta

N. D.

Aline Sclopis-Dufour

commossi per la grande dimostrazione di affetto data alla loro carissima Estinta, lamentando di non potere fare pervenire l'espressione della Loro riconoscenza. Personalmente a tutti coloro che parteciparono al loro dolore porgono colla presente i loro più sentiti vivissimi ringraziamenti.

Gonin Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Nel primo anniversario della morte dell'anima eletta tanto compianta di

Martoglio Vincenzina Massone

venerdì 12 corrente, alle ore 10, nella chiesa di S. Secondo verrà celebrata Messa di suffragio.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Il marito, i figli ricordano con animo desolato agli amici la cara Estinta

Clotilde Barberis Peletto

nel trigesimo della sua morte. L'Ufficio funebre in suffragio avrà luogo il 12 corr. a Sommariva Bosco e in Roma nella chiesa Santa Teresa, alle ore 9.

Torino, 11 7 aprile 1929.

Il Grande Uff. **Ruggero Parini** e famiglia, e la affittissima **Ester Pasquino** e congiunti tutti, partecipano che sabato 13 aprile avrà luogo in Ternengo la messa di trigesima in suffragio dell'anima buona del tanto compianto

Avv. Ferdinando Moglia

e ringraziano sin da ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

---

†

Dopo breve malattia, oggi, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita esemplare il

Dott. Prof.

Ferdinando Battistini

Medico Primario Ospedale Maggiore

Straziati ne danno l'annunzio: la moglie **Letizia Bongioanni**; i figli: **Maria** col consorte Avv. **Francesco Demateis**, giudice; Dottor **Stefano**; **Giuseppe**; la sorella **Maria Margherita**, la suocera **Bianca Bongioanni Gianolio**, le zie Bongioanni, Rostta e Gianolio; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Garibaldi, n. 28. Serve la presente partecipazione personale. Non fiori, ma preghiere, e, per desiderio del Defunto, un obolo in beneficenza il tributo alla sua memoria.

Torino, 8 aprile 1929.

Gonin Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La **Presidenza**, il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Comitato Patronesse dell'Opera Pia Cucina Malati Poveri**, annunziano con vivissimo dolore la perdita del

Prof. Comm.

Ferdinando Battistini

ex-Presidente e Vice-Presidente onorario dell'Opera Pia. (2831)

La **Fondazione Piemontese Industria le Operaia per la Lotta contro la Tubercolosi** ha il dolore di annunciare la morte del Suo Presidente

Prof. Comm. Dott.

Ferdinando Battistini

che con animo di vero apostolo e col più vivo affetto ed interessamento, ha sempre data tutta l'opera Sua alla Istituzione. (1514)

Il Consiglio d'Amministrazione della **Casa del Sole** con profondo dolore annuncia la morte del Consigliere

Prof. Comm. Dott.

Ferdinando Battistini

Stamane, alle ore 0,45, spirava, munita dei conforti di Nostra Santa Religione e della speciale benedizione del Santo Padre, la

Contessa

Gennarina Garelli-Colombo

n. BUGLIONE DI MONALE

Angosciati, ne danno il tristissimo annunzio:

le figlie: Suor **Maria Giuseppina**, Camelitana a Genova; **Augusta** col consorte Generale **Vittorio Asinari dei Marchesi di Bernezzo** e figlia **Maria Irene**; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Mazzini, 34.

La cara salma verrà trasportata a Saluzzo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 8 aprile 1929.

Gonin Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera, 8 corrente, spegnevasi serenamente il

Cav. Quaglia Federico

Colonnello a Riposo

Decorato di medaglie d'argento e di bronzo al valore militare

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Luigina**, che tanto l'adorava; lo suocero Prof. Gran Croce **Luigi Pagliani**; il fratello Colonn. Cav. **Edoardo**, colle famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Principi d'Acaja, 6. Per espressa volontà dell'Estinto si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Castellano Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

Dopo 50 anni di onesto lavoro, lunghe e penose sofferenze rapivano ai suoi cari l'anima buona di

Riassetto Antonio

Ex-Esercente panificatore

Ne danno l'annunzio: i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipotini, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Cappel Verde, 5. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

La Famiglia del compianto

Comm. Giuseppe Arneodo

commossa per le innumerevoli prove di affetto tributate al suo diletto Estinto, sentitamente ringrazia quanti vollero associarsi al suo dolore, colla loro presenza, con scritti, con telegrammi e coll'invio di fiori.

Un particolare ringraziamento rivolge pure al R. Albergo di Virtù, ai Signori Inquilini della casa ed al Personale della Ditta.

Torino, 8 aprile 1929 A. VII.

Castellano Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

La messa in suffragio della compianta

Versino Giovanna Ved. Bernardi

avrà luogo mercoledì 10 corr., alle ore 7,30, nella Cappella della Chiesa di San Filippo. Le desolate figlie ringraziano.

La Famiglia **Perroncito-Viglino** riconoscenti, vivamente ringraziano le gentili persone che vollero unirsi ad essa nel porgere l'estremo tributo d'affetto alla loro cara Estinta, signora

Baroli Luigia ved. Perroncito

Gonin Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

APPENDICE DELLA STAMPA (61

La maschera del vizio

ROMANZO

DI GASTONE RICHARD

Anita proseguì imperterrita:

— Potrei raccontare che il detto Boehnenberg, sotto il nome di Silvano Beaumont, si arruolò nella legione straniera, ove divenne sergente maggiore, e come si fece ingaggiare più tardi nell'armata metropolitana, sotto il nome di Cristiano d'Izelle...

— Tacete!... Tacete!... — ripetè l'uomo, i cui occhi s'iniettarono di sangue.

— Perchè?... Questa parte della vostra vita è onorevole!... Voi avevate acquistato, probabilmente comprandoli da uno di quegli agenti che la Germania prima della guerra inviava in Algeria per organizzare la diserzione dei legionari, i documenti che vi mettevano in grado di cambiare le vostre generalità. Cristiano d'Izelle è un nome che suona bene... Quella degli Izelles è una famiglia molto antica. Essa aveva come unico rappresentante nel 1924 un giovanotto di venticinque anni che, per ritemprarsi dai suoi studi, aveva intrapreso molto imprudentemente un viaggio in Mauritania. Dopo la guerra, lo si vide ritornare in Francia. Era divenuto un bell'ufficiale ed un eroe. Eravate voi, naturalmente, quell'eroe, e non il vero Cristiano d'Izelles... Ma che cosa faceste a partire da quel momento? Ecco quel che non so con precisione e che vorrei sapere...

Cristiano si era seduto di nuovo, come schiacciato dai ricordi che la fanciulla evocava.

— E non lo indovinate? — egli disse con voce sorda. — Per poter rimetter piede nella vita, ho dovuto curvare la fronte ed obbedire... L'ufficio di spionaggio tedesco mi ha fornito tutti i documenti e le indicazioni necessarie per rientrare nel mondo, ma mi ha messo, da una parte, alla dipendenza di Ferenca Roselius, suo agente generale in Francia, e dall'altra alla dipendenza del vecchio Malwaridoff. Venuta la guerra, io ho dovuto, per loro ordine, rimanere in Francia e fare la spia a favore dei miei compatrioti austriaci e dei loro alleati tedeschi. Ho dovuto partecipare a tutti i colpi di mano, a tutti i servizi di ricognizione e di pattuglia. E quel che ero costretto a fare mi disgustava di tutto, di tutti e di me stesso... Ma io volevo vivere... E vissi, malgrado cinque ferite gravi... L'ultima la ricevetti durante il combattimento alla Croix des Dames. Ero capitano e cavaliere della Legion d'Onore, ed ero comandato a prestar servizio come ufficiale di collegamento presso il generale Mario Arnaudi, il Leone sordo. Egli mi aveva preso a benvolere... Eppure, ho dovuto tradirlo come tutti gli altri...

Egli parlava a testa china. Non vedeva gli occhi fiammeggianti, il viso implacabile di Anita.

— E come? — ella domandò seccamente.

Egli scosse la testa e continuò:

— Sarebbe troppo lungo raccontarlo minutamente. L'armata francese doveva attaccare sul fronte della Croix des Dames. Si doveva fissare quando l'attacco avrebbe avuto luogo... Si sapeva vagamente che sarebbe stato scelto il 24 o 25 giugno. Mancavano alcune notizie relative alle forze avversarie ed avevamo, inoltre interesse a sapere di quanti uomini e di quanti mezzi disponessero le riserve tedesche. Io mi offrii di andare alla scoperta... Era la sera del 19 giugno. Il generale Arnaudi acconsentì ed io partii. Rimasi assente quarantotto ore. Mi si credeva perduto, quando rientrai, ferito e in apparenza stremato di fatica, morente di sete e di fame. Io invece avevo prevenuto i miei antichi compagni d'arme, che mi promisero la riabilitazione... L'attacco tedesco, in seguito alle notizie da me fornite, fu scatenato ventiquattro ore prima dell'offensiva francese. La divisione Arnaudi fu schiacciata. Il suo capo ferito a morte... Fui ferito anch'io... Il generale Arnaudi mi confidò le sue ultime volontà, le sue supreme raccomandazioni... Io fui preso prigioniero dagli austriaci, ed in grazie del servizio reso, rimasi al sicuro fino alla fine della guerra. Mi auguravo di averla ormai finita col mio duro mestiere, quando fui gravemente insultato da uno dei miei antichi camerati di reggimento, incontrato a Monaco... Lo uccisi in duello, e per passarla liscia, mi toccò rientrare a far parte del servizio segreto... Nel 1923, Roselius moriva di un attacco apoplettico ed io sopprimevo Malwaridoff. Morti quei due, mi lusingavo di sfuggire agli altri... E invece non è stato così, visto che sono stati certamente essi a darvi le notizie relative al mio passato, delle quali voi siete in possesso... Probabilmente anche voi siete dei loro...

— No! — rispose Anita.

Ella aveva ascoltato, senza che il suo viso tradisse la sua terribile emozione, il racconto — veritiero questa volta — della morte di suo padre. Aveva stretti i denti, per impedirsi di urlare a quell'uomo il suo odio ed il suo disprezzo.

Che voluttà sarebbe stata aprire il tiretto, prendere la Browning ed abbattere quell'uomo!...

Ella si mordeva le labbra e chiudeva gli occhi, per non tradirsi.

Cristiano, stupito di quel silenzio, disse:

— Ma voi avete dovuto certamente servire da collegamento fra Malwaridoff e qualcuno di quegli agenti, perchè, quella notte, io ho trovato nelle vostre tasche dei documenti che non lasciavano alcun dubbio al riguardo... Voi eravate svenuta. Io ho frugato nella vostra borsetta e vi ho trovato dei documenti relativi alla Marina da guerra... E' vero?

— Sì! — rispose Anita, non sapendo più che cosa dire.

— Allora, è per ordine loro che voi... Ah! io mi ci perdo!... — sospirò Cristiano — Non si può lottare contro quei demoni!... Voi avete ricevuto delle istruzioni a mio riguardo?...

— No! — disse la fanciulla.

— Giuochiamo a carte scoperte, e spieghiamoci una volta per sempre — egli insistè. — Perchè vi accompagnavate col vecchio Malwaridoff, quella notte, quando io sono giunto? Perchè cercavate di strangolarlo?... Voi lo tenevate alla gola. Io non ho dovuto che prendere lo stiletto ed immergerglielo nella carotide, al di sopra delle vostre mani. Suvvia! Io vi ho fatta la mia confessione... Tocca a voi, ora!...

— Egli mi rifiutava del danaro — disse Anita. — Abbiamo questionato... Egli mi ha insultata, ha alzata la mano su me... Allora, io ho perduta la testa e lo ho aggredito. Ecco tutto! Aggiungo che io non avevo mai fino ad allora sostenuta la parte di...

— Di intermediaria?

— Sì... Era la prima volta. Perciò non conosco i vostri amici.

— Ma chi vi ha informata sul mio conto?

— Un certo Rablendorf, inviato da Silbersheim...

— Rablendorf? Non lo conosco. Un nome falso, senza dubbio. Com'è?...

— Alto, biondo, distinto — rispose Anita che con quei particolari inventati di sana pianta, sperava di stornare l'attenzione di Cristiano.

— Col monocolo e una cicatrice sulla guancia?

— Sì, col monocolo... La cicatrice non mi ricordo di averla vista.

— Lo saprò! — disse Cristiano. — Voi la sapete lunga sul mio conto, e, per non avermi denunziato, anche voi dovete temere lo scandalo... Tutto ci consiglia, dunque, di unirci...

— Sì, nel matrimonio: non altrimenti!...

— E' questa l'ultima vostra parola?...

— Sì.

— Non se ne fa nulla, allora. Ma — ve lo ripeto — non vi dispiaccia poi se vi avviene qualche disgrazia!...

Egli aveva ripreso il cappello ed il suo leggero mantello. Le undici e mezza suonarono in quel momento.

— Riportatevi questi fiori — disse Anita.

— Che cosa volete che ne faccia? — disse Cristiano, scrollando brutalmente le spalle.

— Offriteli a vostra moglie...

Egli borbottò una volgare ingiuria, prese i fiori, li gettò per terra, li schiacciò sotto i piedi e se ne andò.

Anita richiuse la porta alle sue spalle.

. . . .

Ventiquattro ore dopo, Anita riceveva una lettera.

Essa conteneva uno «chèque» di cinque milioni sulla Banca di Francia ed una carta da visita che portava stampate queste parole:

Cristiano d'Izelles
Banchiere

e manoscritte queste altre:

«Accetto. Grazie!... F.»

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FELTRI organdis e stoffe per confezioni liquidansi. Via Pratoellino, 10. 18068

TORNI diversi, rettifica, pialla, liquidansi. Cournour 7 (tram 12), mattina. 11806

VIAGGIO in comitiva Parigi, Tolosa, Lourdes, Barcellona, Nizza (Maggio 1929), massima convenienza. Richiedere programma Ufficio Turistico Italiano, Firenze, 118.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMA lavorante sarta uomo urgeci. Sartoria Di Biasi, via Lagrange, 35. 60089

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia cerca abili produttori incendi, infortuni. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60124

CALZIFICIO, via Sobrero, 3, cerca abile rimagliatrice. 60184

CAMERIERA con ottime referenze cercasi da ottima famiglia signorile. Presentarsi pomeriggio, via Arsenale, 43. 15088

CAMICIAIE abili e lavoranti ediil, lavoro assicurato, interne, buon cottimo, cerco. Frenoglio, Napione, 37. 37772

CERCANSI giovani fabbri fumisti e ferrai. Subenio Pietro, corso Principe Eugenio, 12 bis. 37718

CERCASI abile stenodattilografa, conoscenza francese, disponibile subito. Scrivere, indicando pretese, cassetta 220 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60000

CERCASI aiutante sarta fantasia, confezione. Bruna, via Cesare Battisti, 3. 37734

CERCASI esperto [illegible] Biati, ottime referenze. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60073

CERCASI ricamatrice [illegible]. Laura Rossi, Valperga Caluso, 19. 37788

DOMESTICA tutto fare per famiglia benestante dintorni Torino, referenze, pretese, cercasi. Scrivere cassetta 23 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37693

GIOVANE signorina di buona famiglia, intelligente, troverebbe posto conveniente lavori domestici in distinta casa. Scrivere cassetta 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60140

MAGLIFICIO cerca apprendista. Presentarsi Corso Palermo, 2. 15138

MEDICO laureato da pochi anni cercasi da grande Ditta residente a Milano, per propaganda personale tra i medici italiani di rinomate specialità medicinali. Stipendio, interessenza, percentuale, diaria di viaggio. Desiderasi conoscenza del tedesco. Scrivere dettagliatamente cassetta 13 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7883

PER ingegnere elettrotecnico pratico linee alta tensione, cabine, montaggi, ed avente capitali, disponibile, posizione indipendente primo ordine, assumendo direzione importante concessione Anonima, subentrando azionista defunto. Trattative assoluta serietà discrezione. Scrivere cassetta 1383 N, Unione Pubblicità, Firenze. 7704

STAMPATRICI provette stores, rifagliatrici, cercansi. Via Cigliano, 36. 37741

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRAZIONE immobile, patrimonio privato assumerebbe funzionario governativo titolato, torinese, esperto. Discrezione, referenze, garanzie massime. Scrivere cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37701

COMMESSO, magazziniere, bella presenza, pratico contabilità, posto fiducia offresi, serie referenze, dettagliare offerte. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60090

DOTTORE, ragioniere, impianta, tiene contabilità, bilanci. Amministrazione stabile. Dispone cauzione; ore libere. Telefonare 47,709. 26001

INTERPRETE, referenze, conoscendo lingue africane, offresi continuazioni desiderosi cacciate, sport, affari, spese rifuse proventi caccia, permessi ottenibili sue conoscenze. Scrivere Ettore Oddera, via Lagaccio, 2 A. Cancello Mattatoio, Genova.

MEDICINALI specialità, medico praticissimo prodotti, aderendo casa medico farmaceutica, conoscenza varia piazze, accetterebbe serio importante Ditta. Scrivere cassetta 34 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37740

VENTICINQUENNE, già proprietario azienda, offresi mansioni fiducia, magazziniere. Miti pretese. Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37761

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMA edicola giornali, Ponte Sangone, rimettesi, causa malattia. 60034

AZIENDA centralissima, facilissimo andamento, alloggio, reddito, 60.000, occasionissima: 98.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7.

CERCANSI 95.000 prima ipoteca su nuova costruzione. Scrivere, presentarsi Principi Acaja, 41, Garlasco. 37650

CINEMATOGRAFO ottimo, cedesi occasione, causa disaccordo soci. Scrivere cassetta 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MEDICO assocerebbe signora o signore disponente 30-40 mila per introdurre prodigiosa specialità antitubercolare. Scrivere cassetta 224 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTOMILA cedo alimentario, alloggio. Rivolgersi Salumeria, via Nizza, 101. 37751

SERIA officina meccanica cerca persona conoscenza ramo industriale, per combinazione sviluppo azienda. Corso Orbassano, 1. 250,000 cercasi prima ipoteca su stabile. Rivolgersi Stella, via XX Settembre, 44, Torino. 37707

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERE quaranta, giardinetto, angolo corso, tram, trecentocinquantamila. Cesano, Mercanti, tre. 37636

CASA [illegible], 8 camere, garage, giardino mq. 1800, redditizia, [illegible]. Rossino, Po, 32. 37747

CROCETTA, terreno mq. 1500, adatto costruzione signorile, vendesi. Scala, via Piazzi, 5. 15091

LOCALE industriale mq. 3000 circa, metà coperti, vicino corso Francia, vendesi o affittasi. Scrivere cassetta 22 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37[illegible]

PALAZZINA periferia quasi ultimata dozzina ambienti, giardino, garage, [illegible]. Cigliani 35, vendesi, permutasi terreni.

VENDESI dodicimila mq. terreno collina. Defendente, pellicceria, piazza Carlo Alberto.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI quattro camere vuote, oppure camera, cucina, Corso Vittorio, 73. 15086

AFFITTASI paraggi Scalo Vanchiglia salone industriale mq. 300, impianto luce, forza motrice, gas, acqua, cortile, portineria. Comodità ferroviarie. Scrivere cassetta 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI eleganti nuovi 4-6 vani vendonsi. Corso Umberto 67 bis. 37630

CERCO alloggetto vuoto cittadina piemontese. Scrivere dettagliatamente. Strada Reale Po, 50, Torino. 37735

IMMEDIATA partenza cedo alloggio 5 vani vicinanze Valentino. Fitto mite: dalle 9 alle 14. Corso Massimo D'Azeglio, 40, merceria. 60150

LOCALI per depositi e industria silenziosi affittansi. Via Pratoellino, 10. 14979

VENDONSI due, tre camere 2.o piano, d'angolo, via Foscolo, 16. 15049

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due eleganti camere matrimoniali, indipendenti, Bottiglieria, via Giuseppe Verdi, 10. 37739

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquista, a prezzi altissimi, gioielli di valore; vende e cambia. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto albergo Oberti. 15022

ALLA Grandiosa Esposizione del mobile moderno. Visitatela. Agevolazioni pagamento. Corso Vittorio angolo via Frejus. 15799

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 15070

ANTICHITA', oggetti artistici, mobili, soprammobili, quadri, libri, autografi, prezzi occasione. Via Urbano Rattazzi, N. 1.

A Occasionissima renards croisé nuovissimi, biondi, metà valore. Gioberti, 30. 60103

COLUMBIA fonografi, garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 37730

FONOGRAFO Decca-Salon, con amplificatore mod. 1929, Stabilimento pianoforti, via San Francesco Paola, 11. 14968

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 15170

PELLICCE, a qualunque prezzo, liquida mobili, negozio Defendente, piazza Carlo Alberto. 60183

PIANOFORTE straoccasione L. 1500. Bongiovanni, via Accademia Albertina, 38, piano terzo. 15037

PIANOFORTI vendo a 100 mensili senza anticipo, massima garanzia. Fabbrica Pianoforti, Piatino, corso San Maurizio, 10.

SEDIE, poltrone, tavoli bianco, macchina caffè espresso, affettatrice, secchielli champagne, vendonsi occasione. Marzini, 9. 60069

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO modesto capitale per sviluppo lavoro rappresentanza articolo forte consumo. Corrispondo buona interessenza. Scrivere cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37758

OLEIFICIO Timo, Oneglia, cerca ovunque rappresentanti per vendita olio oliva.

PIAZZISTA per Torino cercasi visitare fonderie officine. Indispensabile referenze. Scrivere cassetta [illegible] M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60074

VIAGGIATORE autoaccessori, ricambi, abbigliamento inflora rete, clientela, viaggerebbe per seria Ditta. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTO corsa tipo Mopia recentissima vendo cambio. Negro, Artigiana, 16. 11013

AUTOMOBILISTI! Nelle gite occorre il tavolo Campiz, trasformabile in comodissima tavola. Schiarimenti, Campiz, via Piazzi, 5, Torino. 15000

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri pronta consegna, celerissima, domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 48-058. 3935

AUTOMOBILI vera occasione vendo Lambda torpedo 8ª, torpedo 9ª, cabriolet e spider, Royal coupé Lambda. Via Nizza, 194.

COUPE' 510, comfort, bibelofono, perfetto, Bellinio, vendo rateale. Valentino, 28. 37736

FIAT 509 berlina, Westmann, Alessio, occasione. Garage Dora, Vigevano, 49. 60097

IL più grande magazzino pneumatici nuovi Goodyear, Mason, Firestone, Dunlop, Englebert, Pirelli, Michelin. Gomme occasione tutte misure. Ricostruzione vulcanizzazione, prezzi speciali per trasformazioni. Garanzia, rapidità. Colombo, via Genova, 3, Torino.

OCCASIONE vendesi moto 500, ciclimotore trasmissione completa con motore quadro. Cambio con mobilia. Filari, Nizza, 110.

VENDO [illegible] 509 Fiat nuovo. Visibile alla Soc. Cavalieri Cerva, Parco Valentino.

VENDO moto Zedel piccola, e Harley Davidson sidecar. Via Nizza, 68. 15000

509 cabriolet ottimo, corredato, vendesi. Telefono ufficio [illegible]; abitazione 31-497.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA Menne (provincia), seria, piacente, istruita, brava massaia, dote duecentomila 8%, ereditiera cinquecentomila immobili, genitori sposerebbero a laureato quarantenne, piemontese, lombardo, condizioni reddito adeguati. Serietà, segretezza. Escludonsi fermo posta, industriali. Scrivere cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14880

DIFFIDA

Raspino Mario, rilevatario del Negozio di **Gubbi Ernesto,** Mercerie, via Baretti 17, invita i creditori a presentarsi non oltre il 21 Aprile dal **Rag. Pirro Luzzatto,** piazza Carlo Emanuele II n. 2.

come ogni consorzio costituito in nome della FIAT ha per programma:

1° Riduzione nei prezzi dei veicoli;

2° Miglioramento nella tecnica costruttiva e nel rendimento di esercizio dei veicoli.

Riduzione di prezzi

Chassis FIAT mod. 509 con carrozzeria furgone completo d'accessori L. 13.800

Chassis FIAT mod. **507 FA**, portata utile Kg. 1500 **L. 22.800**

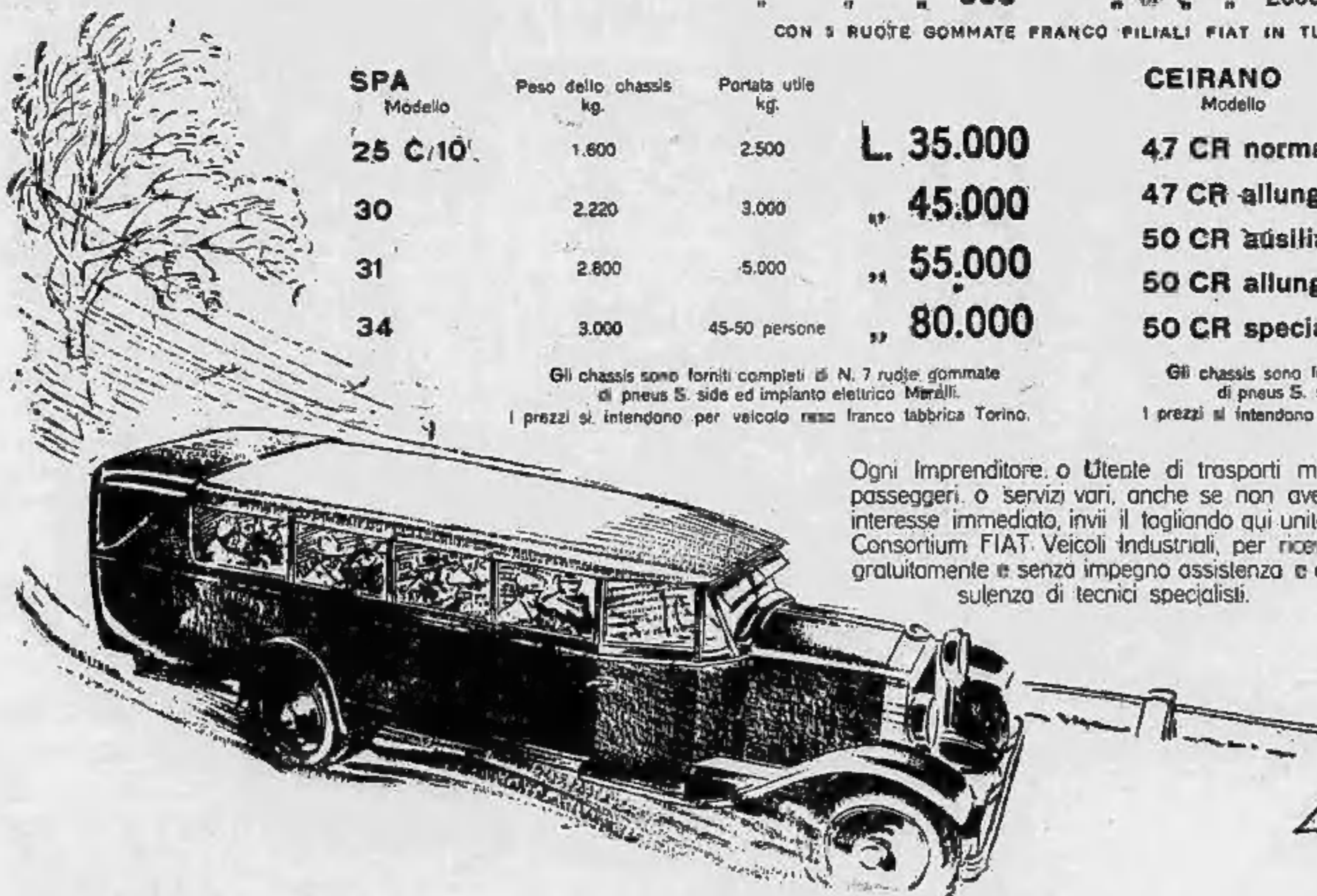
" " " **603** " " " 2000 **,, 30.000**

CON 5 RUOTE GOMMATE FRANCO FILIALI FIAT IN TUTTA ITALIA

SPA Modello	Peso dello chassis kg.	Portata utile kg.	
25 C/10	1.600	2.500	L. 35.000
30	2.220	3.000	,, 45.000
31	2.800	5.000	,, 55.000
34	3.000	45-50 persone	,, 80.000

Gli chassis sono forniti completi di N. 7 ruote gommate di pneus S. side ed impianto elettrico Marelli.
I prezzi si intendono per veicolo reso franco fabbrica Torino.

CEIRANO Modello	Peso dello chassis kg.	Portata utile kg.	
47 CR normale	2.500	3.500 / 4.000	L. 49.500
47 CR allungato	2.600	3.500 / 4.000	,, 51.000
50 CR ausiliario	3.100	5.000 / 6.000	,, 60.000
50 CR allungato	3.200	5.000 / 6.000	,, 63.000
50 CR speciale	3.600	5.000 / 6.000	,, 70.000

Gli chassis sono forniti completi di N. 7 ruote gommate di pneus S. side ed impianto elettrico Bosch.
I prezzi si intendono per veicolo reso franco fabbrica Torino.

Ogni Imprenditore o Utente di trasporti merci, passeggeri o servizi vari, anche se non avesse interesse immediato, invii il tagliando qui unito al Consortium FIAT Veicoli Industriali, per ricevere gratuitamente e senza impegno assistenza e consulenza di tecnici specialisti.

AL CONSORTIUM FIAT
Veicoli Industriali
Via Nizza, 250 - TORINO

DITTA ____________

GENERE DI INDUSTRIA ____________

INDIRIZZO ____________

TIPO DI SERVIZIO DA EFFETTUARE ____________

LUNGHEZZA MEDIA DEI PERCORSI ____________

PENDENZE DA SUPERARE ____________

TONNELLAGGIO GIORNALIERO O NUMERO DI PERSONE DA TRASP. ____________

RICHIESTE SUPPLEMENTARI ____________